Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 febbraio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5349 nuova serie — Fondazione: 1881

PUBBLICATI IERI SERA I DECRETI PER LA BENZINA, GLI ACQUISTI E LA CEDOLARE

DA OGGI SI PAGA L'IMPOSTA SUL PREZZO DELLE AUTO NUOVE

Il tributo avrà la durata di due anni e grava anche sui natanti da diporto - Una formula molto intricata per calcolare l'aliquota in base alla cilindrata e all'ingombro - Le modifiche al trattamento fiscale degli utili azionari

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera i decreti legge approvati sabato dal Consiglio dei Ministri riguardanti l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, l'istituzione di una imposta speciale sugli acquisti di autovetture e di natanti e talune modifiche alla cedolare. I primi due decreti entrano in vigore domani mattina. Il terzo, che entra in vigore oggi stesso, sarà presentato, come gli altri due, alle Camere per la conversione in legge.

Il decreto legge 23 febbraio 1964, n. 25, contenente «modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici, saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione», stabilisce che «l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina e sugli idrocarburi aciclici, saturi e naftenici, liquidi (in frazioni ristrette di distillati petroliferi leggeri o prodotti simili), è aumentata da lire 8850 a lire 10.850 per quintale. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per l'autotrazione è aumentata da lire 3600 a lire 4350 per quintale.

Gli aumenti di imposta si applicano anche ai prodotti estratti dalle raffinerie, dai depositi doganali o importati col pagamento dell'imposta nella misura prevista precedentemente e che, alla data di entrata in vigore del decreto, siano da chiunque detenuti in quantità superiore a 20 quintali. Pertanto i possessori devono denunciare le quantità detenute anche se viaggianti, alla Dogana o all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio entro 10 giorni dall'entrata in vigore del decreto di legge. Chiunque ometta di presentare la denuncia o presenta denuncia inesatta od in ritardo, è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo dell'imposta di fabbricazione frodata o che si sia tentato di frodare. Anche questo decreto di legge sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il decreto legge 23 febbraio, n. 26 con il quale viene istituita una imposta speciale sugli acquisti, all'art. 1 stabilisce: «E' istituita un'imposta speciale sugli acquisti dei seguenti prodotti, effettuati da privati consumatori presso industriali e commercianti: a) autovetture nuove di cui all'art. 26, lett. a), del T. U. approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393; b) imbarcazioni da diporto a propulsione meccanica e imbarcazioni del tipo fuoribordo».

Per le autovetture l'imposta è dovuta sui prezzi di listino in Italia in misura variabile dal 7 al 15 per cento a seconda della cilindrata complessiva, espressa in centimetri cubici, e all'ingombro. Per ingombro si intende il prodotto della lunghezza massima dell'autovettura, compresi i paraurti ed ogni altra sovrastruttura per la larghezza. L'imposta è corrispasta alla registrazione degli atti che devono essere prodotti al Pubblico registro automobilistico per la prima iscrizione della proprietà delle autovetture.

«L'aliquota percentuale si ricaverà addizionando al quadrato di un quarto dell'ingombro un cinquecentesimo della cilindrata e il numero fisso 5». A esempio, su un'automobile di 1000 centimetri cubi, lunga 4 metri e larga 1,50, graverà una imposta del 9,25 per cento che si ottiene dividendo per 4 il prodotto 4x1,50 (lunghezza per larghezza) e moltiplicando per se stesso il prodotto ottenuto; al quadrato del prodotto si dovrà aggiungere un cinquecentesimo della cilindrata e il numero fisso 5, cioè:

$$(4 \times 1{,}50 : 4) \times (4 \times 1{,}50 : 4) + (1000 : 500) + 5 =$$
$$1{,}50 \times 1{,}50 + (1000 : 500) + 5 =$$
$$2{,}25 + 2 + 5 = 9{,}25$$

Per le imbarcazioni da diporto a propulsione meccanica e le imbarcazioni del tipo fuoribordo l'imposta è dovuta a cura del venditore sul prezzo di listino in Italia, con diritto a rivalsa a carico dell'acquirente, in base all'aliquota del 7 per cento per i prezzi di importo non superiori a lire 500 mila e in base all'aliquota del 15 per cento per i prezzi di importo non inferiori a lire 3 milioni. Per i prezzi intermedi l'aliquota è stabilita moltiplicando per 0,0000032 il prezzo e aggiungendo al risultato il numero 5,40. Ai fini dell'applicazione della formula le frazioni di prezzo inferiori a lire 50 mila si arrotondano per eccesso a lire 50 mila. L'imposta si corrisponde in base ad apposito documento rilasciato dal venditore, che è tenuto a rilasciarlo all'atto del pagamento dell'IGE.

Non sono soggetti all'imposta gli acquisti di autovetture e imbarcazioni fatti dalle Amministrazioni dello Stato, comprese le aziende statali autonome. All'imposta speciale sugli acquisti si applicano, in quanto non contrastino con le disposizioni del disegno di legge, le norme stabilite in materia di IGE.

Il venditore che ometta di corrispondere in tutto o in parte l'imposta dovuta per la vendita delle imbarcazioni, è punito con la pena pecuniaria da 2 a 8 volte l'imposta dovuta e non pagata. Il venditore che non documenti la vendita delle imbarcazioni, è punito con la pena pecuniaria da 3 a 9 volte l'imposta dovuta e non pagata ed una sopratassa pari alla medesima. Al pagamento dell'imposta dovuta e non pagata sono obbligati solidalmente il venditore e l'acquirente. Per l'imposta dovuta sulle autovetture si applicano le disposizioni stabilite dalla legge del registro. Il ricorso al Ministro delle Finanze è ammesso quando la pena pecuniaria non supera il massimo di 600 mila.

Il decreto, che dovrà essere presentato come gli altri due alle Camere per la sua conversione in legge, cesserà di avere efficacia alla scadenza di due anni dalla data della sua entrata in vigore.

Al decreto di legge è allegata una tabella che riporta le aliquote di imposta dovute per i prezzi delle imbarcazioni compresi tra le 500 mila lire e i 3 milioni, calcolate sulla base della formula 0,0000032 per il prezzo più 5,40. Da essa risulta che per una imbarcazione che costi un milione, l'aliquota è dell'8,60 per cento; per un milione e mezzo è del 10.20 per cento; per due milioni è dell'11,80 per cento; per due milioni e mezzo del 13,40 per cento.

Infine il disegno di legge 23 febbraio 1964, n. 27, contenente «modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, concernente l'istituzione di una ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina di nominatività» stabilisce:

Art. 1 — L'aliquota della ritenuta prevista nella legge 29 dicembre 1962, n. 1745, è ridotta dal 15 al 5 per cento. Tale aliquota si applica previa esibizione di un certificato, esente da imposta di bollo, rilasciato dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, attestante che il possessore dei titoli è iscritto nei ruoli in corso di riscossione della imposta complementare o della imposta sulle società, o, in caso di non iscrizione che è soggetto alle imposte stesse. Il Ministro per le Finanze può autorizzare che il certificato sia sostituito da atti equivalenti. Restano ferme le disposizioni contenute nell'articolo 1, quarto, quinto e sesto comma della legge 29 dicembre

(Continua in 2.a pag.)

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Los Angeles — Johnson si congratula col Presidente messicano Lopez Mateos al quale, in una cerimonia, è stata conferita la laurea in legge «honoris causa» dall'Università della California

IL P.S.I. E' SEMPRE MALATO D'INSOFFERENZA E DI MASSIMALISMO

Nuovo attacco al Governo mosso dal socialista Lombardi

Ha accusato Moro di voler rimanere «neutrale fra ricchi e poveri» - Sono previsti altri provvedimenti per combattere la congiuntura

Roma, 24

Il Governo solleciterà in Parlamento l'approvazione dei provvedimenti anticongiunturali deliberati sabato sera. Ciò avverrà indistintamenti sia per quelli che sono stati emanati mediante decreto-legge, sia per quelli, che la nuova disciplina delle vendite rateali e le norme destinate a colpire sul piano fiscale la espartazione illegale di capitali, formano oggetto di disegni di legge. A tale scopo il Governo prenderà accordi con le Presidenze della Camera e del Senato e con i rappresentanti dei gruppi della maggioranza, affinchè i decreti-legge vengano convertiti in legge prima del termine di sessanta giorni stabilito dalla Costituzione, e i disegni di legge vengano approvati dai due rami del Parlamento prima delle vacanze pasquali, quanto dire durante l'entrante mese di marzo. Domani Giolitti intervenendo al Senato sulla riforma dei bilanci, preciserà alcune direttive del Governo nel settore economico nel prossimo periodo.

Da ambienti ufficiosi si è assicurato che nei prossimi giorni il Governo approverà gli altri interventi destinati ad avere un benefico influsso nel settore dell'alimentazione. Si parla di importazioni statali di quantitativi di carni e di burro che saranno immessi sul mercato a prezzi convenzionati, perchè influiscano immediatamente sulle disponibilità e sui prezzi dei prodotti essenziali. L'azione dei Ministeri interessati riguarderà anche altri fondamentali prodotti alimentari, quali l'olio, le uova, il pollame e le patate. Per questi provvedimenti sarà sufficiente ricorrere a decisioni ministeriali, per le quali non si renderanno necessari strumenti legislativi deliberati dal Consiglio dei Ministri. L'analoga azione che sarà condotta per la riduzione dei prezzi nel settore dei medicinali sarà di competenza del Comitato interministeriale prezzi.

Infine gli ambienti ufficiosi hanno posto in rilievo che la Borsa di Milano ha registrato oggi una sensibile ripresa con forti e numerosi scambi. Il listino è stato in movimento su tutta la linea, così come è avvenuto, del resto, alla Borsa di Roma e nelle altre Borse, dove si è registrato un rialzo su tutto l'arco del listino con apertura ai minimi e chiusure ai massimi, e scambi vivaci. Il giudizio di molti operatori economici è stato ottimistico. E' loro convinzione che le misure adottate dal Governo, e in particolare i provvedimenti relativi alla cedolare e alle tasse da bollo, abbiano sollecitato una ripresa della fiducia, determinando una vivace ripresa delle quotazioni. Gli ambienti ufficiosi anche se ammettono che qualche speculazione potrà frenare nei prossimi giorni in qualche misura il movimento positivo del mercato, prevedono che il miglioramento sarà graduale e progressivo e l'inversione di tendenza duratura.

Com'è noto, Riccardo Lombardi e la «nuova sinistra» del PSI hanno espresso giudizi negativi sulla istituzione della «cedolare secca». Sotto la pressione di questi gruppi, ambienti del PSI hanon rilevato che i socialisti hanno acconsentito finora a molti «sacrifici» sulle loro impostazioni e che pertanto adesso il Governo dovrà cercare di mandare avanti la fase programmatica. Secondo i socialisti, il Governo adesso dovrà affrettare la realizzazione dei provvedimenti concernenti le regioni, l'urbanistica, la programmazione, la mezzadria.

Oggi intanto Riccardo Lombardi ha rincarato la dose, criticando Moro per l'articolo apparso sul «Popolo» di ieri. In

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato i decreti relativi all'aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina, all'istituzione della imposta speciale di acquisto sugli autoveicoli e sui natanti, all'istituzione della cedolare «secca». I primi due provvedimenti anticongiunturali sono entrati in vigore a partire dalla mezzanotte; invece, quello della cedolare secca è entrato in vigore nel momento stesso della pubblicazione. Dei provvedimenti in questione, le caratteristiche principali sono ormai note; comunque, con il primo il prezzo al consumo della benzina, con deliberazione immediata del Comitato interministeriale dei prezzi (anche questa pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale»), viene portata da lire 110 al litro per la «normale» e a lire 120 al litro per la «super». Con il secondo provvedimento, quello che istituisce l'imposta speciale sugli acquisti di autovetture e natanti da diporto a propulsione meccanica, viene istituita una imposta progressiva che va dal 7 per cento per gli acquisti comportanti una spesa di lire 500 mila e arriva al 15 per cento per gli acquisti comportanti una spesa di lire 3 milioni e oltre. Per fare un esempio, diremo che in base al decreto e alle sue disposizioni, una Fiat 600 pagherà una imposta complessiva di oltre 90 mila lire. Questa nuova imposta, che avrà una durata di due anni, tiene conto non solo della cifra aritmetica della spesa, ma anche di talune caratteristiche della macchina, relative al suo ingombro e alla sua cilindrata.

Per la cedolare «secca», come è già stato spiegato, praticamente si potrà pagare una volta tanto sugli utili distribuiti dalle società il 30 per cento e in tal caso gli utili stessi non concorreranno alla formazione del reddito imponibile soggetto agli effetti della tassa complementare.

Questi provvedimenti verrano presentati in Parlamento entro sessanta giorni per la conversione in legge; quello sulla cedolare secca è il primo che sarà presentato. Gli altri provvedimenti predisposti dal Governo verranno gradualmente presentati alle Camere al più presto; trattandosi però di disegni di legge, è ovvio che avranno applicazione soltanto quando saranno stati approvati dai due rami del Parlamento. Questo vale, per esempio, per la limitazione delle vendite a rate.

E' intenzione del Governo di prendere in esame la situazione economica di qui a qualche tempo, entro marzo, comunque, per avere un primo quadro delle ripercussioni che avranno avuto i provvedimenti disposti dal Consiglio dei Ministri sabato sera.

Per il momento va registrato che la istituzione della cedolare «secca» ha avuto ripercussioni positive nelle Borse valori, dove si è sviluppata una inversione di tendenza con forti rialzi.

DECISA PRESA DI POSIZIONE ANTICOMUNISTA DEI LAVORATORI AMERICANI

I PORTUALI BLOCCANO LE NAVI CARICHE DI GRANO PER L'URSS

Essi chiedono che il frumento non finisca a Cuba per vie traverse e che i russi sappiano che proviene dagli Stati Uniti - Johnson minaccia un gesto di forza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — New York, 24

Johnson si è seccato, ha preso il telefono e ha detto a George Meany: «George, questo grano deve partire e il più presto possibile. Io posso capire i sindacati, ma i sindacati debbono capire che con il loro atteggiamento mandano a fuoco tutta una linea politica internazionale e mettono in crisi l'intera condotta di negoziati tra Stati Uniti e Unione Sovietica». E ha concluso con la solita rudezza di linguaggio: «Abbiamo un'esperienza comune, George; dunque, evitiamo che io mi metta in mezzo con un piano che ho bell'e pronto se il grano non parte».

Il grano è quello che Kennedy aveva venduto ai russi qualche settimana prima di essere assassinato e che per una grande quantità è fermo nel porto di Bal Harbour, nella Florida, perchè i sindacati locali non intendono far partire le navi che carichi di frumento. Gli scaricatori sono attraccate da tre giorni a Bal Harbour con le stive piene di quattro milioni di tonnellate di grano dirette a Odessa e la partenza è boicottata dall'Organizzazione nazionale ed internazionale dei caricatori di porto, i quali vogliono che: 1) sia garantito al Governo che il 50 per cento del grano venduto alla Russia sia trasportato da navi americane e 2) la stessa percentuale sia rispettata per gli invii ad altri Paesi comunisti, compresa la Jugoslavia; 3) che sia accertato in modo sicuro che il grano non vada a finire a Cuba per vie traverse.

Bloccate le navi su questi due punti, inutilmente il Ministro del Lavoro, Wirtz, ha tentato di convincere i sindacati ad aver fiducia nel Governo. «No — hanno risposto i sindacati — il Governo ha sempre ingannato i portuali: ha detto che faceva una cosa e ne ha sempre fatto un'altra. Per fare un caso: in altre spedizioni era stato garantito il 50 per cento del carico a navi nazionali e poi, trovando la scusa che non c'erano navi libere battenti bandiera americana, ha fatto caricare la merce su navi straniere. La stessa cosa sta accadendo con il grano per i sovietici. E noi non vogliamo più essere presi per stupidi». Così le trattative fra Ministro e sindacati non sono andate avanti, e così Johnson ha parlato con Wirtz, poi si è seccato e ha chiamato al telefono Meany, che è il capo dell'intero sindacalismo americano e perciò degli stessi portuali.

Meany ha detto che tenterà di convincere i suoi uomini a non intralciare l'attività politica della Casa Bianca. Ma anche Meany crede poco all'efficacia del suo intervento: i sindacati dei lavoratori marittimi sono determinati a «far correre il Governo sopra un barile che rotola», come hanno affermato; e hanno aggiunto: «Noi non intendiamo interferire nella politica americana; il boicottaggio non ha un fine o un fondo politico, ma soltanto sindacale.

I sindacalisti hanno poi il dente avvelenato con i russi, perchè — dicono — fanno ogni sforzo per non far sapere al popolo che il grano in arrivo è di origine americana. «E' chiaro — aggiungono — che il Cremlino ha interesse a che il grano arrivi con navi battenti altre bandiere che non quella americana e che a Washington fanno ogni sforzo per accontentare i russi». Portano l'esempio del cargo «Exilona» che venerdì è arrivato a Odessa e ha cominciato a sbarcare il primo frumento degli Stati Uniti. «C'è stato a bordo della nave un ricevimento offerto dai sovietici, ma l'equipaggio non ha avuto nè pranzo, nè vino: ignorato, perchè era americano. Provate ad andare da un capo all'altro della Russia e vedrete che nessuno sa ancora che furono le navi americane a scaricare le armi nel porto di Murmansk durante la seconda guerra mondiale, armi che consentirono ai sovietici di vincere con noi la guerra».

Se è vero che i discorsi dei sindacalisti hanno sempre un riferimento sindacale, altrettanto vero è che non è estraneo ad essi il senso politico della vendita di grano e che i portuali della Florida attuano insieme con un boicottaggio sindacale un vero e proprio gesto politico che esprime una scelta e un atteggiamento. E Johnson che di queste cose se ne intende e non vuole certo subire le pressioni, nel condurre la politica estera, di gruppi di interesse particolare, ha preso cappello e ha posto una specie di ultimatum: o il grano parte da Bal Harbour, oppure egli impone un suo piano per far muovere le navi, piano che il portavoce della Casa Bianca non ha voluto rivelare pur ammettendone l'esistenza.

«Ad ogni modo, Johnson è convinto che George Meany More farà tutto il possibile per indurre i sindacati marittimi a considerare il loro atteggiamento in maniera più responsabile». I sindacati, quando hanno sentito questa frase, sono insorti: «Ciò significa che il Presidente degli Stati Uniti ci giudica irresponsabili?». «Nò — è stata l'immeditata risposta del portavoce che aveva pronunciato quella frase — Johnson non pensa che i sindacalisti si comportino da irresponsabili, ma esorta a meditare sull'importanza del porblema che essi hanno voluto creare».

Scambi di messaggi sono avvenuti fra Casa Bianca e Cremlino per chiarire questa situazione, mentre si aspetta di vedere cosa farà il massimo esponente sindacalista americano e se il «piano» misterioso di Johnson sarà applicato e in che cosa consisterà.

Stelio Tomei

ESPERIMENTO FRANCESE CIRCONDATO DAL MASSIMO SEGRETO

Una atomica sotterranea fatta esplodere nel Sahara

Gli scienziati devono «miniaturizzare» l'ordigno per renderlo trasportabile dai «Mirage IV» - Verso una intesa De Gaulle-Kruscev?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Parigi, 24

Il Governo francese (il quale — come si sa — si è rifiutato di aderire al trattato di Mosca sulla moratoria nucleare) avrebbe autorizzato di recente una nuova esplosione atomica alla base di Ain-Ekker, nel Sahara algerino. Tale esplosione, sotterranea, sarebbe avvenuta il 15 febbraio scorso secondo la stazione sismografica di Hassi Messaud, che l'ha registrata.

A Parigi — dove la notizia dell'esplosione è pervenuta soltanto stamane — non è stato possibile ottenere conferme o smentite. Gli esperimenti concernenti la «Force de frappe — sono protetti, infatti, dal segreto militare. Le indiscrezioni che si hanno sullo stato delle ricerche nucleari francesi fanno ritenere comunque che la notizia sia più che attendibile. Gli scienziati francesi incontrano impreviste difficoltà nel «miniaturizzare» la bomba A, ancora troppo voluminosa per essere trasportata sugli obiettivi dai «Mirage IV». Necessitano dunque esperimenti supplementari, e dal momento che le nuove basi nel Pacifico non saranno pronte prima del '65 - '66, è logico che Parigi profitti dei centri sperimentali ancora in suo possesso nel Sahara.

Ieri, parlando a Clermont-Ferrand, il segretario della SFIO, Guy Mollet, ha definito la «force de frappe» «il peggiore dei mali che potessero capitare alla Francia». «Se De Gaulle dovesse essere rieletto alla Presidenza — ha detto — sarebbe costretto egli steso ad abbandonare il folle progetto della forza di dissuasione nazionale prima della scadenza del suo secondo settennato». Anche il candidato delle sinistre alla Presidenza della Repubblica, Gaston Deferre, ha condannato vigorosamente, a Narbonne, le spese per la «force de frappe», contrapponendo una politica di investimenti sociali tendenti a risollevare anzitutto le sorti dell'istruzione pubblica.

La polemica sull'armamento atomico sta diventando così uno dei cavalli di battaglia dell'opposizione in vista delle elezioni cantonali dell'8 e del 15 marzo prossimo. A quell'epoca metà dell'elettorato francese dovrà procedere alla scelta di 1600 amministratori dipartimentali. Il carattere «amministrativo» della consultazione non impedisce che assuma una colorazione apertamente poltiica, come è provato dal tono dei comizi tenuti ieri dai candidati più in vista come i Ministri Jacquet e De Broglie; gli ex premiers Pflimlin e Mendes-France, e gli ex ministri Buron, Simonnet, Jules, Mondon, Faure.

Oltre alle «cantonali», un avvenimento che polarizza l'attenzione degli osservatori parigini èla visita iniziata oggi in Francia da quattordici membri del «Praesidium» dell'Unione Sovietica con alla testa Nicolas Podgorny, segretario del PCUS. Si tratta della più folta delegazione di parlamentari che si sia mai recata, in questi anni, in un Paese occidentale. L'autorità politica di Podgorny — nel quale molti vedono il «Delfino» di Kruscev — è d'altra parte in continuo aumento nell'URSS. Podgorny ha accompagnato Kruscev a Berlino Est in occasione dell'ultimo congresso comunista, ed ha svolto missioni diplomatiche a Cuba e in Romania.

Tutto questo ha indotto più di un osservatore politico a ritenere che per Podgorny e compagni non si tratti di restituire puramente e semplicemente la visita resa in Russia nel'60 da una delegazione di parlamentari francesi, ma di esplorare con i dirigenti gollisti la possibilità di «sgelare» i rapporti fra Parigi e Mosca. L'ipotesi non è azzardata. Troppi segni, ormai, stanno a provare che il Governo francese cerca di riannodare il dialogo con l'Unione Sovietica, sopra le teste degli americani. Se De Gaulle si è inteso con Mao — osservano i commentatori — non c'è motivo per cui non finisca per mettersi d'accordo con Kruscev. Non ci sarebbe da stupirsi — aggiungono — se di qui a qualche tempo si sentirà parlare di un viaggio di De Gaulle nell'Unione Sovietica.

Quasi ad incoraggiare tali ipotesi, Podgorny (che è stato ricevuto ad Orly da una rappresentanza francese, nella quale c'erano anche alcuni deputati gollisti) ha dichiarato in un'intervista: «Per molti anni la Francia e l'Unione Sovietica sono state unite da un'amicizia tenace. Anche se alcune nubi si sono interposte fra i due Paesi, sono certo che in futuro tale amicizia tornerà ad essere solida».

Nessuno dei diplomatici cinesi giunti a Parigi era a salutare i parlamentari sovietici, nello stesso modo in cui nessun esponente russo s itrovava ieri all'arrivo dell'incaricato d'affari di Pechino, Sung Chih-kuang. L'unico rappresentante dei paesi comunisti occidentali recatosi ad ossequiare Sung Chih-kuang è stato l'incaricato d'affari dell'Albania.

Il rappresentante di Mao — che è giunto nella capitale francese lo stesso giorno in cui l'incaricato d'affari francese Chayet ha fatto il suo ingresso a Pechino — abita nel lussuoso «Hôtel Continental» in un appartamento che dà sui giardini delle Tuileries e nel quale ha alloggiato Greta Garbo. Viaggia in «Cadillac», beve una quantità impressionante di succhi di frutta e stringe democraticamente le mano alle cameriere. Stamane ha reso visita a Couve de Murville, al Quay d'Orsai.

Ugo Ronfani

La Borsa finalmente sale

Favorevoli ripercussioni della nuova cedolare

Milano, 24

Stamane la Borsa di Milano ha avuto un'impennata,, come effetto soprattutto della riforma della cedolare, decisa dal Governo per rianimare la situazione del mercato azionario, che era in crisi da lunghissimo tempo. Ha pure favorevolmente influito non solo sulle quotazioni ma anche sul ritmo degli scambi fattosi stamane molto intenso, l'annunciato provvedimento governativo che ridurrà ad un quarto l'imposta del fissati bollati per le compravendite.

Lo slancio ha fatto quasi bruciare le tappe. Il ritmo crescente è stato sostenuto questa mattina a piena andatura, senza ripensamenti. In chiusura di listino non pochi titoli sono scattati nuovamente verso quotazioni più avanzate.

Ecco alcuni dei progressi calcolati in percentuale sui valori di venerdì scorso: Fiat + 5; Snia + 14; Edison + 6; Montecatini + 8; Châtillon + 20; Pirelli S. p. A. + 7; Rinascente + 8; Generali + 10; Assicuratrici + 16; Pozzi + 14.

Anche nelle altre Borse italiane è stata registrata una buona ripresa delle quotazioni azionarie.

TROPPO REMISSIVO VERSO I SOCIALISTI NEL GOVERNO AUSTRIACO

Gorbach rassegna il mandato per contrasti con il partito

A succedergli è già stato designato il «riformista» Josef Klaus - E' probabile che si torni alla coalizione tra popolari e socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Vienna, 24

Alfons Gorbach, da tre anni a questa parte Cancelliere della coalizione di Governo austriaca, ha rassegnato oggi le proprie dimissioni dalla carica a seguito dei contrasti sorti con una forte ala del suo stesso partito, il Parttio popolare. Gorbach ha rassegnato le dimissioni nel corso di una riunione dell'esecutivo del partito, e l'esecutivo stesso, dopo averle accettate, ha designato a succedergli nella carica di Capo del Governo l'attuale presidente del partito, dott. Josef Klaus. A Gorbach veniva mossa l'accusa di essere troppo remissivo nei confronti dei socialisti, nell'ambito della azione governativa.

Il mutamento si era reso necessario nell'autunno scorso quando Klaus, che è il leader dell'ala cosiddetta «riformista» del partito, era riuscito a farsi eleggere alla presidenza con un programma di opposizione ai socialisti molto più accentuato di quello di Gorbach. Da allora Klaus, che già nella sua qualità di Ministro delle Finanze aveva avuto modo di mettere in mostra una linea personale più nettamente caratterizzata di quella del partito, era riuscito ad attrarre intorno alla sua persona consensi sempre più numerosi: ora la decisione di Gorbach riconosce uno stato di fatto che non poteva essere più ignorato e cioè che il partito intendeva seguire un atteggiamento diverso dal suo.

Gorbach e i Ministri popolari rassegneranno formalmente il mandato domani nelle mani del Presidente della Repubblica Schaerf. Anche se per ora non sono previsti grandi mutamenti nella formazione del nuovo Gabinetto, si sa per certo che almeno tre Ministri e un Sottosegretario non accetteranno di far parte di una coalizione governativa capeggiata da Klaus. Costoro sono l'attuale Ministro dell'Agricoltura Hartmann, dell'Educazione Drimmel, il Ministro delle Finanze Korinek e il Sottosegretario agli Esteri Steiner. Essi condividono l'atteggiamento di Gorbach e non sono d'accordo con la linea «ANRI-socialista» di Klaus.

Il nuovo Cancelliere, tuttavia cercherà ancora di formare un Gabinetto di coalizione con i socialisti. Il partito popolare detiene nella Camera 81 seggi, contro i 76 seggi socialisti: a meno di nuove e più profonde divergenze tra i due partiti, i socialisti accetteranno di far ancora parte del Governo, qualora la loro rappresentanza all'interno di esso sia pari a quella attuale per importanza politica. La crisi di Governo, nonostante queste prospettive, sarà, si suppone, lunga.

Bruno Tedeschi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — E' giunto in Francia il rappresentante di Pechino

I DECRETI PER LA BENZINA, GLI ACQUISTI E LA CEDOLARE

Da oggi si paga l'imposta sul prezzo delle auto nuove

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

1962, n. 1745. L'aliquota prevista dall'articolo 10 della stessa legge è elevata dall'8 al 30 per cento.

E' in facoltà dei percipienti dichiedere, in deroga alle disposizioni della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, che sia operata la ritenuta nella misura del 30 per cento a titolo di imposta.

Nella ipotesi prevista dal secondo comma, non si fa luogo alle comunicazioni ed annotazioni previste dall'art. 5 e dall'art. 7 della legge 29 dicembre 1962, numero 1745, e l'azionista può esigere gli utili, in deroga all'art. 4 della legge medesima, mediante consegna delle cedole separatamente dal titolo, salvo il caso previsto dal terzo comma dell'art. 1 della citata legge n. 1745. L'obbligo della ritenuta e delle comunicazioni non si applica agli utili distribuiti dalle società cooperative.

Art. 2 — gli utili assoggettati alla ritenuta di imposta del 30 per cento non concorrono a formare il reddito imponibile agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito e della imposta sulle società.

Art. 3 - L'art. 2 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, è sostituito dal seguente: Le società devono versare, a titolo provvisorio, alle sezioni di Tesoreria provinciale nella cui circoscrizione hanno il domicilio fiscale, entro venti giorni dalla data delle deliberazioni di distribuzione degli utili o di erogazione degli acconti, l'intero ammontare delle ritenute in base all'aliquota del 5 per cento sull'intero importo degli utili di cui è stata deliberata la distribuzione. Entro il 20 gennaio ed entro il 20 luglio le società devono versare la maggiore ritenuta effettuata in base all'aliquota del 30 per cento sugli utili pagati nel semestre precedente.

Si applicano gli articoli 169, secondo comma, 171 e 172 del Testo unico delle leggi sulle imposte dirette. Entro il 31 marzo di ciascun anno, le società devono dichiarare all'Ufficio delle imposte, su apposito modello approvato con decreto del Ministro per le Finanze, l'ammontare degli utili dei quali è stata deliberata la distribuzione nell'anno solare precedente e degli acconti nell'anno stesso, nonchè l'ammontare degli utili pagati nell'anno ed assoggettati alla ritenuta del 5 per cento e del 30 per cento.

Alla dichiarazione devono essere allegate le attestazioni della sezione di Tesoreria provinciale comprovanti i versamenti eseguiti e le copie dei modelli di trasmissione delle comunicazioni previste dall'art. 7 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, con la indicazione dell'ammontare degli utili per i quali è stata fatta la comunicazione. Nell'ipotesi prevista dal terzo comma dell'art. 1, la dichiarazione deve contenere gli elementi in base ai quali è stato determinato l'utile assoggettato alla ritenuta ed indicare la quota imputabile a ciascuna azione. Le società a responsabilità limitata devono specificare l'ammontare degli utili spettanti a ciascun socio, indicandone la residenza e il domicilio.

Art. 4 - Le disposizioni degli articoli 8 e 9 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, non trovano applicazione nel caso che la ritenuta sia operata nella misura del 30 per cento.

Atr. 5 - Le disposizioni del presente decreto si applicano per gli utili la cui distribuzione, anche a titolo di acconto, è stata deliberata dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo ed hanno efficacia per tre anni dalla data anzidetta. Restano ferme le disposizioni del regio decreto legge 25 ottobre 1941, n. 1148, convertito, con modificazioni, nella legge 9 febbraio 1942, n. 96; del regio decreto 29 marzo 1942, n. 239 e della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, in quanto non incompatibili con quelle del presente decreto.

Art. 6 - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge».

NUOVO ATTACCO di Lombardi al Governo

((Continuaz. dalla 1.a pagina)

quell'articolo, come si ricorderà, Moro invitava tutti a far sacrifici, sottolineando le difficoltà del momento più gravi del previsto, e il compito gravoso cui il Governo deve far fronte. Nell'articolo che comparirà sull'«Avanti!» di domattina, Lombardi accusa Moro di voler rimanere «neutrale» tra i ricchi e i poveri. L'appello di Moro — scrive ancora Lombardi — lascia perplessi giacchè essendo rivolto a tutti, finisce per esserlo a nessuno. Non si può essere imparziali come Moro, secondo il direttore dell'«Avanti!», perchè ciò impedisce di approfondire la situazione. Altrimenti si confondono gli interessi legittimi e ragionevoli con quelli ben diversi.

«Fra la esigenza di aumentare il salario al macchinista ferroviario sotto la minaccia sindacale di arrestare il traffico e l'esigenza del possessore di capitali di continuare a godere dell'immunità tributaria sotto la minaccia di esportare i suoi capitali, non esiste — scrive ancora Lombardi — paragone possibile». Egli accusa, infine, Moro di avere un'astratta posizione interclassista, nonostante «un forte impegno morale attraverso il suo stile sofferto». L'attacco lombardiano al Governo, il secondo in 48 ore, comprova la situazione estremamente difficile che è in atto nel PSI.

L'imposta d'acquisto sui prezzi delle automobili

L'imposta speciale sugli acquisti (corrispondente alla tassa inglese chiamata «purchase tax») colpirà per due anni le auto nuove e le imbarcazioni da diporto, a seconda della cilindrata e dell'ingombro. Le aliquote, progressive, variano dal 7 al 15 per cento del prezzo d'acquisto. Ecco quale potrà essere la tassa minima o massima d'acquisto, ossia la maggiorazione di prezzo:

Tipo	prezzo di listino	tassa d'acquisto da	a
Fiat 500 D	450.000	31.500	67.500
Fiat 600 D	640.000	44.800	96.000
Fiat 1100 D	960.000	67.200	144.000
Fiat 1300	1.178.000	82.460	176.700
Fiat 1500	1.218.000	85.260	182.700
Fiat 1800 B	1.515.000	106.050	227.250
Alfa Romeo Giulietta TI	1.270.000	88.900	190.500
Alfa Romeo Giulia TI	1.640.000	114.800	246.000
Alfa Romeo 2600	2.700.000	189.000	405.000
Lancia Fulvia	1.395.000	97.650	209.250
Lancia Flavia	1.775.000	124.250	266.250
Lancia Flavia 1800	1.890.000	132.300	293.500
Lancia Flaminia	3.000.000	210.000	450.000
Ferrari 250 GT	5.750.000	402.500	862.500

BRUTTE NOTIZIE PER GLI AMATORI D'ARTE MODERNA

In forse la Biennale per mancanza di fondi

Dal luglio '62 lo Stato non ha versato i contributi a suo carico, nè vi è garanzia che lo farà in futuro

Venezia, 24

Un grido di allarme è stato lanciato per la Biennale. La mancata corresponsione dei contributi a carico dello Stato a partire dal 1.o luglio 1962, ha creato una grave situazione in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente, tanto da indurre il presidente prof. Mario Marcazzan ad annunciare di vedersi costretto a prospettare al Consiglio stesso l'opportunità di sospendere le iniziative in corso di organizzazione, fra cui la XXXII Esposizione biennale di arte, pur riconoscendo l'eccezionale gravità che tale decisione rivestirebbe nei confronti di 40 Paesi stranieri già impegnati a partecipare ufficialmente alla mostra, dei musei italiani e stranieri che hanno aderito alla manifestazione, nonchè degli artisti invitati. Il Consiglio, pertanto, ha riconosciuto all'unanimità l'assoluta impossibilità di continuare a svolgere nelle attuali condizioni l'attività istituzionale dell'Ente, non sussistendo al momento nessuna garanzia circa l'assegnazione dei fondi.

Il Sindaco di Venezia ing. Favaretto-Fisca e il Presidente dell'Amministrazione provinciale, rag. Bagagiolo, venuti a conoscenza della situazione di crisi prospettata dal presidente della Biennale, al fine di far superare, almeno temporaneamente, la crisi e di consentire lo svolgimento delle manifestazioni artistiche già programmate per il 1964, si sono impegnati a proporre agli Enti da essi rappresentati di intervenire nelle forme e nella misura che saranno ritenute più opportune, allo scopo di assicurare alla Biennale una immediata disponibilità di cassa per le più urgenti esigenze.

Il Consiglio di amministrazione della Biennale, informato di questa decisione, ha espresso agli amministratori locali il proprio apprezzamento e, ben riconoscendo il carattere eccezionale e provvisorio di tale intervento, ha deciso di rivolgere al Parlamento un appello affinchè voglia adottare, con la massima urgenza, i provvedimenti legislativi idonei a risolvere in via definitiva i problemi organizzativi e finanziari della Biennale di Venezia, ovviando a una situazione che pregiudica la vita dell'Ente stesso e le sue finalità.

MENTRE E' IMMINENTE UN NUOVO INCONTRO PER GLI STATALI

RIPRENDONO GLI SCIOPERI ALLA R.A.I. E SULLE AUTOLINEE

I tecnici della radio hanno deciso di astenersi dal lavoro notturno a tempo indeterminato - In agitazione il personale dei teatri

Roma, 24

Mercoledì prossimo, come già annunciato, proseguiranno gli incontri tra il Ministro della Riforma burocratica on. Preti e i rappresentanti sindacali dei pubblici dipendenti per cercare una soluzione al difficile problema del conglobamento e del riassetto delle carriere.

Stamane, intanto, ha avuto inizio uno sciopero nazionale suddiviso in 96 ore dei dipendenti delle aziende di autolinee in concessione, proclamato in seguito alla rottura delle trattative per una nuova regolamentazione dell'orario di lavoro. Lo sciopero verrà attuato da oggi, 24 febbraio, al 9 marzo in giorni diversi nelle varie regioni e con modalità che saranno rese note dai sindacati provinciali di categoria; ogni manifestazione di sciopero non sarà inferiore alle 24 ore consecutive. In relazione a tale sciopero, da parte dei datori di lavoro è stata diramata oggi una nota nella quale, riassunto l'ammontare degli oneri derivanti alle aziende dai contratti sottoscritti negli ultimi cinque anni, ammontare tale già da mettere a dura prova le economie aziendali, si fa presente che le nuove richieste comporterebbero aggravi ulteriori dell'ordine del 25-29 per cento.

Da ieri notte è in atto alla RAI uno sciopero notturno dei tecnici. L'agitazione, indetta a tempo indeterminato, comprende i turni dalle 23 alle 9 e provocherà, fino al raggiungimento di un accordo sul contratto di lavoro, la sospensione o la modifica di alcuni programmi. A essa non partecipano gli aderenti alla CGIL, CISL e FIALS, che sono però in numero esiguo.

Anche all'Alitalia ha avuto oggi inizio uno sciopero di 24 ore che interessa gli impiegati e gli operai; l'agitazione, provocata dal licenziamento di due impiegati della compagnia, non ha avuto riflessi sulla regolarità dei servizi aerei. Inoltre, è in corso dal giorno 20 uno sciopero saltuario dei dipendenti dalla SIAE, che reclamano una migliore distribuzione degli orari di lavoro e la perequazione dell'indennità di trasporto.

Un altro sciopero è stato minacciato dagli insegnanti teorico-pratici delle scuole secondarie, se non verranno risolti definitivamente e tempestivamente tutti i problemi della categoria, tra i quali figurano la riduzione dell'orario d'insegnamento da 36 a 18 ore settimanali e la riparazione di alcuni errori commessi in danno degli stessi insegnanti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Si sono invece astenuti da ogni azione di sciopero i dipendenti degli enti lirici, benchè, in seguito alle posizioni negative dei sovrintendenti, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro siano state interrotte. Al fine di non compromettere le stagioni in corso nei principali teatri, le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di limitarsi a chiedere l'intervento del Ministro del Lavoro.

In seguito alla convocazione delle parti per il 27 prossimo, i sindacati dei chimici hanno revocato ogni agitazione preannunciata; analogamente è stato revocato uno sciopero indetto per domani dal personale ferroviario del compartimento di Reggio Calabria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali coperto con piogge; nevicate sulle Alpi, Prealpi, Appennino e localmente in pianura; sulle regioni centrali e la Sardegna da molto nuvoloso a coperto con piogge su Toscana e Sardegna che andranno gradualmente estendendosi nel corso della giornata alle rimanenti regioni. Sulle regioni meridionali e la Sicilia molto nuvoloso tendente al coperto con possibilità di piogge locali più probabili su quelle del versante tirrenico. Temperatura stazionaria sulla Val Padana, in aumento sulle rimanenti regioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 8; Verona —3, 4; Trieste 1, 5; Venezia 3, 9; Milano 2, 3; Torino —1, 3; Genova 4, 6; Bologna 2, 4; Firenze 4, 9; Pisa 5, 9; Ancona 3, 6; Perugia 3, 7; Pescara —2, 11; L'Aquila 4, 13; Roma Ciampino 3, 12; Roma città 4, 13; Campobasso —1, 8; Bari 1, 11; Napoli 1, 12; Potenza —4, 8; Catanzaro 5, 12; Reggio Calabria 6, 16; Messina 10, 14; Palermo 8, 16; Catania 7, 16; Alghero 10, 15; Cagliari 11, 14.

MORTO UN UOMO DANNI MATERIALI VALUTATI A CINQUANTA MILIONI DI LIRE

Sconquassata da uno scoppio di gas una grande casa d'abitazione a Genova

La vittima è rimasta asfissiata dopo che il caffè traboccato da un bricco ha spento la fiamma
Quando la cucina è stata satura una scintilla del motorino del frigorifero ha provocato l'esplosione

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Genova — L'appartamento di Giuseppe Fassone devastato dall'esplosione visto dalla strada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

Un tremendo scoppio di gas accumulatosi per tutta la notte ha squassato a Genova un palazzo di 24 appartamenti; un uomo è morto e i danni ammontano a 50 milioni di lire. Pare però che il proprietario dell'alloggio dove è avvenuto lo scoppio sia morto per le esalazioni precedenti l'esplosione.

La tragedia è avvenuta a Sturla in una zona residenziale a levante della città, lungo il mare. In via dell'Ombra 6 abitava il piccolo impresario Giuseppe Fassone di 65 anni con la moglie Teresa Arduini; questa però era andata a dormire presso una figlia sposata.

Alle 20 di ieri sera Giuseppe Fassone era rientrato a casa; l'ultima persona a vederlo è stato un parente al quale l'impresario ha detto che sarebbe rientrato a casa per dare il mangime ai colombi che teneva sul terrazzino. Probabilmente il Fassone ha acceso il fornello sul gas per scaldarsi un po' di caffè; il liquido fuoruscendo dal pentolino (se l'avesse fatto fresco con la macchinetta non sarebbe straripato e non sarebbe avvenuta la disgrazia) ha spento la fiamma.

Il gas ha cominciato a saturare il locale e lentamente ha addormentato il Fassone. Questi infatti è stato trovato seduto davanti al tavolo di cucina. Evidentemente il gas l'ha ucciso nel sonno causato dall'intossicazione; lo scoppio invece è avvenuto successivamente, cioè stamani alle sei.

La causa, dopo una breve inchiesta dei vigili del fuoco è stata attribuita al frigorifero il cui motorino, com'è noto, automaticamente si mette in funzione ogni qualvolta la temperatura scende sotto il grado fissato. Una scintilla del motorino perciò, alle sei del mattino, ha fatto esplodere la miscela di gas e aria. «E' stata una cosa tremenda: sembrava lo scoppio di una bomba come in guerra» ha detto ancora terrorizzato per il pericolo corso il signor Verner che abita nell'appartamento attiguo a quello del Fassone. Il signor Verner ha avuto la sala da pranzo completamente distrutta: i suoi quattro figli da due a undici anni svegliati di soprassalto hanno avuto una crisi isterica di pianto e disperazione. D'altra parte tutti gli inquilini degli altri ventitrè appartamenti svegliati nel sonno hanno vissuto attimi di terrore.

Sotto la pioggia torrenziale sono accorsi i vigili del fuoco e la polizia i quali hanno dovuto sgomberare prima di tutto le macerie che erano state praticamente distrutte, schiacscagliate in strada dove sei automobili in sosta sono state ciate da blocchi di mattoni: cioè una «600», una «Renault 4», una «Dauphine», una «Fiat 750», una «Volkswagen» e una «500». Altre macchine più distanti hanno subito danni più lievi. Complessivamente i danni ammontano a 50 milioni coperti da assicurazione.

Giuseppe Fassone, ai primi accorsi è apparso seduto ancora davanti al tavolo di cucina nella stessa posizione in cui probabilmente s'è addormentato mentre il gas fuorusciva; cioè con la testa appoggiata sul piano del tavolo.

La moglie e la figlia interrogate dalla polizia hanno escluso ogni ipotesi di suicidio.

Giuseppe Fassone era proprietario dell'alloggio dal 1959 e aveva contribuito alla sua costruzione fornendo il materiale idraulico. Era un tipo tranquillo e per nulla angustiato da problemi di lavoro. Da giovane aveva cominciato come muratore ma a forza di lavoro e di risparmio era riuscito a mettere su una piccola impresa che appalta lavori idraulici.

Bruno L. Cressotti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Genova — Alcune delle automobili investite dalla pioggia di macerie provocata dallo scoppio

IL TRIBUNALE LO HA CONDANNATO AL SOGGIORNO OBBLIGATO

Giuseppe Genco Russo in «esilio» per cinque anni sul Lago d'Iseo

La raccolta di firme in favore del pericoloso capo della mafia siciliana è stata considerata dai giudici una dimostrazione del suo oscuro potere

Caltanissetta, 24

Genco Russo è stato assegnato al soggiorno obbligato per la durata di cinque anni. Il luogo dell'«esilio» sarà Lovere, un grazioso paesino sul Lago d'Iseo, in provincia di Bergamo. Genco Russo dovrà partire per Lovere al più presto, forse già in nottata o al più tardi domani.

Il Tribunale, nell'ordinanza di condanna, ha osservato che il giudizio sulla pericolosità sociale di Giuseppe Genco Russo doveva fondarsi necessariamente sulla valutazione della sua complessa personalità, quale si è manifestata attraverso la sua condotta e la sua attività. La Corte si è soffermata a valutare i precedenti giudiziari di Genco Russo ed in particolare le numerose assoluzioni per insufficienza di prove da lui riportate fin dal 1934 e che costituiscono «valido indizio di manifestazioni antisociali». Tenuto conto del particolare ambiente nel quale Genco Russo è vissuto e della natura delle imputazioni, i giudici hanno rilevato l'abilità del soggetto nello sfuggire ai rigori della legge e la sua preminenza nell'ambiente nel quale ha operato e «i sistemi di prepotenza e rappresaglie con i quali è riuscito ad imporre il silenzio e la omertà».

Dopo aver ricordati i principali episodi criminosi ai quali il nome di Genco Russo è stato collegato prima della guerra, i giudici affermano che la riabilitazione ottenuta da Genco Russo nel 1944 non può inficiare il giudizio negativo espresso dalla Corte nei suoi confronti. I giudici ricordano, poi, i rapporti fra Genco Russo e alcuni esponenti della malavita americana come Joseph Bonanno, Carmine Galante e Santo Sorce, originario di Mussomeli, con il quale il Genco Russo ha detto di aver avuto relazioni al fine di organizzare una catena di aiuti assistenziali dall'America a Mussomeli. Si fa largo cenno quindi ai rapporti tra Genco Russo e Lucky Luciano e agli incontri che la Guardia di finanza ha accertato essere avvenuti tra i due a Palermo.

Una buona parte della motivazione è dedicata alla indagine sull'origine del patrimonio di Genco Russo, valutato dalla polizia e dallo stesso interessato come pari a circa 80 milioni di lire; Genco Russo ha sostenuto di essere arrivato alla attuale posizione sulla base della eredità lasciatagli dal padre, ma i giudici non ritengono attendibile questa circostanza.

I magistrati definiscono poi ingiustificabile il credito goduto da Genco Russo presso diversi istituti bancari e presso il Consorzio agrario provinciale, credito che Genco Russo ha attribuito alla propria scrupolosità e puntualità nell'assolvere le obbligazioni assunte. I giudici commentano che sono state invece accertate numerose proroghe delle scadenze e rinnovi dei crediti vantati dalle banche verso Genco Russo, elementi questi che non testimoniano certo a favore della puntualità nel far fronte agli impegni assunti, ricordata dal possidente di Mussomeli.

Quanto poi agli incontri che Genco Russo ha avuto con alcuni noti pregiudicati di Canicattì e di Mussomeli, e che secondo l'interessato avvennero antecedentemente alla diffida, i giudici contestano questa circostanza, rilevando, comunque, che queste relazioni lumeggiano significativamente la figura del diffidato. Indicativo e significativo è anche l'elemento costituito dalle numerose lettere, pervenute al tribunale prima del giudizio, nelle quali si attestava che «il cav. Giuseppe Genco Russo gode della massima stima tra la popolazione di Mussomeli».

«Il corale consenso di cui sono portatori i moduli a stampa, data la ibrida personalità di Genco Russo — dicono i giudici — deve ancora ritenersi prodotto da quel particolare timore reverenziale di cui i mafiosi sono soliti godere in quella cerchia di ambienti in cui riescono a raggiungere posizioni di privilegio attraverso ostentazione di atti di favoritismo posti in essere con freddo calcolo al fine di nascondere una realtà fatta di violenza e di rappresaglie».

La motivazione del Tribunale così conclude: «Per le considerazioni esposte sussistono fatti certi e obiettivi in base ai quali Giuseppe Genco Russo deve considerarsi come abitualmente e notoriamente dedito a traffici illeciti, che per la sua condotta e per il suo tenore di vita sia da ritenere persona arricchitasi con proventi di delitti e che per la manifestazione cui ha dato luogo è proclive a delinquere».

Il Comando dei carabinieri di Bergamo, nella cui giurisdizione rientra la zona di Lovere, sta predisponendo il servizio perchè da parte di Genco Russo vengano osservate le norme cui sono sottoposti coloro che vengono assegnati al domicilio obbligato, secondo le disposizioni della sentenza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Fin dall'apertura i corsi hanno registrato una consistente ripresa, cospicua soprattutto su azioni a scarso flottante. Le azioni pilota e gli altri valori speculativi hanno registrato rialzi nella media superiori al 5 per cento; i rialzi hanno richiamato l'interesse dei compratori sia per ordini di ricopertura, anche legati a premi, sia per ordini di acquisto effettivo. All'inizio la mole degli ordini ha impedito l'esecuzione di una parte di essi, anche perchè le aperture, dopo le 11, sono state sospese. Durante tutta la seduta gli scambi si sono intrecciati intensissimi, sia pure attraverso qualche contrasto determinato dal sopraggiungere di vendite di realizzo. Al listino, confermati e spesso migliorati i rialzi iniziali, per cui la quota ha chiuso quasi sempre ai massimi. Tutta la quota si è portata su livelli più sostenuti, ma un cenno particolare meritano gli assicurativi, fra cui le Assicuratrice, il cui rialzo medio è stato superiore al 10 per cento, le Centrale, Unione Manifatture e Liquigas. In ripresa gli immobiliari e in rialzo, pur contenuto, gli elettrici. Nei titoli di massa, più contenuto il progresso della Fiat (più 4,9 per cento). Dopoborsa resistente. Prevalentemente migliori i titoli di Stato. Ancora calmo il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni; Buoni del Tesoro 114.500.000; obbligazioni 400 milioni; azioni n. 2.252.735.

Titoli di Stato: R. It. 5% 110,40 (110,50); Red. 3,50% 86,25 (—); Ric. 3,50% 82,60 (82,40), 5% 98,10 (97,85); Trieste 5% 94,25 (94,20); Rif. F. 5% 94,45 (94,60).

Buoni del Tesoro: 1964 99,45 (99,60), 1965 99,70 (99,45), 1966 99,75 (99,425), 1966 (sett.) 99,20 (99,45), 1968 99,70 (99,95), 1969 99,70 (99,90), 1970 100,75 (—), 1971 100,95 (101,025).

Alimentari: Certosa 2398 (—), Distillerie 2530 (2401), Eridania 2510 (2455), Es. Molini 1739 (1749), Motta 20.499 (17.998). Romana Zuccheri 249 (221).

Assicurativi: Ass. Generali 108.750 (98.400), Ass. Milano 25.900 (23.000), Ass. Milano priv. 20.001 (18.650), Ass. Torino 9000 (7690), Ass. Torino priv. 6801 (6050), Incendio 12.500 (11.050), Fond. Vita 23.320 (21.300), L'Assicuratrice 84.000 (72.000). Ras 48.000 (42.499).

Bancari: Mediob. 72.400 (67.000).

Chimici: Anic 1565 (1375), Brioschi 11.700 (—), Caffaro 210 (198), Gas Napoli 873 (—), Erba 9470 (8800), Erba priv. 6225 (6120), Italgas 1465 (1437), Larderello 2795 (—), Ledoga 7400 (7250), Liquigas 274 (249), Mira Lanza 51.400 (49.450), Ossigeno 2050 (2030), Pibigas 111,75 (106,50), Rumianca 2080 (2045), Saffa 6990 (6510), Sarom 1240 (1186).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 990 (965), Cieli 2620 (2592), Dinamo 2600 (2480), Edisonvolta 3599 (2490), Bresciana 2600 (2470), Calabria 1700 (1645), Campania 1830 (1800), Sarda 3700 (3630), Valdarno 2848 (2751), Emiliana 2020 (2019), App. Centr. 2900 (—), Alto Veneto 1835 (—), Subalpina 2300 (2295), Lucana 2150 (—), Magneti 1150 (1060), Marelli 740,50 (718), Orobia 2168 (2124), Pugliese 1575 (1555), Romana 2740 (2700), Seso 1825 (1775), Sip 1374 (1355), Tecnomasio 2220 (2200), Teti 2450 (2400), Terni 525 (497), Unes 2575 (2522), Vizzola 3479 (3310).

Finanziari: Bastogi 2100 (2000), Breda 4915 (4650), Finelettrica 1218 (1182), Finmare 483 (484,75), Finsider 946 (904), Generalfin 1090 (1041). Gim 5410 (5055), Invest 3800 (3475), Italpi 2565 (2437), La Centrale 10.795 (10.170), Pirelli & C. 7700 (7330), Safep 2805 (2800), Sifir 1270 (1212), Sme 2110 (2075), Stet 2716 (2640), Sviluppo 2036 (1931).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2645 (2499), Beni Stabili 5150 (4807), Bonifiche 700 (659), Co.Ge. 6559 (6350), Imm. Roma 627 (592), Sagi 1690 (1649), In. Edilizia 2885 (2800). Milano Cen. 37.000 (36.200), Risanamento 5400 (5110), Silos Genova 4520 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 270 (230), Westinghouse 1330 (—), Fiat 2199 (2097), Fiat priv. 1960 (1893), Nebiolo 886 (872), Olivetti 1999 (1808), Tosi Franco 950 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6630 (6180), Acciaierie Falck priv. 6400 (6050), Broggi-Izar 1345 (—), Dalmine 2180 (2115), Ilssa-Viola 1100 (1002), Italsider 1295 (1230), Magona 1257 (1226), Metalli 3995 (3750), M. Amiata 6925 (6630), Montecatini 2198 (2020), Monteponi 869 (795), Siele 5450 (5200), Trafilerie 1300 (1287).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.010 (8420), Cot. Cantoni 21.800 (21.225), Val Ticino 38,50 (37,25), Olcese 1080 (990), Cucirini 8270 (7990), Stampati 3765 (3560), Cascami Seta 5725 (5550), Fisac 300 (275), Lanerossi 3575 (3300), Gavardo 3099 (3040), Scotti 182 (—), Linificio 800 (797), Marzotto priv. 1859 (1840), Rossari 33.000 (32.000), Rotondi 35.000 (33.950), Man. Tosi 3300 (—), Cot. Merid. 255 (215), Pacchetti 741 (730), Snia Viscosa 5140 (4675), Snia priv. 4400 (4240), Bernasconi 2480 (—), Tilane 195 (180,25), Un. Manifatture 62.000 (56.000).

Diversi: De Ferrari 1205 (—), Baroni 79,875 (65,25), Cart. Binda 50.120 (49.350), Cart. Burgo 27.600 (26.100), Cementir 6740 (6100), Cer. Pozzi 575 ex (505), Cer. Ginori 850 (810), Ciga 6195 (6770), Edison 3355 (3160), Eternit 7736 (7375), Italcem. 19.650 (18.460), Cond. Acqua 705 (661,50), Rinascente 599,75 (551,50), Rinascente priv. 505 (468), Linoleum 2490 (2280), Pirelli S.p.A. 5195 (4860), Rejna A. 1850 (1795), Smeriglio 200 (175), Terme Acqui 11.990 (10.500).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 621,95; franco svizzero 143,70; sterlina 1739,50; franco belga 12,38; franco francese 126,90; marco 156,65; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,55; corona danese 89,85, svedese 120,05, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5725-5925; oro 708-718; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Consistente ripresa su tutte le voci dell'azionario, con guadagni che in certi valori si aggirano sul 10 per cento (assicurativi e Anic). Le contrattazioni si sono subito sviluppate in modo eccellente, sia per ricoperture che per ordinativi. Fermi i soli valori locali. Nei titoli di Stato, una quasi generale cedenza; resistenti alcuni Buoni del Tesoro a media scadenza. Sono state trattate n. 21.550 azioni.

Ass. Generali 108.800 (98.500), Ras 46.800 (42.500), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 38.500 (—), Tripcovich 28.500 (—), Snia Viscosa 5040 (4650), Italsider 1295 (1225), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2130 (2115).

NEW YORK

Nonostante l'inversione della tendenza verificatasi verso la fine della riunione, la Borsa valori ha registrato ieri un'altra, moderata, ascesa che ha portato il mercato azionario a nuovi, più alti livelli senza precedenti nelle cronache di Wall Street. I guadagni sono generalmente limitati a frazioni di dollaro. Sono stati scambiate complessivamente 5.710.000 azioni. Il numero indice A.P. ha guadagnato 10 cents ed è salito a quota dollari 296,40.

LONDRA

La Borsa ha reagito positivamente in vista di previsti rendiconti soddisfacenti delle principali società commerciali; specialmente gli industriali hanno realizzato buone migliorie. Fermi invece i titoli di Stato.

PARIGI

Mercato calmo, ripiegamento generale dei valori francesi. Sul mercato internazionale viva ripresa degli italiani (Snia Viscosa, Olivetti, Montecatini e Pirelli); irregolari gli americani e gli inglesi. Leggera distensione del napoleone a 42,60; invariato il lingotto a 5545.

I capolavori di Vittore

TRA il trentesimo e il trentacinquesimo anno, nel 1490-95, Carpaccio ci diede il capolavoro assoluto: quel ciclo di Sant'Orsola che è una delle preziose gemme delle Gallerie di Venezia.

La storia si svolge per lo più in vista del mare. Colonia a cui arrivano Orsola e i pellegrini, è in riva a un fiume: e mare e fiume sono la laguna veneta trasposta in un clima mistico. Torrioni medievali s'elevano sulle acque, vi sorgono edifici magnifici, guglie cupole campanili: città superbe e irreali. I personaggi agiscono quasi sempre all'aperto; turbe di spettatori e curiosi assistono ai vari episodi; sembra di vedere le calli i campielli i ponti d'una Venezia divenuta essa stessa materia di fiaba.

Nei teleri della storia circola una luce ch'è reale e irreale insieme: quella luce si diffonde dal cielo e dalle acque nell'Arrivo a Colonia, è immobile tra i rami degli alberi e i culmini degli edifici nella scena del Martirio, sembra emanare diafana dalle pareti nella stanza stessa del Sogno d'Orsola.

Il contenuto religioso del ciclo, il suo carattere leggendario, la presenza di due regge non impediscono che il maestro s'interessi ai valori schiettamente umani della sua storia. Il re padre è pensoso e incerto davanti al messaggio che gli chiede la figlia in sposa; Orsola incontra peritosa il fidanzato che s'inchina a stringerle la mano; il re abbraccia la figlia che parte per il suo oscuro destino; Orsola è inginocchiata senza parole davanti ai genitori, ma quanta tenerezza nel suo sguardo, quanta disperata dolcezza nel suo contegno.

La tendenza del raccontatore è di presentare i personaggi nella naturale condotta della loro vita quotidiana; e qui era aiutato dal costante realismo della narrazione fiamminga. Ma egli ha momenti d'icastica figurazione, addirittura istantanee di personaggi e di gesti che non troviamo non solo nella pittura veneziana ma nemmeno in quella italiana e non del solo Quattrocento. Si veda per esempio l'episodio del segretario che detta allo scrivano la risposta di re Mauro agli ambasciatori: con quale senso del vero, con quale immediatezza viva è presentato quello scrivano tutto immerso nel suo lavoro. Il segretario detta le condizioni con cui viene concessa la mano d'Orsola: è serio, severo, congiunge il pollice con l'indice della mano a indicare la precisione delle clausole. Qui la pittura realista fiamminga indicava la strada; ma Carpaccio seguendola imagina liberamente con italiana eleganza e con veneziano umorismo.

Il maestro resterà il pittore d'Orsola. Nessun altro ciclo raggiunge la sua incantevole bellezza, nessun altro dipinto oltrepassa il suo mitico splendore; e i non molti che lo pareggiano non hanno la vastità del suo ambito. Nel ciclo d'Orsola possiamo verificare con quanta giustezza Carlo L. Ragghianti dica del nostro maestro: «Sembra che l'artista abbia cercato e colto ogni occasione per dare voce di richiamo a tutte le infinite apparenze visive dell'universo, sicchè non c'è forse pittore che abbia investito più cose del mondo, dalla natura alla vita all'arte alla storia, con inesauribile amore». La storia d'Orsola infatti, come un poema di vasto respiro, comprende il cielo e la terra, gli edifici terrestri e i vascelli marini, le terre esotiche e Roma, la reggia e la folla, la storia della corte e l'intimità della famiglia, i personaggi di ogni grado sociale e l'unità concorde d'ogni condizione umana.

La storia d'Orsola, non la sua sacra icona ch'era una volta la pala d'altare della cappella. La tela è del 1491, d'un anno dopo dunque dell'Arrivo a Colonia; ma mentre l'Arrivo è perfettamente coerente per stile e per calore umano ai rimanenti teleri del ciclo, la pala d'altare è tutta diversa; se non ci fosse la firma, si stenterebbe a dirla del maestro. Carpaccio doveva presentare un'imagine monumentale: egli ricorse ad Antonello. Ne risultò un grosso idolo inerte e senza vita, affiancato da sei angeli disposti nella più noiosa delle simmetrie. Lo idolo posa su un fascio di palme nè naturali nè stilizzate intorno a cui gira un semicerchio compatto di teste embricate. Un fallimento. Tra la commovente Orsola dei teleri che raccontano la sua storia, Orsola che s'accomiata dal padre, Orsola che nel letto virginale riposa, Orsola che inginocchiata attende il martirio, Orsola esanime che composta in pace viene portata in chiesa dai vescovi e questo idolo inanime, e vorremmo dire informe, della pala non c'è termine di paragone possibile. Carpaccio è un narratore non un iconico; l'imagine monumentale non lo ispira, lo lascia freddo.

Raggiungono il livello del ciclo d'Orsola i cicli, pur diversi nello spirito, di San Girolamo e di San Giorgio. Il vecchio Girolamo conduce nel convento il leone; alla vista della fiera i monaci si danno a una corsa pazza per il cortile. La scena si colora di umorismo: non è facile trovarne molto nell'arte italiana. Il Santo sembra rimproverarli con lo sguardo: «Uomini di poca fede». Il suo atteggiamento di vecchio abituato ai prodigi e il suo silenzioso disprezzo per quei paurosi sono di una efficacia singolare. E le tonache bianche e azzurre formano un agitato movimento nel primo piano del quadro. Ma tutto il telero è d'un delizioso raccontare: vediamo la minuta vita del convento, i capannelli dei religiosi, i panni stesi ad asciugare, l'erbacce e le parietarie pendenti dai timpani e dai cornicioni. Così d'un icastico realismo, nell'altro telero, il vecchio abate curvo sul bastone che austeramente commosso prega. Nei due dipinti non abbiamo le prestigiose vedute e i palazzi sontuosi del ciclo d'Orsola ma soltanto povere chiese e povere case; ma questi edifici comuni non sono pittoricamente men vivi delle regge. E una luce estatica riempie quei cieli.

Agostino nello studio fa parte del ciclo di Girolamo. Il santo vescovo avrebbe avuto una visione che gli annunciava la morte dell'amico Girolamo e la sua salita al cielo. L'argomento suggerisce al maestro un telero d'ispirazione tutta fiamminga: crediamo senz'altro che il dipinto sia il capolavoro del suo fiamminghismo. Confessiamo che il Santo nel dipinto ha una parte del tutto mediocre: il soggetto, il protagonista vero del quadro è lo studio stesso. Giorgione creò il primo dipinto di paesaggio, questo è il primo dipinto di cose inanimate: un'enorme naturamorta di cui Agostino è forse il meno importante oggetto. Certo che il canino con l'arguto muso e la stupenda ombra portata è pittoricamente più vivo del suo padrone.

Si potrebbe fare l'inventario di questo studio: dai libri e dagli oggettini (tutti con la loro ombra) sulle scansie a sinistra alla mitra e al pastorale della nicchia, dalla poltrona ornata e dall'elegante leggio sotto le scansie alla sfera celeste in alto tra le finestre. E' lo studio di un dotto e indirettamente si dimostra amante della dottrina anche il nostro maestro; ma più che il suo amore per gli strumenti della cultura vale il suo amor di pittore per il piccolo oggetto, per la cosa inanimata che possiede anche essa la sua piccola anima. Quegli oggetti sono riprodotti con amore, uno per uno, sono collocati uno per uno al loro posto. Il microcosmo è goduto dal maestro quanto il macrocosmo. Così nel ciclo d'Orsola i torrioni, i palazzi magnifici, i canali affollati valgono per il nostro pittore il vaso di garofano, il secchiello dell'acqua benedetta e le rosse pianelle che la giovane martire lascia ai piedi del letto prima di coricarsi.

E un ciclo pittoricamente altissimo è quello di San Giorgio. Nel Trionfo di Giorgio e in Giorgio battezzatore abbiamo bellissime macchie di colori caldi, dominante il rosso granata che è il colore tipico della tavolozza carpaccesca. E si diffonde in tutti questi dipinti un'aria magica, come un alto stupore che fa pigri gli atti dei personaggi, anch'essi presi dall'incanto. Ma dei tre teleri ha la palma la forza torrenziale di Giorgio che vince il drago. Bellissima la furia del santo cavaliere che si lancia sul mostro, la bionda capelliera al vento. E il movimento scattante della figura equestre s'inquadra nel dipinto come un'eccezionale impresa araldica.

Sul terreno sotto il cavallo lanciato e il drago vediamo teschi e membra sparse, resti dell'orrendo pasto. Perchè questo macabro spettacolo? Certo per sottolineare il contrasto con il vigorosamente vivo cavaliere e la battagliera sua cavalcatura. Ma c'è in questa vasta tela una oltranza funerea che oltrepassa il segno. Il pittore ama immergersi nell'evocazione macabra. La città splendida d'edifici, le prospettiche palme, il veliero inquadrato dalla rupe forata sono lo splendore della vita; ma qui c'è la morte, la morte spietata che distrugge la giovinezza, la bellezza e ogni splendore.

Questa funerea evocazione, ispirata forse dalla pittura di Fiandra che ha una secolare propensione per il soggetto macabro, è il preludio al Cristo morto di Berlino e alla Meditazione sulla passione di Cristo di New York, capolavori della maturità dei quali parleremo un'altra volta.

Remigio Marini

TROVATA NEL PICCOLO UNIVERSO ANTICO DI FLEET STREET

È VENUTA CON UNA PIPA VERDE LA LIBERTÀ DALL'OSCURA DANNAZIONE

Il suo prezzo è modesto, una sterlina, ma il suo fascino è talmente enorme da riscattare dalla schiavitù delle molte sigarette anche il fumatore più accanito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, febbraio

In Fleet Street, a una decina di passi dal mio scagno, c'è una botteguccia di tabaccaio. La porta a vetri e i telai delle vetrinette, dove sono esposte le solite scarabattole per fumatori, sono verniciati rozzamente di marrone scuro. Dentro c'è un lungo banco, piuttosto vecchio e consunto, e tra questo banco e gli scaffali retrostanti corre su e giù come un topolino (anzi scorre, come se muovesse lungo una rotaia invisibile) un omino di mezza età, piccolo, magro, vivace, dai riflessi prontissimi, dalle mani rapidissime nell'afferrare sugli scaffali la scatola che vi occorre, e che da qualche tempo, siccome ormai abbiamo fatto amicizia, mi domanda sempre come sto. Ma la cosa più straordinaria di questa botteguccia è una statuetta di bronzo che rappresenta un elefante ritto sulle zampe posteriori e vestito di tutto punto come un signore inglese dell'Ottocento, con la giacca, il panciotto, tutto di bronzo, che sta sul banco e serve da supporto a una fiammella a gas, sempre accesa, azzurrognola, che dovrebbe servire, credo, per chiudere i pacchi con la ceralacca, ma poichè tale evento è relativamente raro, sta là soprattutto per tradizione, come tante cose in Inghilterra.

Probabilmente la botteguccia apparteneva già al padre dell'ometto vivace, e prima ancora al nonno, che ogni mattina appena arrivato accendeva una fiammella a gas e la spegneva la sera prima di andarsene. Anzi sono indotto a pensare che la fiammella sia sempre rimasta accesa. da allora, giorno e notte: animuccia eterna di Londra, dai tempi dell'illuminazione a gas, che erano anche i tempi della ceralacca. Dall'altra parte della strada c'è la taverna del Falstaff, e un po' più in giù quella del Punch, dove Dickens andava a bere la birra uscendo dal suo giornale, che era appunto da queste parti, e in una viuzza larga pochi metri che si apre fra il mio scagno e la botteguccia del tabaccaio c'è ancora la famosa trattoria dell'Old Cheshire Cheese, dove Johnson e Goldsmith andavano a cenare e a conversare. Tutto si conserva in Fleet Street. Non c'è dunque da stupire che si conservi anche una fiammella a gas. Splenda il sole o imperversi la pioggia, questa fiammella illumina i vecchi legni del negozio, ora variopinta come l'iride, producendo curiosi effetti d'immaginazione, come se qualcuno giocasse con una salierina di cristallo a rompere i raggi del sole, o semplicemente azzurra, fra un immortale odore di ceralacca mescolato al profumo caratteristico, dolce, legnoso, dei tabacchi inglesi. Questa fiammella mi ha illuminato, mi ha accolto, mi ha fatto compagnia per estati e inverni: e da chi, se non da lei, doveva venirmi la salvezza? E invece no, mi è venuta da una pipa verde.

Questa è un'altra piccola curiosità di Londra, una di quelle scoperte che uno fa per caso e per conto suo, che aprono una lunga serie di vicende interiori, quasi incomunicabili, d'un genere solipsistico, narcisistico, introflesso e introiettivo: sensazioni che, a rigore, lo spirito dovrebbe spazzar via di colpo (come un colpo di coda) in questo anno shakespeariano, di grandi personaggi, di grandi passioni, di grandi rapporti umani, incarnati nel mondo circostante e nella fisicità della storia. Eppure debbo parlare della pipa verde, perchè essa mi condusse a una importante, anzi per me decisiva scoperta strategica nella lotta contro il fumo, che è oggi argomento d'interesse generale, di cui sono pieni anche i giornali inglesi, come ne fu piena la vita mia e di tanti altri assai prima del rapporto Terry.

Colorazione insolita

Avevo adocchiato la pipa verde (anzi una intera serie, un sistema, una costellazione di pipe verdi, curve, rettangole, nordiche o sulamite) passando alcuni mesi fa in Burlington Arcade, un'alta e bislunga galleria a vetri che parte dalla via Piccadilly, accanto alla Royal Academy, ed è tutta un seguito di negozi d'ogni genere. Una scritta in vetrina spiegava che quella insolita colorazione era un segreto di fabbrica, e lì per lì non mi produsse altro effetto che farmi fantasticare su pipe color ametista, color canarino e così via. Senonchè un colore, come in gioventù gli occhi bruni o azzurri di una ragazza, può lavorarci anche a nostra insaputa, per vie che non conosciamo, mediante connessioni di cui ci sfugge il senso. Inoltre quel color verde, così scuro, lucido, tra le venature della radica, faceva appello al mio senso del mistero, e persino al mio senso della commedia, anticipandomi il momento in cui avrei dato da intendere, o cercato di far credere agli amici, nel mostrargli la mia pipa verde, che essa era ricavata da una speciale radica sempreverde, rarissima, che cresce solo nel sottobosco della giungla malese, all'ombra dei pappagalli in fiore. E insomma, una di quelle pipe verdi tanto fece, che finalmente un giorno dello scorso gennaio riuscì a farsi comprare, sebbene non fossi allora fumatore di pipa, e me la portai a casa, prima fra le molte schiavette che avrebbero da quel giorno popolato il mio harem.

Il fatto compiuto

Poichè questo è il punto: esse, le pipe, sono le mie schiave, e io non più lo schiavo di queste sigarette della malora. Queste, le ho ripudiate in massa. Sono ormai settimane che non ne tocco, che non ne possiedo, che mi rido di loro. E il bello è che ho vinto senza soffrire, quasi senza farlo apposta, senza merito di volontà, senza genio strategico, solo grazie a quella pipa verde che si assunse a mia insaputa l'appalto della vittoria, mettendomi davanti al fatto compiuto, e continuo a vincere di giorno in giorno, senza la minima incertezza, senza la minima nostalgia, senza il minimo impaccio nel mio lavoro. Fumo la pipa, è vero, ma è un'altra cosa. Ed è anche vero che mi accade un fatterello curioso, allarmante, una specie di coazione a ripetere, proprio come era l'accendere nervosamente una sigaretta dopo l'altra, cinquanta, sessanta, settanta al giorno, per più di trent'anni: adesso non faccio che comprare pipe e sono la preoccupazione della mia famiglia. Ma dopo quella terribile, interminabile schiavitù delle sigarette, che fu soprattutto una schiavitù nervosa, una oscura dannazione psichica da cui vennero alterati i miei rapporti col prossimo, con la società, con la storia del mio tempo, e persino i miei rapporti con me stesso, sono finalmente un uomo libero.

Con la pipa è cominciata una vita nuova, anche se il passato, purtroppo, non si recupera. Con le sigarette, che ormai sapevano tutto di me, non potevo essere altro che uno schiavo. Ma con le pipe, nuove venute, solo che io stia un po' in guardia ricordandomi della terribile esperienza passata, comando io.

Chi avrebbe detto che era così semplice? Era l'uovo di Colombo, forse un segreto di Pulcinella di cui qualcuno mi compenserà tirandomi una scarpa, che ad ogni modo io non raccoglierò, a meno che vi sia dentro una pipa, ma dev'essere una pipa di qualità, se no, niente. Mi fanno ridere tanti articoli che leggo qua e là sui giornali inglesi, dove si spiega la strategia e la tattica che bisogna seguire per vincere il vizio delle sigarette. Io non mi proposi affatto di non fumare più sigarette. Mi diedi semplicemente a fumare la pipa verde, a fumarla con accanimento, con ardore, deciso solo a dannarmi doppiamente. La pipa verde, così trattata, reagì conquistando i miei sensi e la mia anima. Un giorno, per scherzo, dissi a me stesso: «Oggi fumerò solo la pipa». Fu facilissimo, tanto che, non credendoci, mi ci riprovai il giorno dopo, e così di giorno in giorno, sempre stupito, sempre in attesa di un po' di sofferenza, di un po' di spasimo, di qualcosa insomma che potesse costituire il prezzo della grande liberazione, ma che non si presentava, dovetti via via convincermi che un'epoca della mia vita era chiusa e che san tabacco mi aveva fatto la grazia. Era stata la pipa verde a portarmi fortuna, e per compensarla, ricordando come divora il tabacco che le metto nel fornello, le ho dato un nome: mangiafieno.

Pensare che l'ho pagata appena poco più di una sterlina. E adesso, anche, mi rendo conto che un serio fumatore di pipa, quale spero di diventare, difficilmente si lascia attirare da una bizzarria coloristica di questo genere. Una pipa verde! Ma che roba è? Eppure me la terrò cara, e al momento opportuno le concederò anche una onorevole pensione, e intanto guai se qualche altra pipa del mio harem si permette di ridere di lei per il suo colore.

Non lontano da Burlington Arcade, dall'altra parte della via di Piccadilly, giù per Duke Street St. James's, si trova lo immenso negozio della più celebre fabbrica di pipe che esista in Inghilterra e, forse, nel mondo. In uno scintillio di splendide vellutate vetrine, si aprono le prospettive di un vero e proprio paradiso del fumatore di pipa. Favolose misture di tabacchi biondi e bruni, adunati dalla Virginia, dalla Carolina, dalla Turchia, dai pascoli celesti, faccio per dire, e pipe ordinate in lussuosi astucci a settimane e a giorni (una per ogni giorno della settimana, una per ogni fase del giorno), e pipe per signora, rastrelliere, stipi, filtri, coppette assorbenti, pipe alla zulù, alla rhodesiana, alla irlandese, pipe da riposo e pipe da lavoro, grandi e piccole, chiare o scure, alabastrine o carbonifere, pipe da moralista e pipe da nababbo, a cinque, dieci, venti sterline l'una, confonderebbero la mia povera pipa verde da una sterlina. Ma simili paragoni non sono da fare. E' costei la mia nuova coreografia di opere e giorni, la capofila di questo nuovo esercito che ha preso il posto delle antiche marionette infantili, di queste pipe allineate sulla parete, che sembrano in cammino verso il futuro, ognuna col suo piccolo nome: Mangiafieno, Universo, Madame Bovary, Susanna...

Eugenio Galvano

A Wuppertal in Germania è stata aperta un'interessante mostra di orologi storici. Ecco uno dei più pregiati esemplari

Sabrina, la figlia di Fabrizio Capucci e Catherine Spaak, fotografata con la governante sulla scalinata di Trinità dei Monti

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Attività umane superiori - La lirica all'Arena di Verona
Pittori e mafia - Chiesetta smontata e affreschi strappati

Un «Centro ricerche sulle attività umane superiori», promosso dall'associazione nazionale «Filosofia arti scienze» (FAS) di Bologna sotto l'egida della Università di Ferrara, è stato istituito presso la sede dell'ateneo ferrarese.

Scopo precipuo del Centro è quello di sollecitare una collaborazione interdisciplinare (fisiologia, psicologia, cibernetica, statistica, neurologia, psichiatria ecc.), per promuovere nuove ricerche e lavori di gruppo per studiare l'operare dell'uomo in funzione delle attività superiori (come fenomeni mentali, psichici). Le prime ricerche saranno indirizzate al campo dei fenomeni percettivi, connessi alla fenomenologia artistica.

Una più idonea conoscenza dei fenomeni espressivi e delle intenzioni artistiche amplierà, su nuove basi, la ricerca che attualmente è condotta su alcuni tipi di malattie mentali.

Il Centro è diretto dal prof. Dell'Acqua, Rettore dell'Università di Ferrara e direttore della clinica medica dello stesso ateneo, con la collaborazione del prof. Franco Flarer, ordinario della Facoltà di medicina all'Università di Padova, presidente della FAS.

Nel prossimo mese di luglio il centro organizzerà un convegno internazionale a Ferrara e a Bologna, al quale parteciperanno alcuni eminenti studiosi delle varie discipline interessate alla ricerca sull'espressione plastica.

* * *

Sono stati completati i quadri degli interpreti e realizzatori delle opere della 42.a stagione lirica che verrà inaugurata, nell'anfiteatro romano di Verona, il 23 luglio con il «Mefistofele» di Boito. L'opera sarà concertata e diretta da Franco Capuana e interpretata, nel ruolo principale, dal basso Nicola Ghiaurov, mentre le parti di Faust e Margherita saranno affidate, rispettivamente, al tenore Carlo Bergonzi e al soprano Gabriella Tucci. La regia sarà curata da Herbert Graf e le coreografie, che impegneranno oltre al corpo di ballo dell'Arena anche il Festival Ballet di Londra, saranno di Maria Teresa Legnani.

Il 25 luglio vi sarà la «prima» della «Bohème», concertata e diretta da Nino Sanzogno, che per la prima volta sale sul podio dell'Arena. Gli interpreti: Renata Scotto (Mimì), Gianni Raimondi (Rodolfo); la regia è stata affidata a Enrico Colombo.

La direzione della terza opera in cartellone, «Cavalleria rusticana» di Mascagni, sarà curata da Oliviero de Fabritiis, mentre Sandro Bolchi curerà la regia. Il ruolo di Santuzza sarà affidato ad Antonietta Stella, quello di Turiddu a Renato Cioni. Assieme alla «Cavalleria rusticana» sarà eseguito il balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky, con la direzione musicale di Aubrey Bowman e Donald Elliot. La prima dei due spettacoli è stata fissata per il 1.o agosto.

* * *

Il Presidente della Regione siciliana, D'Angelo, ha inaugurato nel salone delle esposizioni del Banco di Sicilia di Palermo, la mostra di pittura «L'arte contro la mafia». Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente dell'Assemblea regionale on. Lanza, il Prefetto, parlamentari nazionali e regionali e altre autorità.

Alla mostra, indetta dalla galleria «Il punto» e da un comitato di personalità, partecipano oltre 200 artisti di ogni regione d'Italia con oltre 400 opere. Leonardo Sciascia ha redatto l'introduzione al catalogo illustrativo.

Il presidente della Commissione d'inchiesta sulla mafia, senatore Pafundi, ha fatto pervenire la sua adesione al comitato organizzatore manifestando il suo apprezzamento per l'iniziativa. Era presente anche la signora Carnevale, madre del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso a Sciara in provincia di Palermo nel 1956.

* * *

Per rettificare il tracciato della provinciale Calimera-Lecce, la facciata di una chiesetta del Settecento è stata arretrata di un metro. E' stata così evitata la demolizione del tempio.

L'operazione ha richiesto lo «smontaggio» pezzo per pezzo della facciata e la successiva ricostruzione nella nuova sede. Particolarmente delicata è stata la rimozione della cornice della porta d'ingresso, un manufatto di pregevole fattura barocca. La chiesetta fu costruita da una famiglia del luogo e più tardi ceduta al Municipio di Calimera, che l'aprì al culto pubblico.

* * *

Il prof. Otteni Della Rotta ha terminato in questi giorni il restauro dei pregevoli dipinti cinquecenteschi esistenti sulle pareti del presbiterio dell'antica Basilica di San Teodoro di Pavia. I dipinti sono stati «strappati», restaurati e ricollocati in sito, su speciali supporti di polivinile, studiati e realizzati per la prima volta dallo stesso prof. Della Rotta, in San Maurizio del Monastero Maggiore di Milano.

I restauri nella Basilica di San Teodoro sono stati promossi dal sovraintendente alle gallerie prof. Dell'Acqua con la consulenza dell'arch. Aschieri di Pavia. Le spese relative sono state sostenute dalla Cassa di Risparmio delle province lombarde e dalla Sovrintendenza alle gallerie per la Lombardia.

VENT'ANNI FA MORIVA YAMBO, CREATORE DI CIUFFETTINO

Dirigeva un giornale con pialle, seghe e martelli

La sua stanza era tutto un accatastarsi di arnesi, di colori e di legni su cui abbozzava la testa di un famoso burattino

Firenze, febbraio

Vent'anni fa è morto Yambo. E già sono state fatte rievocazioni e commemorazioni. L'Associazione italiana per il romanzo d'avventure (ma, certo, esiste questa società specializzata che s'intitola a Emilio Salgari, così poco protetto in vita) l'ha commemorato ufficialmente. A Bologna, nell'Archiginnasio, si terrà addirittura una mostra del libro di Yambo, in occasione d'un convegno per la stampa della gioventù. Conferenze, recite, celebrazioni si terranno anche a Pisa, sua città natale (dove nacque una novantina d'anni fa, per caso, come nascono i figli degli attori vagabondi: in realtà si considerò sempre fiorentino). E a Milano, a Siena e in altre città. I suoi editori, diciamo così superstiti, Vallardi e Vallecchi, che vendono ancora i suoi libri a migliaia d'esemplari, partecipano a queste celebrazioni e ne incoraggiano il movimento. In realtà il vero grande editore di Yambo fu un modestissimo tipografo romano, Giuseppe Scotti, che scoprì nell'ameno figliolone d'Ermete Novelli una vena limpida viva fresca, piena di colore e di fantasia, capace d'incantare i ragazzi e che poteva esser una vena d'oro. Davvero Yambo non sapeva a quante case editrici aveva rifatto i muri che stavano crollando. Sta il fatto che a Roma, dove Yambo cercava di far le ossa nel giornalismo, giovinottone strampalato e scanzonato ai primi del secolo, Giuseppe Scotti fu il primo che fece scivolare qualche biglietto da cento (le cento lire d'allora, si badi) nelle tasche della gran palandrana di quell'artista *bohémien*, per ritirarne un manoscritto che serviva a propagandare in tutta Italia dei giornaletti poveri e timidi come il *Novellino* o *Letture per la gioventù*, su cui noi bambini ci si gettava avidamente. Eran foglietti stampati male, a colorazione piatta, economica, fatta, quand'era lusso, con la litografia, ma più spesso, per diminuire il costo, con sotterfugi d'ogni genere, cartoni intagliati, legni incisi, ed altre trovatine di cui Yambo era l'ingegnoso e immaginoso inventore e manipolatore. Perchè aveva un dono speciale per le piccole costruzioni, per i piccoli mestieri, per tutti quei meccanismi che non servono a nulla se non a stupire e ad incantare i bambini. Fu così che egli si scoprì l'anima del marionettista, e creò «il teatro dei fantocci di Yambo», che girovagò per mezzo mondo per la gioia del mondo piccino. La sua esperienza marionettistica fu raccolta in un volume, *Il teatro delle marionette*, dove insegnava con colla pennelli vernici fili e cartoni come si costruisce un teatrino con le sue scene e i suoi personaggi. Questa facilità di realizzazione c'incantava. E c'è da immaginare quale rivoluzione suscitava in casa, dove l'ordine non poteva più esser ristabilito.

Ricordo che più tardi la stessa rivoluzione ho avuto agio di vedere nella stanza direttoriale del *Nuovo Giornale* a Firenze, che Yambo dirigeva. Era tutto un accatastarsi di carte, di cartoni, di tavole, di pialle, di seghe, di martelli e di scalpelli, di barattoli colorati, di ciocchi di legno su cui si cominciava a stagliare la testa d'un burattino. E rimaneva libero solo un angolo, ma piccolo piccolo, della scrivania. Su quell'angolo, quasi senza poter appoggiar le mani, grosso e sudante, strappando da un mucchio quadratini di carta bianca, con una penna sottile, davanti a una bottiglietta d'inchiostro di china stava Yambo disegnando sveltamente, una dietro l'altra, quelle sue figurine fabbricate a centinaia, che a noi bambini parevano meravigliose, più belle dei disegni di Leonardo, tutte illustrazioni dei suoi volumi, coi suoi capitani truculenti, dalle mani nodose come tronchi di quercia, dalle gambe grosse piantate in stivaloni d'acciaio, con lo sguardo truce sotto sopracciglia che parevan cespugli, ragazzine dagli occhi sgranati dalle ciglia a raggiera, dalla boccuccia a cuore, dalla vitina di vespa e dalle gonne a convolvolo, e paesini dove sarebbe stato un sogno abitare, con le casine da presepio, col monumento nella piazza centrale, coi fanali a sghembo, e molti ragazzi a zonzo e cagnetti ai paracarri. Fino all'ultimo. Così Yambo ha creato *Ciuffettino*, un libro ch'è un capolavoro per la gioventù, un rivolo di prosa toscana d'una purezza e d'una scioltezza cristallina per narrare la storia d'un birichino dal gran ciuffo, libro tutto sprizzante vita, umorismo e satira, che non avrebbe confronti nella nostra letteratura se non avesse il torto grave d'esser venuto dopo Pinocchio. Certo, degli epigoni del Collodi, Yambo è di gran lunga il migliore.

Scrisse sempre, disegnò sempre, tutta la vita senza interrompersi mai, senza riposarsi mai. Quest'uomo dalla vita semplicissima dietro i suoi costumi e i suoi atteggiamenti un po' teatrali, ma molto ingenui (il suo amore per le palandrane, per le ghette bianche, per le cravatte svolazzanti, e per le caramelle grandi come piatti incastrate nell'orbita), che descriveva così bene i personaggi fanfaroni, non aveva mai fatto nella vita una smargiassata. Quest'uomo dal cuore di bimbo era stato sempre assillato, ogni giorno, dal bisogno di denaro. E lavorò fino all'ultimo, ogni giorno, ogni notte, lavorò come un bue, ma senza tristezza, con allegria, giovanilmente, spensierato. Questa spensieratezza scacciò dalla sua vita la vecchiaia. Non voleva assolutamente invecchiare. E mentre lavorava voleva anche che la vita fosse gioia. Gli editori gli strappavano di sotto la penna le cartelline scritte, perchè i suoi libri andavano a ruba, gli spedivano assegni, anche grossi, che non rimanevano un giorno nella sua tasca.

Una volta, racconta il suo amico più fedele, ricevette un grosso assegno e disse: «Oggi bisognerebbe andare a pranzare a Bivigliano». «Certo! disse lo amico, ma ci vorrebbe una macchina». «Usciamo!». E uscirono. Passarono davanti a un rappresentante di automobili che aveva nella vetrina una bella macchina color bordò, lustra e fiammante. Yambo entrò e seduta stante comprò quella macchina; la fece metter sulla strada, e senza esitazioni (ed anche senza patente) si mise al volante e via, verso Bivigliano. Si ricordi che la circolazione non era quella d'ora. E fecero un'ottima colazione.

Lavorava come respirava, un po' ansimante. E il lavoro lo affaticava, lo faceva sudare. E il sudore che gli scendeva portava con sè strisce come di nerofumo che rimanevano sulla fronte, sull'ampio visone da attore, che ricordava tanto quello del suo grande genitore, sul collo, sulla camicia. Perchè Yambo si tingeva i capelli inverosimilmente neri con l'inchiostro di china. Per non invecchiare non aveva trovato di meglio.

Nessuno sa il numero sbalorditivo dei volumi che scrisse. Ma certo si devon contare a centinaia, e non una sola. Ma il cuore non reggeva alla fatica. La mattina del 29 dicembre del '43 tornava a casa dal giornale insieme alla figliuola. Ci fu l'allarme aereo. Il tram si fermò e i due dovettero scendere di corsa avviarsi verso casa. Quella corsa gli fu fatale. Il cuore non resisteva. L'affanno era grande. Poi mangiò e si mise alla scrivania. Lo trovarono col capo chinato sui fogli, era ancora al lavoro.

Giulio Parodi

L'attrice austriaca Romy Schneider, valorizzata da Luchino Visconti, è la protagonista di «La Contessa Tarnovska» che tratto dal romanzo di Hans Habe si sta girando a Londra

CRONACA DELLA CITTÀ

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DOPO LA «SVOLTA»

Voto unanime al Comune in favore dei mutilati di guerra

Nel palazzo della Questura la sede provvisoria per la Regione? Svelenamento del gas e «pipelines» nelle interrogazioni al Sindaco

A due settimane di distanza dall'insediamento della nuova Giunta di centro-sinistra, il Consiglio comunale ha ripreso ieri la sua normale attività. In apertura di seduta, il Sindaco dott. Franzil ha presentato un ordine del giorno concordato dalla commissione dei capigruppo consiliari per esprimere l'unanime solidarietà del Consiglio verso i mutilati di guerra, ultimamente in agitazione, in sede nazionale, per rivendicare il coordinamento in un testo unico dell'attuale caotica, contrastante e confusa casistica dell'ordinamento delle pensioni di guerra, nonchè la rivalutazione delle pensioni in rapporto all'aumento del costo della vita, l'adeguamento di tutti gli assegni complementari (di superinvalidità, di cura per tbc, di incollocamento e di previdenza) e la concessione della tredicesima mensilità a tutte le otto categorie di pensione.

«Considerato — dice l'ordine del giorno — che a causa del forte aumento del costo della vita le modestissime pensioni degli invalidi e mutilati di guerra sono diventate insufficienti a fronteggiare le esigenze, anche le più elementari, dell'esistenza, il Consiglio comunale di Trieste fa voti affinchè il Governo e il Parlamento provvedano con urgenza ad eliminare il diffuso malcontento e l'accorata amarezza della benemerita categoria, accogliendone le legittime rivendicazioni». L'ordine del giorno è stato infine approvato all'unanimità, dopo gli interventi dei consiglieri Calabria (PCI), Sinigaglia (PSI), Morelli (MSI), Pincherle (PSIUP), Morpurgo (PLI), Tolloy (UT), Stopper (DC), Dulci (PSDI) e Cumbat (PRI).

Il Consiglio ha poi ratificato una delibera dell'Acegat relativa alla vendita all'azienda tramviaria di Roma di sei motrici tranviarie, per il prezzo di 2.250.000 lire ciascuna. L'ass. Verza ha assicurato, rispondendo al cons. Pincherle, che tale atto non prelude alla sostituzione delle linee tranviarie in autofiloviarie, trattandosi di motrici della ex linea «2». Ha quindi approvato l'erogazione di un contributo straordinario di 15 milioni di lire a favore del Teatro Stabile di prosa; nell'occasione il cons. Stopper (DC) ha chiesto notizia della auspicata trasformazione della Associazione per il Teatro Stabile in Ente autonomo, e l'ass. Venier ha annunciato che a tale punto di vista hanno ormai aderito il Comune, la Provincia e l'Azienda autonoma di soggiorno, mentre in tal senso è orientata anche la Cassa di Risparmio; non è escluso inoltre — ha dichiarato Venier — che si possa pervenire già nella prossima assemblea dell'Associazione, fissata per il 6 marzo, all'elezione dei delegati all'Ente; sicuramente il cartellone della prossima stagione di prosa potrà essere pertanto allestito dal nuovo Ente autonomo.

In sede d'interrogazione sono stati sollevati alcuni argomenti di viva attualità. Il consigliere Stopper (DC) ha espresso soddisfazione per il compimento dell'ultimo atto costitutivo della Regione, consistente nella fissazione della data per le elezioni del primo Consiglio, ed ha richiamato l'attenzione sul problema di dotare il nuovo Ente di un'adeguata sede. Il Sindaco, ricordate le varie iniziative comunali per mettere la città in grado di svolgere le proprie funzioni di capoluogo, ha specificato che l'apprestamento della sede del Consiglio e degli uffici regionali non spetta al Comune, ma ha aggiunto che naturalmente il Comune stesso non si disinteressa del problema: innanzi tutto il Comune ha messo a disposizione, come risulta dalla stessa legge regionale, la propria sala per l'insediamento del massimo organo regionale; e in secondo luogo ha sollecitato il Ministero degli Interni e il Segretario della Presidenza del Consiglio a prendere iniziative per una sistemazione provvisoria (quella definitiva spetterà alla Giunta regionale). A questo punto, Stopper ha insistito: «Molte proposte e suggerimenti sono stati fatti, ma la sede più idonea è il palazzo dove attualmente è allogata la Questura; se fosse il caso, il Consiglio comunale potrebbe votare una mozione in proposito, anche in considerazione del breve tempo a disposizione, onde sollecitare tale soluzione, che appare la più felice».

Dal cons. Cuffaro (PCI) è stata presentata una interrogazione scritta che prende lo spunto dalla sciagura verificatasi l'altra notte in un appartamento di Roiano dove un'intera famiglia è stata uccisa dal gas. «Dobbiamo rammaricarci della lentezza con cui si è affrontato il problema dello svelenamento del gas; la commissione che è stata istituita per studiare il piano, avrebbe dovuto ormai concludere i suoi lavori». La mozione sollecita quindi la definizione del problema nella prossima seduta di detta commissione.

Argomento d'altre interrogazioni scritte sono state le difficoltà ultimamente palesate circa la costruzione a Trieste del terminal degli oleodotti, ciò «a seguito dell'azione dell'ENI e dell'interferenza jugoslava sulla soluzione prospettata» (come affermato dal missino Loncari), per cui si rivela urgente «un intervento per fronteggiare la concorrenza della Jugoslavia e della Francia» (come hanno sollecitato i liberali Morpurgo e Trauner).

Alla domanda del missino Ferfoglia circa il bisogno di alloggi popolari nella nostra città, le domande giacenti e il numero delle famiglie che verranno sistemate quest'anno, l'ass. Fantasia ha risposto che esistono 5-6 mila domande per un centinaio di alloggi in costruzione a San Sabba; la Giunta si interessa inoltre, ha assicurato Fantasia, alla creazione di una segreteria unica per la presentazione e l'istruzione delle domande.

L'ass. Cumbat ha risposto quindi a un'interrogazione del socialista Sinigaglia sul grande albergo che sta sorgendo a Grignano, ritenuto «un'offesa alle bellezze naturali e paesaggistiche»: ai costruttori — ha assicurato Cumbat — è stata rilasciata regolare licenza nell'ottobre '62 visto il parere favorevole delle commissioni edilizia e dell'ufficio sanitario; la costruzione ha avuto anche il benestare della Soprintendenza ai Monumenti; e infine, secondo il Piano regolatore, in quella zona possono venire costruiti alberghi senza limiti d'altezza. Da qui l'invito del cons. Sinigaglia a predisporre opportune modifiche al Piano regolatore per evitare nel futuro uguali oltraggi e la sua espressione di meraviglia «per la mancata tutela del paesaggio da parte della Soprintendenza».

Dal cons. Jona (PLI) è stato poi ricordato che il nuovo piano regolatore dispone l'obbligo per gli edifici di nuova costruzione di contenere autorimesse o parcheggi nella misura minima di 10 mq ogni mille metri cubi. In vista del continuo aumento del traffico, specie nelle zone centrali, non sarebbe il caso — ha chiesto — che il Sindaco renda operante tale norma, avendone la facoltà derivantegli dall'applicazione delle salvaguardie? L'obbligatorietà della norma, ha risposto il Prosindaco Cumbat, verrà senz'altro esaminata con la definitiva approvazione del Piano regolatore.

Altre interrogazioni sono state sviluppate dal cons. Lovero (PSDI) sulla copertura di un posto di ragioniere capo sezione al Comune, dal cons. Ittanchis (PSI) su problemi di Santa Croce, dal cons. Pincherle (PSIUP) che ha sollecitato una efficace forma di propaganda contro i pericoli del fumo, nonchè la creazione di un centro di ricerche sull'inquinamento atmosferico, dal comunista Gerbec sugli espropri di terreni al Porto industriale di Zaule.

Riunione d.c. a Roma per le elezioni regionali

Sono partiti ieri alla volta di Roma il vicesegretario regionale della DC Stopper, in sostituzione del segretario regionale Berzanti, ammalato, i segretari provinciali della DC di Trieste, Coloni e Gorizia, dott. Botteri, avv. Comelli e l'on. Marina per la riunione che avrà luogo domani a Roma con i dirigenti centrali della DC in relazione alle prossime elezioni regionali. I rappresentanti della DC del Friuli-Venezia Giulia si incontreranno con il segretario nazionale on. Rumor, con il dirigente dell'Ufficio Centrale Enti Locali avv. Morlino, con l'on. Piccoli, dirigente centrale SPES, con l'on. Lattanzio, dirigente centrale elettorale. Alla riunione, che avrà luogo nella sede della DC di piazzale Sturzo, sono invitati anche i parlamentari dc del Friuli-Venezia Giulia.

A cura degli inquilini dello stabile numero 33 di via Rossetti si terrà domani, mercoledì, 9 corrente, una Messa da requiem in memoria di Bruna De Marchi, la giovane donna che ha trovato tragica morte nel lago di Cavazzo.

Nuovamente infrante le lapidi dei Cavalleggeri

Si è ripetuto il gesto vandalico a Quota 17

Ieri pomeriggio sono state trovate infrante per la seconda volta nel giro di pochi mesi le due grandi lapidi di marmo, poste sul basamento del cippo di Quota 17, ai limiti della piana del Lisert e precisamente lungo la strada statale 14, che i cavalleggeri di tutt'Italia avevano eretto, per ricordare il valore ed il sacrificio dei commilitoni dell'Arma nelle tappe più fulgide della loro gloria. Questa volta non c'è dubbio: si tratta di un gesto di spregio e di intolleranza, che ferisce lo orgoglio dei vivi e la memoria dei morti.

Quando nella terza decade dello scorso settembre le due lastre marmoree erano state trovate infrante ai piedi del gladio romano del Lisert, non c'erano elementi sufficienti per parlare di un'azione vandalica. Si era supposto in quella occasione che per l'imperversare delle piogge le lapidi si fossero staccate dai ganci, che le trattenevano saldate alla pietra di base, e che quindi, per il dilavamento delle acque penetrate dall'alto nelle connessure, si fossero sbriciolate nella caduta sulle rocce sottostanti il monumento. Questo era stato il parere anche degli organi di polizia, che avevano compiuto degli attenti rilievi per accertare le cause del fatto. Cinque mesi fa si era potuto escludere in maniera abbastanza convincente che si fosse trattato di atti dolosi o anche soltanto colposi.

Questa volta invece si possono risolutamente respingere circostanze o cause naturali. Sia la lapide di sinistra che quella di destra, pressapoco alla stessa altezza, sono state colpite da un pesante corpo contundente, che ha sfondato il marmo in posizione centrale, proprio dove le lapidi presentavano una maggiore vulnerabilità.

Altri semafori

(«Giornalfoto»)

Sta per avere concreta attuazione, nei prossimi giorni, un'iniziativa da tanto auspicata nel settore del traffico automobilistico cittadino. In piazza Garibaldi, infatti, sono stati installati i gruppi semaforici che avranno il compito di disciplinare finalmente il traffico in quella zona, attualmente tanto congestionata, e che ogni giorno registra una serie di contestazioni tra vigili urbani e automobilisti. L'impianto, a cura dell'Acegat, potrà essere reso funzionante tra qualche giorno.

Candidati comunisti alle prossime elezioni

Fissata definitivamente per il 10 maggio la data delle elezioni regionali, i vari partiti stanno attualmente affrontando i problemi organizzativi, le linee della propaganda elettorale e la definizione delle candidature. Ogni partito presenterà a Trieste una quindicina di candidati, tale essendo valutabile la rappresentanza che la nostra città riuscirà a far eleggere al Consiglio regionale. Già sono stati anticipati nei giorni scorsi alcuni nomi che faranno parte della «rosa» dei candidati democristiani. Ieri sono invece trapelate alcune indiscrezioni circa i nomi proposti dai comunisti. Sarebbe stato predisposto infatti il seguente elenco di quindici nominativi: l'ing. Braun, Jole Burlo, Mario Colli, Mario Criscenti, ing. Antonino Cuffaro, Dusan Furlan, il consigliere comunale Gerbec, il Sindaco di San Dorligo Dusan Lovriha, il Sindaco di Muggia Giordano Pacco, Davide Pescatori, Ernesto Radich, il segretario della federazione triestina Paolo Sema, l'ex consigliere provinciale Siscovich, l'attuale capogruppo comunale Claudio Tonel e la dott.ssa Laura Weiss.

La lista verrebbe formulata per ordine alfabetico, ma i comunisti — i quali contano di ottenere a Trieste quattro o cinque seggi — punteranno quasi sicuramente sui nomi di Sema, di Pacco, di Siscovich e della Weiss.

IERI IN STRADA VECCHIA PER L'ISTRIA

Due scolari investiti nello spazio di pochi minuti

Quasi alla stessa ora del pomeriggio di ieri Strada Vecchia dell'Istria è stata teatro di due investimenti in cui sono rimasti vittime due giovanissimi. Verso le 14 lo scolaro Fabio Kaimz, di anni 12, abitante alla Domus Civica, stava camminando lungo la via dell'Istria in compagnia di alcuni amici. I ragazzi giocavano e ridevano. Giunto nei pressi dello stabile n. 75, il Fabio ha attraversato di corsa la strada per raggiungere i compagni, già passati all'altro marciapiede. Nello stesso istante arrivava la Simca 1000 targata TS 60136, guidata dallo impiegato Umberto Quazzolo, di anni 62, abitante in piazzale Respighi 5. Nonostante la brusca frenata il Quazzolo non riusciva ad evitare l'investimento e il ragazzo veniva gettato a terra con violenza. Il Kaimz ha riportato delle contusioni escoriate all'occipite, un lieve trauma cranico e contusioni all'emitorace destro; lo stesso automobilista soccorreva il ferito e lo trasportava all'Ospedale maggiore. I sanitari disponevano che l'infortunato fosse accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di circa dieci giorni.

Pochi minuti dopo, in prossimità del luogo dove era avvenuto il primo incidente, veniva investita la piccola Gabriella Domenichelli, di otto anni, anch'essa abitante alla Domus Civica 1-a; la scolaretta aveva attraversato la strada nei pressi d'un negozio di concimi chimici. Sopraggiungeva la Fiat 600 targata TS 34913, guidata dall'abbattitore Sergio Bellecini, di 30 anni, che era diretto verso la periferia della città. La piccina è stata investita in pieno e gettata a qualche metro di distanza; ha riportato un'ematoma alla regione parietale sinistra, contusioni all'anca e alla mano sinistra. Il Bellecini ha trasportato sulla sua macchina la bimba ferita all'Ospedale maggiore; la bambina era accolta con prognosi di circa dieci giorni nella divisione neurochirurgica.

IL PRESIDENTE CONFEDERALE CASALTOLI ALL'ASSEMBLEA DELL'UNIONE

Sul piano regionale gli organismi dei commercianti

Preoccupanti ripercussioni locali delle difficoltà economiche del Paese — Diminuisce il numero dei grossisti mentre si dilatano i dettaglianti

Si è tenuta ieri sera la prima assemblea generale dell'Unione commerciale di Trieste, sorta nel '62 dalla fusione delle organizzazioni preesistenti, quali la Federazione del commercio e la Federazione dei commercianti al dettaglio. Oggi l'Unione riunisce 15 associazioni di categoria, divise in tre settori di funzione: il settore del commercio all'ingrosso ed estero, quello al dettaglio e quello del turismo, traffici e attività ausiliarie. All'assemblea hanno partecipato pure, oltre al presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il presidente della Confederazione generale italiana del commercio, gr. uff. Sergio Casaltoli, giunto in serata a Trieste, il presidente dell'Unione commercianti di Venezia, cr. Massimo Alesi, e i presidenti delle organizzazioni provinciali dei commercianti di Udine e Gorizia, comm. Camuffo e cav. Bressan.

L'assemblea è stata imperniata sulla relazione del consiglio direttivo, tenuta dal presidente comm. Venezian. Il quale ha annunciato che l'Unione di Trieste e le consorelle associazioni di Gorizia e Udine hanno deciso un sistema di rappresentanza del commercio e del turismo regionale, che superi le attuali giurisdizioni provinciali delle tre organizzazioni.

E proprio oggi, a Udine, alla presenza del presidente Casaltoli, sarà data ufficiale comunicazione della costituzione del «Comitato regionale del commercio e del turismo», con il compito di affrontare la nuova situazione nell'ente territoriale del quale Trieste è stata prescelta a capoluogo.

Nella sua relazione, il comm. Venezian ha affermato, tra l'altro, che il commercio «merita riconoscenza e abbisogna, ora più che mai, di provvedimenti necessari a sollevarlo dalla situazione di grave disagio in cui si trova». Nella non facile situazione generale del Paese — ha detto — se ne inserisce una triestina ancora più preoccupante: un indice di tale crisi è dato dall'andamento della dinamica delle licenze per l'esercizio del commercio all'ingrosso ed estero. Mentre tale dinamica registra, per l'intero territorio nazionale, un saldo attivo, fra le iscrizioni e le cancellazioni, di circa 350 nuove aziende al mese, a Trieste l'anagrafe della nostra Camera di commercio ne registra un saldo di anno in anno passivo. In nove anni, e cioè dal '55 al '63, il numero delle aziende esercenti il commercio all'ingrosso ed estero è diminuito di circa 350 unità, percentualmente fra il 20 e il 25 per cento, passando da 1428 a 1080 unità.

Il comm. Venezian ha detto ancora che «il tracollo della funzione emporiale triestina è dimostrato anche dall'andamento del traffico portuale», secondo i seguenti dati e il confronto che ne risulta, relativi al movimento commerciale marittimo locale, esclusi gli oli minerali: nel 1913: tonn. 3 milioni 395.015; nel '33: tonn. 1.574.603; nel '53: tonn. 2.332.652; nel '58: tonn. 3.486.356; nel '63: tonn. 2.575.753. Il relatore ha ricordato poi che fra Trieste e Fiume si è determinato un vero rovesciamento di posizioni, perchè mentre da parecchi decenni veniva dirottato sul porto del Carnaro tutto quel lavoro che non poteva essere smaltito a Trieste, oggi avviene invece il contrario.

Per quanto riguarda lo specifico settore del commercio al dettaglio il presidente Venezian ha rilevato che la situazione pressochè statica dell'economia triestina avrebbe dovuto comportare un'analoga staticità nel numero dei negozi: invece vi è stata, nel numero di negozi in attività nel nostro Comune, un'accentuata progressione all'aumento. Infatti, in nove anni — dal '55 al '63 — il numero delle aziende esercenti il commercio al dettaglio è passato da 4013 a 4765, con un aumento pertanto di 750 unità, cioè di ben il 20 per cento; inoltre, ai totali delle licenze commerciali all'ingrosso e al dettaglio, vanno aggiunte 325 licenze che non sono classificabili, in quanto si riferiscono ad esercizi misti.

Nel settore dei pubblici esercizi, la situazione è analoga a quella del commercio al dettaglio; infatti anch'esso è caratterizzato da un sensibile aumento del numero delle aziende, nonostante le norme vigenti sul «rapporto limite». Le aziende alberghiere, dal canto loro, hanno risentito notevolmente della contrazione del movimento marittimo dei passeggeri per contrazione o per riduzione d'importanza di linee facenti capo a Trieste.

Conclusa la visita della nave-scuola «Weser»

Lascia questa mattina alle ore 10 il nostro porto la nave-scuola della Marina della Germania federale «Weser» dopo una settimana di permanenza. Ieri il comandante cap. di freg. von Schoereter ha invitato a colazione a bordo della nave le autorità civili e militari.

Ieri sera il generale Guadagni, comandante del Presidio, ha accolto ad una cena al Circolo di via dell'Università alcuni ufficiali germanici. Questa mattina l'equipaggio sarà salutato, poco prima della partenza, dall'addetto navale della Ambasciata di Germania cap. di freg. A. Winkler e dal magg. Conti della Capitaneria di Porto, il quale ha svolto durante tutto il periodo di sosta della nave tedesca le mansioni di ufficiale di collegamento.

DAL COMUNE DI DUINO AURISINA

Negati per l'oleodotto i terreni del Timavo

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, riunitosi iersera, si è espresso contro l'istituzione del terminal dell'oleodotto nella sua zona; tale decisione ha trovato consenzienti tutti i consiglieri.

Come noto, qualche giorno fa il Sindaco sig. Skerk si era incontrato con alcuni tecnici interessati al problema, i quali gli avevano prospettato la possibilità di creare la stazione di partenza della «pipeline» — che dovrebbe raggiungere Vienna e diramarsi poi verso Monaco di Baviera — nella zona compresa tra Duino e il Villaggio del pescatore. Come noto, in quella occasione il Sindaco aveva manifestato le sue perplessità sulla questione, e tali perplessità hanno trovato iersera conferma.

Il sig. Skerk, infatti, ha detto di vedere con favore qualsiasi iniziativa che possa portare dei benefici economici; ma riferendosi al particolare caso della istituzione del terminal nell'ambito del proprio Comune, ha affermato che ciò significherebbe un contrasto soprattutto con gli investimenti turistici di questi ultimi anni. In definitiva, ha dichiarato di non poter subordinare gli interessi di Duino-Aurisina a quelli nazionali. A quanto inoltre è dato di sapere, una soluzione di ripiego riguarderebbe la zona delle Giarrette a Monfalcone, dove sono già stati fatti opportuni sondaggi.

Nella seduta di iersera è stato approvato il bilancio di previsione per il 1964; i consiglieri della minoranza d.c. si sono astenuti. Il bilancio del Comune di Duino-Aurisina prevede un deficit di 37 milioni di lire.

Domani, mercoledì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri concluderà per l'Università Popolare il suo felice ciclo di conferenze dedicato all'interessante tema «Cittavecchia, ieri e oggi». In quest'ultima serata l'illustre studioso concittadino parlerà, in particolare de «Il quartiere di Riborgo», ora scomparso, cioè dell'antico rione che si sviluppava attorno al Teatro Romano.

IL NUOVO PREZZO E LE REAZIONI DEGLI AUTOMOBILISTI

CODE PER IL PIENO PRIMA DELL'AUMENTO

Adesso ridiventa vantaggiosa la benzina jugoslava

Non si può proprio dire che gli automobilisti triestini siano rimasti insensibili alla possibilità di fare il pieno, prima che il nuovo aumento del prezzo della benzina dovesse scattare. Ne hanno fatto le spese i gestori dei chioschi di vendita carburante, i quali per tutta la giornata di domenica — quando la notizia è stata pubblicata dai giornali — e di ieri, non hanno avuto braccia per servire i clienti. File di macchine si sono incolonnate davanti ai distributori, in paziente attesa.

«Non ricordiamo di aver ancora avuto tanto lavoro»: questo, praticamente, il ritornello d'intonazione generale che si poteva sentir ripetere specialmente ieri, quando la «pistola» del benzinaro era stata infilata per centinaia e centinaia di volte nel serbatoio delle macchine, senza sosta.

Questi stessi benzinari costituiscono praticamente il barometro degli umori degli automobilisti: sono essi a sentire i commenti, le impressioni della gran massa di cittadini che viene colpita dal nuovo provvedimento anticongiunturale. E le impressioni sono nettamente negative, i pareri unanimi per quanto concerne lo scontento. I gestori dei distributori temono pertanto che, dopo questo autentico assalto ai chioschi, le vendite di carburante possano segnare una brusca battuta d'arresto, che potrebbe protrarsi nel tempo.

I benzinari ricordano con timore i precedenti aumenti, ai quali più di qualche automobilista rispondeva col disertare le pompe cittadine per spingersi oltre la linea bianca: e quella volta — fanno presente i gestori — non esisteva ancora la sentenza della Corte di Cassazione che ha detto la parola definitiva sulla lunga diatriba sorta a seguito della diversa interpretazione dell'art. 38 dell'Accordo di Udine.

Una volta di più, pertanto, l'associazione di categoria è intenzionata a sollecitare un provvedimento analogo a quello di Gorizia, che dispone di un contingente di benzina a prezzo inferiore.

Negativi per Casaltoli i provvedimenti del Governo

Al termine dell'assemblea dell'Unione dei commercianti, il presidente Casaltoli ha dichiarato di aver già fatto presenti al presidente del Consiglio dei Ministri le gravi preoccupazioni suscitate nell'ambiente commerciale italiano dai provvedimenti anticongiunturali deliberati dal Governo.

E' evidente — ha continuato il dott. Casaltoli — chè le maggiori preoccupazioni sono quelle del commercio in cui si praticava la vendita a rate, che rappresenta per alcuni prodotti — quali mobili, elettrodomestici, apparecchi radio e televisivi e perfino in molti casi i generi di abbigliamento — la forma normale di vendita. Più grave ancora è però giudicato da tutte le categorie commerciali il pericolo che per l'importazione e distribuzione a prezzi convenzionati di alcuni generi alimentari di prima necessità, ci si intenda avvalere di enti extra commerciali, scavalcando gli operatori privati.

«Qui — ha detto — è in gioco l'esistenza e in un certo senso la dignità sociale delle nostre categorie. I commercianti non potrebbero mai tollerare di essere considerati dei parassiti nè sarebbero disposti a subire una tale forma di concorrenza che non potrebbe non qualificarsi sleale. Voglio dunque sperare che alcune delle notizie non siano esatte, e che la funzione commerciale anche in questo momento — anzi soprattutto in questo momento — in cambio della collaborazione che le si chiede, riceva il rispetto che merita».

ALBERGO RIVIERA

E' apparso negli «economici» di domenica un avviso annunciante la messa in vendita di un «albergo riviera triestina». Si chiarisce che appunto di un albergo della riviera trattasi e non dell'Albergo Riviera di Grignano.

LE PROSSIME TRATTATIVE CON BELGRADO

Perplessità sul rinnovo dell'accordo per la pesca

Si è pagato un miliardo alla Jugoslavia per appena 18 mila quintali di pescato, in mezzo a tanti rischi

Il 28 febbraio scade il trattato stipulato fra l'Italia e la Jugoslavia per la pesca in Adriatico. A Roma, negli ambienti del Ministero degli Esteri si ritiene però che sarà ben difficile approdare a qualche decisione definitiva per quella data, in quanto le trattative vere e proprie con il Governo jugoslavo debbono ancora essere iniziate. Per ora si è soltanto nella fase di studio e di approntamento delle proposte, che naturalmente tenderanno ad ottenere maggiori facilitazioni ed un canone diverso.

Al Ministero degli Esteri, e a differenza del Ministero della Marina mercantile dove si riecheggia la larga insoddisfazione degli ambienti della pesca per il possibile rinnovo di un accordo già così oneroso e scarsamente remunerativo per noi, si tende a porre in rilievo gli aspetti politici della questione, che giustificherebbero una posizione possibilista ed aperta del nostro Governo per il rinnovo dell'accordo. E' il caso di ricordare, a questo proposito, che il Governo jugoslavo, dopo l'ultima ratifica dell'accordo e il viaggio a Belgrado della commissione italiana che si recò nella capitale jugoslava nel luglio 1963 allo scopo di ottenere migliori condizioni, espresse l'avviso di non rinnovare il trattato, almeno nella forma attuale. Ora, secondo alcune voci, agli Esteri si attende, per accelerare i tempi delle trattative con la Jugoslavia, il ritorno a Roma del Ministro Saragat da Bruxelles.

I prossimi giorni dovrebbero quindi segnare una fase importante per il rinnovo dell'accordo con la Jugoslavia, sulla base della posizione più possibilista — per motivi politici — del Ministero degli Esteri, delle riserve della Marina mercantile e dell'opposizione — prevedibilissima secondo alcune voci — del Ministero del Tesoro, il quale riterrebbe eccessivamente gravosa per l'Erario la somma di 900 milioni annui sino ad oggi versati dal Governo italiano al Governo jugoslavo. L'accordo che sta per scadere costa infatti quasi un miliardo all'Italia e in base ad esso, 195 pescherecci italiani avrebbero potuto pescare nelle acque della fascia orientale dell'Adriatico. A causa però delle difficoltà del pescaggio e dei rischi di incidenti, negli ultimi tempi, sarebbero stati utilizzati dai nostri pescatori soltanto il 50 per cento dei permessi previsti. Il pescato ha raggiunto appena i 18.780 quintali: una cifra, questa del tutto inadeguata, in valore, al canone annuo pagato alla Jugoslavia.

In merito alle trattative con Belgrado nei giorni scorsi si sono registrati alcuni interventi dell'on. Belci presso il Ministro della Marina mercantile Spagnolli che ha dimostrato di rendersi conto ampiamente della situazione venutasi a determinare ed ha iniziato a svolgere — come si è detto — la azione più opportuna perchè le richieste avanzate possano essere giustamente valutate nel quadro di un complesso rapporto politico e giuridico internazionale.

Cambia dal 1.o marzo l'orario delle macellerie

In osservanza al decreto prefettizio sugli orari, si porta a conoscenza che dal 1.o marzo al 30 novembre le macellerie durante il periodo estivo osserveranno i seguenti orari: nei giorni di lunedì, chiusura completa; nei giorni feriali dal martedì al sabato, aperto dalle 6 alle 13; nelle domeniche, aperto dalle 6 alle 11.

A seguito di tale cambiamento gli esercizi osserveranno al momento del passaggio al nuovo orario, il seguente calendario di apertura: sabato 29 febbraio, aperto dalle 6 alle 13; domenica 1.o marzo, aperto dalle 6 alle 11; lunedì 2 marzo, chiuso.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5,5, minima 0,9; umidità 88 per cento; pressione mb. 1019,1 in aumento; temperatura del mare 6,6; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1.

Oggi: S. Mattia. - Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 17.44. La luna nasce alle 15.20, tramonta domani alle 5.56.

Maree — OGGI: alta alle 7.48, cm. 41 e alle 21.12, cm. 41 sopra il l. m.; bassa alle 14.34, cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 20 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle ore 13 alle ore 16. Inoltre rimangono aperte dalle ore 13 alle ore 16, oltre l'orario di apertura giornaliera normale: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

STATO CIVILE

MORTI: Nicotra Mariano a. 86; Fabbris in Cozzi Carolina a. 66; Stropnik in Craineri Anna a. 77; Ancich in Osanna Filippina a. 80; Guglielmi Giovanni a. 77; Pastorcich in Machner Lucia a. 73; Brana Pietro a. 73; Vecchiet in Coloni Augusta a. 71; Buttignon Salvatore a. 57; Baretto Adriano a. 68; Fontanot ved. Fontanot Maria a. 90; Pulngertar Enrico a. 59; Facchin ved. Calligars Amelia a. 71; Valente Salvatore a. 60; Osmo Raffaele a. 77; Mattich in De Pulciani a. 77; Mandic Carlo a. 61; Silvani Antonio a. 80; Fischer ved. Bianchi Teresa a. 68; Fidel ved. Rossini Giuseppina a. 59; Calligaris Cinzia a. 2; Belli Alfredo a. 74; Fonda in Leghissa Caterina a. 68; Budini Beatrice a. 90.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, turno 153, conf. 145. Turno «Generale»: 1 primo ufficiale coperta; 1 secondo ufficiale macchina; 1 terzo ufficiale macchina. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 giovane coperta; 1 mozzo coperta; 1 operaio motorista.

ATROCE CASUALITA' NELLA TRAGEDIA DI VIA SARA DAVIS A ROIANO

Staccato il tubo dal salto di un gatto il gas uccide una famiglia di tre persone

Ricorreva domenica il compleanno della Stirn: da ciò la supposizione dei vicini che essi fossero partiti per una gita - Solo ieri in mattinata l'orribile scoperta

Il gas ha ucciso un'intera famiglia a Roiano, nella notte tra sabato e domenica, ma solo ieri mattina si è scoperta la tragedia. La terribile disgrazia è accaduta in via Sara Davis 81, nella piccola casetta a un piano abitata dal commerciante Emilio Stirn, di 57 anni, dalla moglie Ermenegilda nata Schiff, di 44 anni, e dal figlio Giorgio, di 18 anni.

Un gatto — uno dei due trovati senza vita sul pavimento della cucina — è stato la causa della sciagura. Gli specialisti della polizia scientifica hanno infatti accertato che il tubo di gomma che unisce il beccuccio sporgente dal muro alla cucina economica era staccato e che penzolava lungo la parete. Per staccare il cannello di gomma (che ha l'imboccatura piuttosto larga) bastava una leggera pressione. E' probabile che uno dei gatti balzando dal ripiano della cucina economica — dove era prima accucciato per trovare un po' di tepore sui fornelli — abbia tirato il tubo di gomma, staccandolo e provocando la morte dei tre infelici.

Ieri mattina, verso le otto, sono giunti al cancello del giardino antistante la casetta, gli operai che da qualche tempo sono occupati nel lavoro di restauro dell'edificio. Dopo aver ripetutamente suonato al cancello, due falegnami hanno scavalcato il muro di cinta e sono penetrati nella casetta dopo aver aperto la porta che non era chiusa a chiave. Spalancato l'uscio i due uomini sono stati assaliti da una zaffata di gas e hanno subito avvertito la tragedia.

Sul pavimento della cucina, che si apre sulla sinistra del corridoio, i primi accorsi hanno trovato il corpo della padrona di casa. La signora Stirn, che giaceva a poca distanza dal bollitore, aveva indosso una sottoveste e calzava un paio di scarpe da uomo. Nella vicina camera, distesi su due letti di fortuna, erano i corpi del capo famiglia e del giovane Giorgio.

Evidentemente, nel cuore della notte, la signora deve essersi improvvisamente svegliata e deve aver percepito i venefici effluvii del gas. Raccolte le sue ultime forze, la Stirn deve aver infilato le scarpe del marito o del figlio per raggiungere la adiacente cucina e chiudere la chiavetta principale. Fatti pochi passi la signora era stata sopraffatta dal malore ed era caduta a terra rimanendo uccisa.

I due falegnami hanno spalancato subito tutte le imposte e hanno dato l'allarme. Due addetti alla Nettezza urbana,

Il cannello di gomma del gas penzola inerte, dopo essere stato staccato da uno dei gatti dal supporto del bollitore

che passavano di là hanno raccolto le invocazioni di aiuto degli operai e hanno provveduto ad informare la Croce Rossa. Pochi minuti dopo un'autolettiga è giunta sul posto con il medico di turno dott. Veronese, il quale non ha potuto fare altro che accertare la morte delle tre vittime e avvertire la polizia. Assieme agli agenti del pronto intervento della Mobile sono stati chiamati sul posto anche gli specialisti della squadra scientifica e gli agenti del commissariato di Barcola, competente per territorio.

Gli inquirenti sono entrati nella piccola casetta, tutta a soqquadro per i lavori in corso, e hanno fatto i loro rilievi, che si sono conclusi appena verso le dieci e mezzo. Il sostituto procuratore dott. Bailarin, ha concesso il nulla osta per la rimozione delle tre salme, che sono state collocate su un furgone e trasportate all'obitorio dell'ospedale maggiore, dove sono state deposte a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La triplice tragedia ha scosso gli abitanti della zona e per tutta la mattinata vi è stato un [illegible]

(«Attualfoto»)
I due gatti di casa Stirn che hanno provocato la tragedia

(«Attualfoto»)
Le tre vittime del gas: Ermenegilda, Emilio e Giorgio Stirn

andirivieni di persone nei pressi dell'abitazione degli Stirn. Tra i primi a giungere davanti alla casetta è stata una congiunta, la sorella del capofamiglia Giacomina Stirn, di 65 anni, abitante in via Alfieri 8. L'anziana signora era solita telefonare ogni mattina al fratello e così aveva fatto anche domenica, ma nessuno le aveva dato risposta. Per tutta la giornata aveva continuato a chiamare quel numero, ma invano. Ieri mattina, dopo un ennesimo tentativo, la signora, angosciata e già presaga aveva deciso di recarsi in via Sara Davis per vedere cosa fosse accaduto. Mentre stava percorrendo l'ultimo tratto di salita, ha visto l'autolettiga della CRI e le macchine della polizia e ha intuito la tragedia. Quando ha saputo la terribile verità è venuta meno e si è accasciata al suolo, colta da collasso. Soccorsa prontamente è stata trasportata subito all'ospedale maggiore, dove è stata trattenuta nel reparto osservazione.

Secondo quanto dicono le persone che abitano nella parte alta di via Sara Davis, la famiglia Stirn viveva molto appartata e non aveva contatti se non con i congiunti. Sabato sera, a quanto si dice, gli Stirn s'erano ritirati molto presto. Da quando gli operai hanno iniziato i lavori di restauro, la famiglia s'era ridotta a vivere nella cucina e in un vano annesso a quell'ambiente. Nella piccola stanza avevano collocato sul pavimento tre reti metalliche: su una dormiva il figlio e sulle altre due, accostate, i genitori. Tutte le altre camere erano a disordine; le porte interne e persino gli infissi erano stati smontati. Per terra calcinacci dovunque e attrezzi di muratore e falegname.

Emilio Stirn, che era vedovo, aveva sposato in seconde nozze Ermenegilda Schiff. Oltre al figlio Giorgio, lo Stirn aveva altri tre figli già sposati: Emilio di 28, Giordano di 26 e Giacomina di 24 anni. Giorgio Stirn era molto conosciuto negli ambienti sportivi, in quanto da qualche anno faceva parte della squadra juniores della «Libertas».

Nel rione dopo la sciagura

Della tragedia, resa ancora più atroce dalla catena di fatali coincidenze che l'hanno determinata, sono stati pienamente partecipi i vicini; specialmente coloro ai quali si è presentata nella tarda mattinata di ieri la orribile scena di morte, allorchè le salme dei tre sventurati sono state pietosamente ricomposte [illegible] *all'obitorio* [illegible] *gli sguardi* [illegible] *rispecchiavano i loro sentimenti di angosciata* [illegible] *all'ultimo atto del dramma.*

Sono momenti che rimangono per sempre nel cuore di chi ha vissuto, magari solo in rapporti di cortese vicinato, con una famiglia e che, abituato alla presenza di tre persone e le vede scomparire da un giorno all'altro brutalmente.

[illegible] *sono rimasta veramente sconvolta...».*

[illegible] *già*

l'aspetto esterno della villetta, ad un piano e solo in parte ravvivata con una stinta colorazione in bianco e azzurro e il povero e soffocato giardinetto, suscitano un'impressione di provvisorietà; a ciò si aggiunge il fatto che in questo periodo la abitazione degli Stirn era messa letteralmente a soqquadro da alcuni lavori di restauro alla pavimentazione ed agli infissi. Le suppellettili della casa erano state addirittura appoggiate alle finestre, per ristabilire un minimo di intimità. Iermattina le occhiaie vuote delle finestre hanno riaperto alla livida luce di un mattino piovigginoso, la scena della tragedia, lasciando quasi una ferita aperta nel rione, sconvolto per la morte dei tre infelici.

(«Giornalfoto»)
Il figlio maggiore piange presso la soglia della casa paterna

RINVIATO IL PROCESSO, ESSENDO ASSENTE LA PARTE LESA

Sfregiò col coccio il collega magliaro

All'origine della sanguinosa lite in via dei Fornelli la supposta ironia verso l'inabilità della vittima

Una drammatica vicenda fra magliari che si concluse con il ferimento di un giovane meridionale, rimasto permanentemente sfregiato al volto, è riecheggiata nelle aule del Tribunale penale. Il dibattimento processuale non ha però potuto concludersi per la mancata e ingiustificata comparizione della parte offesa, il ventiseienne Ugo Magro, residente a Chianchè, in provincia di Benevento, al casello ferroviario n. 16. Il Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, ha rinviato a nuovo ruolo il processo e ha ordinato la traduzione del Magro da parte della Forza pubblica. Il giovane è stato inoltre condannato al pagamento delle spese processuali della parte del dibattimento già svolta.

L'episodio che vide il barbaro ferimento del Magro prese le mosse nella trattoria «Chiacceretta» di via Fornelli 2 all'ora di colazione dell'8 giugno di due anni or sono. In quell'occasione convennero nella trattoria tre giovani meridionali che esplicavano nella nostra città e in località del Friuli l'attività di venditori ambulanti di oggetti di corredo; tra questi si trovava oltre al Magro e al suo amico Ciro Boffo di 27 anni da Napoli, anche il ventisettenne Felice Varriale, già residente a Napoli in via A. Volta 193, attualmente detenuto alle carceri del Coroneo ed imputato di lesioni gravissime.

La colazione li aveva riuniti tutti e tre in allegro convivio, avevano anche tracannato un po' di vino, non tanto però da far perdere loro la responsabilità dei gesti e delle parole. Ma l'allegria dimostrata dal Magro e dal suo amico Boffo a un certo momento non tornò più a genio al Varriale. Questi cominciò a sospettare che quelle risate fossero suscitate dalla sua presenza. Il suo volto si fece cupo, cominciò a borbottare qualcosa. Ma i due continuavano ad esternare la loro allegria.

Ad un certo momento il Magro, con gesto scherzoso, carpì una sigaretta che spuntava dal taschino della giacca del Varriale. Una sciocchezza. Ma quest'ultimo non ci vide più: prese un bicchiere vuoto glielo scagliò contro, senza colpirlo. Afferrò allora una bottiglia da una tavolo vicino e vibrò una mazzata in direzione del capo del suo amico divenuto improvvisamente avversario. Non lo colpì neanche questa volta.

Il Boffo e il proprietario del locale intervennero per evitare il peggio: uno dei due doveva andarsene per riportare la quiete nel locale. Fu il Magro ad accogliere il consiglio, ma solo in parte. Appena fuori dalla trattoria si ricordò che non aveva saldato il conto della colazione. Pagò sull'uscio del locale alla moglie del proprietario e ne approfittò per allungare il collo e chiamare il Varriale fuori, in strada, per farsi spiegare il suo strano eccesso di collera. Malauguratamente il Varriale raccolse l'invito. Ai pochi testimoni sembrò che la lite si sarebbe placata. E perchè mai doveva finir male quando il Magro aveva addirittura preso sottobraccio il collega allontanandosi e parlottando senza segni d'inquietudine?

Il Varriale, però, temendo di poter essere aggredito si era premunito infilando di nascosto in tasca un grosso coccio di vetro della bottiglia o del bicchiere rotti poco prima. Che cosa i due si siano detti percorrendo il tratto di strada da via dei Fornelli a via del Pesce non è dato a sapere. Ma qui giunti il Varriale non esitò a cavar di tasca il coccio di vetro e a colpire alla guancia sinistra il Magro che istintivamente cercò di difendersi sferrando un pugno al suo feritore. Questi si eclissò vedendo il Magro comprimersi il volto e l'orribile ferita da cui il sangue usciva copiosamente. Il ferito si portò in una strada vicina chiedendo soccorso a un automobilista di passaggio che l'avviò rapidamente all'ospedale.

All'astanteria i carabinieri di servizio compresero che qualcosa di grave era successo anche se il Magro, senza paura di sconfessarsi, diede tre versioni differenti dell'accaduto: la grave ferita che doveva costargli lo sfregio permanente se l'era prodotta cadendo al suolo, ferendosi in un infortunio sul lavoro, e infine colpito accidentalmente da un pezzo di vetro. Le indagini furono avviate immediatamente ed affidate al Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri. I militi vennero così a scoprire che nello stesso pomeriggio poco dopo l'arrivo del Magro in ospedale un altro meridionale si era presentato al pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare una ferita di taglio alla mano sinistra. Si trattava appunto del Varriale. Questi era stato invitato dai sanitari a presentarsi all'astanteria dell'ospedale per una cura più approfondita. Come si venne a sapere più tardi il Varriale raccolse l'invito ma varcando l'ingresso dell'ospedale udì la voce del Magro che si sottoponeva alle prime cure e decise di guadagnare in tutta fretta l'uscita. Da allora fu uccel di bosco. I carabinieri lo ricercarono un po' dappertutto a Trieste, a Udine dove si sarebbe dovuto recare secondo quanto aveva dichiarato a un suo amico, a Napoli e altrove. E' stato tratto in arresto appena il 18 gennaio scorso, un anno e mezzo dopo il fatto, in una baracca a Napoli dove era solito trascorrere la notte.

Sembra che la gran rabbia del Varriale nei confronti del Magro sia da individuarsi nella invidia che provava per questo ultimo più fortunato nel collocamento della sua merce di maglieria. L'invidia era covata da qualche tempo (il Magro al momento del fatto si trovava a Trieste da quaranta giorni) nè era stata svuotata dalla vita in comune che conducevano. Erano bastate delle risate ad accendere il fuoco del rancore esploso con il crudele ferimento.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il direttore didattico Mario Spinetti, già reggente l'Ispettorato scolastico, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. L'onorificenza premia un educatore che ha lodevolmente trascorso tutta la vita al servizio della scuola triestina. Rallegramenti vivissimi.

Gite turistiche con la L.N.

La Lega Nazionale, con le autorizzazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo n. 802-822 rispettivamente del 19 e 22 corr., ha programmato per le festività del prossimo mese le seguenti due gite: 19 marzo, giro del Friuli; 26-30 marzo, Modena - Parma - Busseto - Sabbioneta. La segreteria è a disposizione dei soci per informazioni e dettagli; le prenotazioni avranno inizio da oggi.

Dibattito sulla moda

«La moda: davanti e dietro lo specchio della sartoria». Su questo argomento il giornalista dott. Stelio Rosolini intervisterà, in qualità di clienti, le signore Laura Gallo-Cavallar e Ada Cosulich e le signorine Clara e Mariuccia Punter e in qualità di sarte le signore Jole Pielli e Italia Pierazzo e il signor Vitale. Concluderà l'intervista il sacerdote don Furio Gauss. L'incontro avverrà domani 26 febbraio e giovedì 27 febbraio alle ore 19.30 al Circolo della Stampa, in Corso Italia 12.

I trulli nella realtà

Quante volte si è letto — o lo schermo cinematografico e della TV ci ha portato le visioni — dei trulli di Alberobello e di altri villaggi della Puglia: quelle caratteristiche abitazioni a forma conica, fatte di pietre sovrapposte senza cemento, indubbiamente interessanti per la loro concezione. Sarà possibile conoscere ora di persona quelle curiose casette, grazie all'iniziativa del Circolo della Stampa che, com'è noto, organizza con la collaborazione tecnica dell'UTAT, una crociera pasquale a Bari, Brindisi, Alberobello, Locorotondo e alle grotte di Castellana. La partenza è fissata a giovedì 26 marzo.

Fontana Arte

con i suoi insuperabili lampadari darà un tono al vostro ambiente Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Nozze d'oro

Il 23 febbraio 1914 si univano in matrimonio nella chiesa di Pisino d'Istria Rosa Borsi ed Edmondo Arcangeli; i due sposi hanno risalito due giorni fa l'altare della chiesa Pio X a Villa Revoltella in occasione delle loro nozze d'oro, attorniati dall'affetto dei sette figli, delle nuore, generi e nipoti, per la rituale, ma sempre commovente benedizione degli anelli.

— Il 22 febbraio, lontani dalla loro cara Capodistria, dove mezzo secolo fa si erano uniti in matrimonio, i coniugi Antonia Dellavalle e Umberto Bonetti sono stati festeggiati nella suggestiva e intima ricorrenza delle nozze d'oro dai figli Berto ed Albino, dal genero Primo e dalla nuora Luciana, unitamente ai tre nipotini Fulvio, Giulia e Roberto.

Orlane

in dimostrazione presso la *Profumeria D'Angelo* di Piazza Unità 3 (tel. 68-469).

Laurea

Il signor Paolo Addobbati, figlio del noto medico concittadino dott. Francesco, si è laureato in lingue e letterature straniere all'Università Bocconi di Milano discutendo col chiar. prof. Charles Haines la tesi su «George Meredith and Italy». Al neo dottore rallegramenti e auguri vivissimi.

Diligenza postale

Il primato della... lentezza postale spetta indubbiamente alla lettera ricevuta dalla sede della RAI della nostra città in questi giorni: il timbro di impostazione porta la data dell'11 febbraio 1946, e la lettera è affrancata con quattro francobolli da 1 lira e uno da 25 centesimi. Il testo della missiva, che proviene da Cariglio, in provincia di Cosenza, dice testualmente: «Il sottoscritto Mario Fiocchi, assiduo ascoltatore di Radio Trieste italiana, la sera del 31 gennaio, alle ore 21 circa, ascoltò il primo atto di "Ex alunno", ma poi non potè continuare l'ascolto causa la mancanza di corrente. Prega pertanto di volergli indicare il modo come acquistare il testo della commedia; attende *sollecita* risposta. Grazie, signor direttore, e viva Trieste italiana!». La risposta, purtroppo, non potrà essere sollecita: da quel giorno sono trascorsi oltre diciotto anni.

La pipa

dona il relax! Una scelta sicura, una radica selezionata e ben fiammata, una forma che piace: questa sarà la vostra amica pipa che troverete fra i trecento modelli, tutti sceltissimi, in vendita da *V. Zandegiacomo*. Acquisterete in un negozio che ha tradizione dove troverete inoltre tutto il corredo per ben fumare la pipa. Ricordate *V. Zandegiacomo* di Corso Italia 1 e piazza Cavana 7 (unica filiale).

LINEA, via Carducci, 4

propone la nuovissima collezione di biancheria femminile prodotta dalla *Bassetti* e firmata da Emilia Bellini. Freschi — imprevedibili — giovani i modelli; freschi e primaverili i disegni e i colori; fresco il tessuto, il vecchio buon cotone, sano, piacevole al tatto... Biancheria di sogno, signora, che vi farà orgogliosa, invidiata ed ammirata...

LINEA, Via Carducci, 4

SEGNALAZIONI

Il signor B.C. desidera essere ragguagliato circa il numero degli abitanti dei vari rioni di Trieste e particolarmente di quello di Servola, sulla cui maggiore popolosità ha scommesso; inoltre desidera sapere perchè nei cani si riscontra sempre il naso umido.

Con leggera approssimazione possiamo dire che gli abitanti del rione di Servola sono attualmente 45 mila. E' tuttavia escluso assolutamente che Servola sia il rione più popolato di Trieste; altre zone, come ad esempio S. Giovanni o Roiano superano tale cifra abbondantemente. Dati più completi sono reperibili sulle pubblicazioni specializzate. In quanto alla seconda domanda è stato precisato da un veterinario che l'umidore del naso del cane è dovuto alla traspirazione del «tartufo»; con tale nome si indica infatti la zona nera comunemente chiamata naso. Poichè il cane non respira attraverso i pori piliferi, come l'uomo, bensì solo tramite i cuscinetti plantari e il tartufo, la sudorazione del suo ricambio organico determina il continuo umidore di quella parte; umidore e frescura sono indice di buona salute.

***

«In via Paduina, accanto al portone d'ingresso di uno stabile, è stata installata una baracca per la vendita dei "mussoli". Fra lo spazio occupato dalla baracca e dai clienti che gustano i saporiti molluschi e la siepe di automobili che fanno barriera lungo la cordonata, nulla rimane ai pedoni: per transitare essi debbono scendere nel bel mezzo della carreggiata. Inoltre l'Ufficio d'igiene, così sollecito per la salute dei cittadini e per l'osservanza delle disposizioni sull'igiene, forse non ha preso visione in loco prima di concedere la licenza. La baracca è addossata al muro della casa, avendo alle spalle, sempre aperta, la finestra del gabinetto di un bar. — G.B.».

Nel clima suscitato da un moderno bar ci sia di salvezza l'antica simpatica abitudine di mangiare «mussoli» e «pedoci», ricordata sulla tela già dal pennello di Giuseppe Tominz nel ritratto del «Nano ostricaro». Non possiamo nascondere la nostra simpatia per i venditori di castagne, di mitili, di ostriche, di gelati e di «passerete». Ovviamente non siamo contrari a un leggero spostamento della bancarella: ma che rimanga nella zona.

***

Un lettore, a nome di «tutti gli abitanti di Strada per Longera», invoca urgenti provvedimenti per il tratto di Strada di Longera che va dal numero 50 in poi: «Speriamo che non si aspetti un'altra disgrazia, come quella che è successa ad un bambino la scorsa settimana. Si intervenga presto e si ponga riparo alla grave situazione!».

***

«Da qualche tempo le vicissitudini del Museo di guerra di San Vito sono argomento di molte proposte. E' certo però che ancora per lunghi anni il problema si trascinerà insoluto poichè nè privato, nè ente statale o comunale vorranno intervenire, se non ci sarà la possibilità di far quadrare i conti. Affinchè ciò possa essere possibile, bisogna che il Museo sia aperto e facilmente accessibile ai curiosi, ai competenti, ai turisti i quali contribuiranno a riassestare o perlomeno a contenere un bilancio così disastroso. La inutilizzata stazione di Campo Marzio potrebbe essere sistemata facilmente e con limitatissima spesa a sede adatta del Museo di guerra. Il così vasto piazzale interno con i binari d'arrivo potrebbe accogliere i cimeli più grandi (tram, carri armati, ponte girevole, sottomarino, ecc.), l'atrio d'ingresso e gli spaziosi corridoi potrebbero bene raccogliere quanto altro ha bisogno di riparo e di esposizione più accurata. Ritengo che le Ferrovie dello Stato non avrebbero difficoltà a mettere a disposizione l'edificio ancora decorosamente tenuto, prima che il tempo e l'inevitabile abbandono non lo trasformi in rudere. — R.D.M.».

Ottima la proposta, almeno secondo il nostro parere, riguardante la utilizzazione della stazione di Campo Marzio che per l'architettura e il tono ambientale ci sembra risponda perfettamente allo spirito del Museo di pace e di guerra. Quanto al suggerimento di aprire subito il Museo al pubblico, siamo pure d'accordo, ma non ci sembra lì per lì provvedimento facilmente realizzabile: qualcuno, animato di buona volontà, dovrebbe sobbarcarsi il non facile compito di vincere le difficoltà degli uomini, delle leggi, dei regolamenti e della pigrizia burocratica per ottenere da privati e da enti pubblici il necessario benestare. Ma chi sarà questo qualcuno? Se il signor R.D.M. riuscirà a trovarlo, farà opera benemerita e aprirà le porte alla definitiva sistemazione del costituendo Museo in Campo Marzio.

***

Un gruppo di studentesse triestine scrive: «...recentemene ci siamo trovate impegnate in una discussione tra compagni di scuola riguardante l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole ed i pregi e i difetti di un tale progetto. Vorremmo quindi sapere in quali Paesi esiste ciò. Inoltre chiediamo se ci sono degli insegnanti appositi a tale scopo e in quale classe si inizia tale educazione. Per quale motivo, poi, nelle classi elementari non si ricorre alla fusione dei due sessi, allo scopo di fare in modo che la differenza tra essi non sia tanto sentita già dai giovani?».

Il problema dell'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, ha suscitato un vespaio di opinioni contrastanti; a tale proposito è utile chiarire anzitutto che in Italia un tale progetto difficilmente potrebbe essere attuato, considerate le usanze e la mentalità attuali del nostro Paese. Rivolgiamo quindi il discorso ad altre nazioni. Negli Stati Uniti, in qualche zona della Germania, in quasi tutti i Paesi scandinavi il programma delle scuole secondarie contempla un corso integrativo di educazione sessuale svolto da appositi laureati in pedagogia o scienza similare, al fine di chiarire con la maggiore naturalezza possibile, sfrondando di ogni deleterio «tabù», i misteri della vita. Nonostante questo si ha notizia che recentemente in Norvegia, un gruppo di circa 150 medici ha sottoscritto una dichiarazione in opposizione a tali criteri. Una parte della stampa ha attaccato i medici dissenzienti, con la taccia di retrogradi; molti altri rappresentanti di ogni ceto sociale si sono schierati invece a favore della protesta. Se ciò accade nei Paesi scandinavi, si immagini cosa accadrebbe in Italia, di fronte a una simile alternativa. Negli Stati Uniti l'educazione sessuale è impartita ai ragazzi che abbiano un'età tra gli undici e i quattordici anni. Riguardo all'ultima notazione contenuta nella lettera pervenutaci, non è assolutamente vero che in tutte le scuole elementari sia mantenuta la distinzione tra i due sessi; forse in alcuni istituti essa sarà maggiormente sentita, e in altri meno, ma ciò accade solamente per necessità di ordine tecnico, quali ad esempio il numero degli alunni o l'insufficienza delle aule.

***

«Ci stiamo avviando lentamente verso la bella stagione, le belle giornate primaverili e quindi la voglia sempre più intensa delle belle gite automobilistiche con le belle volate... Ma quante di queste gite, nate con allegri e deliziosi preparativi, non si sono poi trasformate in tristi lugubri angosciosi e dolorosi ritorni? E sempre, o nel 90 per cento dei casi almeno, l'eccesso di velocità ha determinato tremende disgrazie, gettando nel lutto e nella disperazione famiglie che solo qualche ora o qualche giorno prima erano felici. In conclusione io penso, che l'ACI, o qualche altro ente, non sbaglierebbe, se sulle strade, dove sono accadute disgrazie, ponesse delle grandi fotografie dell'accaduto, per rinfrescare la memoria a quelli, che, forse in vena di esibizionismi, se ne fossero scordati. Penso che molti automobilisti si ricrederebbero e, per un bel tratto di strada almeno, la prudenza li terrebbe tranquilli. Credo sia meglio una visione macabra in una bella e allegra giornata di festa che la constatazione tragica nella stessa giornata di festa. — R.M.».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica prossima gita sciatoria al Nevegal, con partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Continuano le iscrizioni per il breve soggiorno alla Marmolada fissato per il periodo dal 15 al 19 marzo p.v.. Per informazioni dettagliate sui due programmi rivolgersi alla Sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle 21.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica prossima gita sciatoria al Monte Lussari e a Tarvisio. In occasione di San Giuseppe soggiorno sci-alpinistico a Cortina, con escursioni nelle Dolomiti. Partenza il 19 marzo, ritorno il 22; viaggio in pullman e pensione lire 13 mila (non soci 14 mila). Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

NON C'ERA MODO DI SMUOVERLO

Invocò la Mobile per congedare l'ospite

Otto mesi, con i benefici, all'iroso che voleva alloggiare in casa altrui

Fu necessario l'intervento degli agenti della Squadra Mobile per far sloggiare dall'abitazione una persona indesiderata: e la cosa avvenne con non piccolo sforzo da parte degli agenti e non senza danno alle suppellettili della casa. Tutto ciò è costato all'imputato Federico Valesi, di 38 anni, abitante in piazza Cavana 3, la condanna a 8 mesi di reclusione e 2000 lire di ammenda con la concessione della condizionale e della non menzione. Il Valesi è comparso ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere di violazione di domicilio aggravata e per aver portato fuori dalla sua abitazione un coltello a serramanico senza giustificato motivo.

I guai erano cominciati la sera del 10 gennaio scorso quando aveva alzato un po' il gomito ed non aveva resistito alla tentazione di recarsi in casa della trentaquattrenne Anna Graziano in via Matteotti con cui, tre mesi prima, aveva rotto ogni rapporto di amicizia. Oltre tutto doveva versarle del denaro e il motivo quindi per arrivare in via Matteotti c'era. Ad onor del vero, il Valesi, raggiunta la abitazione, si era comportato da gentiluomo: aveva consegnato il denaro ed aveva deciso di allontanarsi poco dopo. Il Valesi era stato, anzi, seguito dalla Graziano fino in strada e la donna aveva tratto un sospiro vedendolo allontanarsi con il suo scooter. Poi la Graziano aveva proseguito per la sua strada per raggiungere una farmacia.

Rientrando aveva avuto l'amara sorpresa di constatare l'effrazione della porta e aveva rivisto il Valesi comodamente seduto in cucina. Vicino a lui un vaso di fiori ridotto in cocci. Il Valesi era parso eccitato o per lo meno assai mutato nell'atteggiamento. Evidentemente doveva averci pensato sul suo comportamento troppo cortese di poco prima. Secondo le sue dichiarazioni dopo essersi allontanato dall'abitazione della Graziano vi aveva telefonato ed aveva saputo da una figlia di questa che la donna era uscita. Infuriato, ritenendo che gli si volesse raccontare una bugia per tenerlo lontano, era ritornato nell'abitazione di via Matteotti aveva bussato e suonato invano finchè, acceso di rabbia, aveva rotto la maniglia forzando l'ingresso e penetrando fin nella camera da letto. Della Graziano nessuna traccia e allora aveva sfogato la rabbia su un vaso di fiori decidendo di attendere il rientro della donna. I due figli di questa si erano visibilmente allarmati di fronte all'irruenza del Valesi. Questi d'altronde aveva dimostrato la sua cocciuta intenzione di far fissa dimora dell'abitazione della Graziano. Agli agenti accorsi su invito della donna aveva anzi motivato la sua decisione con il buon diritto dell'ospitalità perchè aveva contribuito all'arredamento di quella casa. Agli agenti non è rimasto altro da fare che prenderlo letteralmente in braccio e tentare di guadagnare l'uscita. Il Valesi non aveva reagito contro la forza pubblica ma aveva tentato in tutti i modi destare nell'appartamento aggrappandosi alla mobilia che gli capitava sotto e creando in tal modo altri danni. Alla fine gli agenti avevano ragione di lui.

Il P. M. ha chiesto per l'imputato un anno di reclusione e un mese di arresto. La difesa ha invocato invece l'assoluzione da entrambe le imputazioni (il coltello lo aveva per ragioni di lavoro) perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale ha però riconosciuto la responsabilità del Valesi condannandolo alla pena indicata.

Per iniziativa dei genitori delle alunne dell'Istituto Tecnico Femminile di Trieste è stata costituita una Associazione fra le famiglie delle allieve dell'Istituto stesso. L'Associazione si propone lo scopo di mantenere stretti contatti fra le famiglie e la scuola e di promuovere tutte quelle iniziative che verranno ritenute opportune nell'interesse comune. E' stato eletto un comitato direttivo provvisorio che provvederà ad indire la prima assemblea nel corso della quale si darà corso alla elezione delle cariche sociali.

---

† **Ernesto Riosa**

è mancato il 22 corr.

Ne danno il triste annuncio il fratello OTELLO, la cognata, la nipote, le sorelle, i cognati e i nipoti (assenti).

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata mamma

Giuseppina Cicinelli ved. Ciaravino

Un grazie particolare vada al medico curante dott. F. Apollonio e alle infermiere della Div. Oncologica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Nel VII anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Donauer

Lo ricordano con immutato affetto la famiglia e gli amici.

Nel primo anniversario della scomparsa del

dott. Ferdinando Calice

la moglie Lo ricorda sempre con immutato affetto.

Trieste, 25 febbraio 1964

Nel IV anniversario della morte del mio caro

Romano Cantarut

lo ricordo con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

ENRICHETTA

Nella triste ricorrenza del secondo anniversario della morte di

Luigi Bubnic

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Nel I anniversario della scomparsa di

Emerico Straus

la moglie e la nipote Lo ricordano con immutato affetto.

---

† Dopo atroci sofferenze è spirato il 24 u. s.

Carlo Mandich

Ne danno il triste annuncio l'addolorata sorella MARIA e i nipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie PETRI - STEIN

---

† All'età di 78 anni ci ha lasciato per sempre

Giovanni Guglielmi

Gli addolorati figli RENATA, ARMIDA e CLAUDIO ne danno il triste annuncio unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il papà, la mamma e il fratello di

Renzo Ciani

nell'impossibilità di poterlo fare a ciascuno singolarmente, desiderano esprimere la loro profonda riconoscenza a tutti coloro i quali hanno voluto prender parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento per l'affettuosa e continua assistenza della dott.ssa Ceppi Venier, per le successive premurose cure e attenzioni del Primario prof. Tagliaferro e della dott.ssa Tenze, e per la scienza profusa dal Primario prof. Carravetta nel suo intervento.

Un grazie affettuoso alle Suore e alle infermiere della I Div. Medica e della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Un profondo, commosso ringraziamento ai Padri Palazzo e Poli per la meravigliosa preparazione spirituale impartita al caro Estinto.

Un commosso e caldo ringraziamento al Preside, ai Professori, agli studenti tutti del Liceo Dante, ai Circoli Sportivi, ai parenti e agli amici, e a quanti altri hanno voluto rendergli l'estremo saluto.

Avrà luogo una Messa in suffragio alle ore 19 di mercoledì 26 corr. nella Chiesa di via del Ronco.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per l'immatura tristissima scomparsa del nostro caro

Gianfranco

o che hanno voluto in varia guisa onorarne la Memoria, il commosso ringraziamento

della mamma
PINA ANTINORI
e della sorella
LUCIANA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Tito Livio Quaio

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore e quanti vorranno ancora, in vario modo, onorarne la memoria.

La mamma e i parenti tutti

Turriaco-Trieste, 25.2.1964

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Silvestri

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai componenti il Corpo di Vigilanza del Comune, al Comandante e ai Vigili Urbani, ai condomini di Pendice Scoglietto.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Francesca Zagar v. Sturm v. Scamperle

ringraziamo di cuore tutti coloro che in questa triste circostanza ci furono vicini.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. DIVIACCO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Sardo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I familiari e i parenti

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al mio dolore per la scomparsa di mia sorella

Ersilia

ANGELA SERLI

E' STATO DECISO DAL CONSIGLIO DELL'ENTE RINASCITA AGRICOLA

Quest'anno niente Mostra del Fiore Rimbalza al '65 diventando biennale

Poi salterà al '68 e sarà triennale - Prima sede nel Parco di Miramare se si otterrà il nullaosta del Ministero, quindi quella sul terrapieno di Barcola

La riunione di ieri del Consiglio Generale dell'Ente Rinascita Agricola, che ha avuto luogo al Palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Giordano Delise, è stata interamente dedicata ad un approfondito esame della situazione e delle prospettive della Mostra del Fiore. Il direttore dell'Ente, Bruno Natti, ha svolto anzitutto una ampia relazione sulle caratteristiche e lo sviluppo della rassegna floreale triestina la quale, nell'edizione del 1963 ha chiuso il ciclo del suo primo decennio con un consuntivo manifestamente favorevole; in tale periodo infatti l'iniziativa ha trovato concreto impulso e affermazione mentre il nuovo ciclo deve aprirsi con una meta il cui raggiungimento è di fondamentale rilievo: consolidare i risultati acquisiti, dare alla Mostra un ritmo più largo e una dimensione più adeguata alla rinomanza internazionale di cui gode.

La sede della Stazione Marittima è ormai indisponibile, comunque — la Mostra del Fiore aveva trovato ivi ospitalità provvisoria — non sarebbe più sufficiente a contenere l'elevato numero di espositori provenienti da tutti i cinque continenti; infatti durante la 10.ma edizione — svoltasi sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica — la Mostra del Fiore di Trieste aveva registrato una presenza di ben 332 espositori di 37 nazioni.

Evidentemente gli ambienti della Marittima sono ormai insufficienti e le crescenti difficoltà di portare al primo piano con gli ascensori o a mano il voluminoso e delicato materiale contenuto in oltre 500 camions, hanno determinato, anche alla luce delle difficoltà finanziarie, la volontà di riesaminare la situazione generale della Mostra del Fiore in relazione alla sua rapida evoluzione ed alle positive esperienze di analoghe manifestazioni internazionali.

Le maggiori esposizioni di fiori hanno, nella loro totalità, un ritmo più ampio, così ad esempio quella di Amburgo è decennale, quella di Parigi e quella di Gand sono quinquennali, quella di Sanremo è quadriennale, ecc. Tale assetto è imposto dalla inderogabile necessità di avere il tempo necessario, non solo per una più accurata fase preparatoria e organizzativa, ma soprattutto per il fatto che ogni manifestazione deve presentare delle autentiche novità in campo vegetale la cui creazione richiede talvolta decenni.

Una mostra internazionale delle dimensioni conosciute nei vari paesi esteri impone lo sforzo congiunto di enti, produttori ed espositori per cui tale impostazione richiede un aumento dei contributi erogati dai vari enti cittadini.

Dopo la relazione Natti è seguita un'ampia discussione nel corso della quale è stato esaminato il progetto elaborato dall'arch. Antonio Guacci per creare una sede permanente alla Mostra che corrisponda alle esigenze tecniche postulate dal particolarissimo carattere del prodotto da esporre e che offra, in pari tempo, alla città un edificio modernamente dotato capace di ospitare oltre alla Mostra anche congressi, esposizioni d'arte, defilées, concerti, teatro da camera, spettacoli, nonchè l'Aquario ed il Mercato dei Fiori all'ingrosso. Circa il finanziamento del progetto esso potrà essere inserito nel vasto programma delle manifestazioni per il Cinquantenario della Redenzione di Trieste.

Ma poichè la realizzazione di tale progetto richiederà un certo periodo di tempo il Consiglio Generale dell'Ente Rinascita Agricola, preso atto dell'impossibilità di avere quest'anno una sede idonea per l'organizzazione della manifestazione e nell'intento di assicurare alla stessa il più alto prestigio ed i maggiori sviluppi, e considerata altresì la difficoltà di reperire adeguati mezzi finanziari, ha deciso di dare alla stessa un carattere biennale e di organizzare la prossima edizione nella primavera del 1965 a Miramare; e ciò in attesa di ottenere la sede definitiva di Barcola che con ogni probabilità sarà pronta appena nella primavera del 1968.

La soluzione Miramare per il 1965 deve ottenere ancora la ratifica ministeriale ma il tempo a disposizione consente di predisporre un accurato ed interessante programma corrispondente a una sede così vasta ed impegnativa.

Indagine a Vienna sui trasporti di legnami

Il Consiglio federale del legno di Vienna ha svolto delle indagini sui costi dei trasporti di legnami dall'Austria superiore ed inferiore via Danubio per il Mediterraneo, per metterli a paragone con quelli dell'instradamento via Trieste. I costi vanno da Linz, Krems o Vienna fino a Ismailia e Reno alla foce del Danubio e comprendono il trasbordo su navi di linea, nonchè i noli relativi fino a destino. Le spedizioni sono state calcolate per partite da 50 a 100 tonn.

Le durate dei trasporti sono così valutate: via Danubio per Pireo 20-22 giorni; per Lattakia, Famagosta, Alessandria, Bengasi 22-25 giorni; via Trieste per Pireo e Lattakia 4-8 giorni; per Bengasi - Tripoli - Algeri 10-14 giorni, oltre ai 3-6 giorni per il percorso ferroviario dall'Austria a Trieste.

Un metro cubo di legname segato spedito da Linz al Pireo via Trieste viene a costare per spese ferroviarie, imbarco, nolo ecc. scellini austriaci 213,65; via Danubio il costo è di sc. 171,60, con un risparmio per l'esportatore austriaco del 42 per cento circa. Da Linz per Lattakia, Beirut, Alessandria, via Trieste il costo è di sc. 231,60; via Danubio di 183,04, con un risparmio del 48,36 per cento.

Indubbiamente il percorso Danubio - Mediterraneo viene a costare di meno rispetto allo instradamento via Trieste; però i giorni di resa sono notevolmente più elevati. Comunque l'instradamento danubiano potrebbe incidere in una qualche misura sui transiti triestini, ma è poco probabile perchè il Mar Nero offre rare partenze regolari per il Levante ed il Nord Africa. Trieste dispone di una rete di contatti estremamente densa e quindi in grado di assumere il legname pressochè in qualsiasi giorno della settimana. In più Trieste vanta delle case di spedizioni a livello internazionale, che offrono dei servizi ineccepibili sotto ogni profilo.

Dibattito per insegnanti sull'assistenza ENPAS

Il Sindacato provinciale scuola elementare organizza per domani, mercoledì alle ore 18, nella sala n. 4 della Camera confederale del Lavoro, in via Duca d'Aosta 13, un dibattito sul tema «L'assistenza sanitaria ENPAS». Relatore sarà l'insegnante Angelo Marcotti. Seguirà una libera discussione sull'argomento.

Onoranze alla memoria del prof. Giulio Grandi

Nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco è stata celebrata ieri mattina la Messa di suffragio nel primo anniversario della morte del prof. Giulio Grandi. Erano presenti, oltre ai figli, amici, estimatori e altre persone che ebbero con lo scomparso rapporti affettuosi e identità di ideali, anche i rappresentanti di istituzioni patriottiche e culturali e di enti scientifici. E' stata una commossa, silenziosa rievocazione di Giulio Grandi attraverso la meditazione e la preghiera. Del ricordo durevole e dell'eredità di virtù civili che lo scomparso ha lasciato a quanti lo conobbero instancabile nel beneficare e nell'operare per la città nostra e per il prossimo, si ha testimonianza della fondazione deliberata dall'Università Popolare per onorare perpetuamente e degnamente il prof. Giulio Grandi con una seconda borsa di studio di lire cinquantamila, che verrà assegnata quest'anno a un allievo meritevole dell'Istituto statale d'arte, secondo la comunicazione fatta dal prof. Picotti ai familiari del prof. Giulio Grandi.

Ieri sera, ricorrendo l'anniversario della morte del prof. Giulio Grandi, vicepresidente per 11 anni dell'Università Popolare, il prof. Silvio Rutteri, prima d'iniziare la sua conferenza sul rione del Rosario, ha ricordato con commosse parole le benemerenze dell'eminente scomparso. L'affollato uditorio in piedi, presenti il presidente prof. Picotti e il segretario generale prof. Rossit, ha ascoltato riverentemente la commemorazione.

L'Ordine dei medici comunica che l'assemblea ordinaria convocata per i giorni 24 e 25 corrente per cause di forza maggiore è rinviata a data da destinarsi e che sarà comunicata direttamente agli interessati.

MOSTRE D'ARTE

Cinque ex-allievi dell'Istituto d'arte

Messinscena di Vedova per «Intolleranza»

Nella sala comunale d'arte espongono cinque ex allievi dell'Istituto statale d'arte: Bruno Medeot, Loredana Riavini, Claudio Sivini, Boris Zulian, Giorgio Ferletti. Della bravura tecnica, della finezza di gusto, della perfetta resa sul piano della elaborazione e della realizzazione è presto detto, perchè la preziosa funzione formativa dell'Istituto d'arte triestino, uno dei migliori nel suo genere in tutta Italia, è nota a tutti (o dovrebbe essere nota a tutti). I giovani che escono dall'Istituto di via Besenghi sono confortati da un tale bagaglio di esperienza tecnica e maturati attraverso un così lento e misurato confronto con le civiltà artistiche, che esprimere consenso alla loro opera apparirebbe inutile. E' piuttosto da annotare che di fronte a questo incontro cordialmente collegiale dei cinque ex allievi vien fatto di formulare un augurio: speriamo che la loro solidarietà di giovani artisti mai venga infranta di fronte alle avversità della vita o nel necessario contrasto delle ambizioni individuali.

Parliamo brevemente di ciascuno, osservando le scelte già attuate e le intenzioni virtualmente presenti. Brunc Medeot accoglie pretesti naturalistici (alberi fittamente ravvicinati, paesaggi drammatici) per esercitare la sua bravura di grafico al limite con esperienze gestuali: la marcatura dei segni neri rivela una intelligenza precisa dello spazio, anche se non tutto ancora è stato portato a compimento. Boris Zulian è, al momento presente, la personalità più ricca e più disposta all'invenzione fantastica: la grafia sottile di talune sue incisioni, contrapposta alla carica gestuale ed espressionistica di altri fogli dimostra che egli ha raggiunto una padronanza dei mezzi espressivi, tanto da dominare senza difficoltà intonazioni apparentemente diverse.

Loredana Riavini, apparentemente elegante e modesta nel suo lavoro di decoratore, nasconde invece una sottile ironia, un garbo divertito nel racconto (si osservino le delicate mongolfiere, lievitanti su aeree superfici) che bene fanno sperare per il futuro. Claudio Sivini è, fra i cinque, il più attardato, linguisticamente parlando: egli raccoglie con attenzione il repertorio novecentesco delle bottiglie, delle nature morte e dei paesaggi e lo travasa fin all'incontro con la semplicità dell'emblema contemporaneo. Il tema della sigla emblematica, fortemente accentrante l'unità del quadro, com'è proprio di uno dei maestri dell'Istituto statale d'arte, appare invece dominante in Giorgio Ferletti che inalbera di ben ritmati forconi i suoi boschetti.

Un panorama dunque vario, pur nella proprietà e nella colta misura della tecnica impiegata che costituisce il sottofondo e il denominatore comune. Noi ci aspettiamo che i triestini ammirino e plaudano questi giovani, perchè essi lo meritano e perchè la città può trarre esempio dalle loro giustificate speranze.

In occasione del concerto di musica elettronica, presentato dal prof. Gillo Dorfles e dal maestro Vittorio Gerometti e già commentato criticamente sul nostro giornale, «Arte Viva» ha realizzato nella piccola galleria del Circolo della cultura e delle arti anche una mostra di fotografie dedicata alla messinscena di Emilio Vedova per «Intolleranza 1960» di Luigi Nono.

«Intolleranza 1960» fu rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia nell'aprile del 1961 e costituì un avvenimento di fondamentale importanza nella storia del teatro italiano di questi ultimi anni. Sia il musicista Luigi Nono che il pittore Emilio Vedova aveva usato strumenti linguistici nuovi per esprimere in uno spettacolo la angoscia e le speranze dei tempi; non solo: tali strumenti (musica elettronica, balletto, scenografie con proiezioni di vetrini dipinti) erano l'un all'altro compenetrati così da restituire per lo spettatore l'unità di un solo fatto drammatico intessuto con l'apporto di arti diverse. Apparirà quindi evidente che dieci grandi fotografie di scena, per quanto efficacemente eseguite, per quanto ottimamente allestite nella piccola galleria del CCA, non possono darci appieno la percezione delle mutevoli ed intersecanti prospettive dello spettacolo originario. Manca infatti la nozione del testo musicale e mancano soprattutto le determinanti coloristiche e di movimento, atte a chiarire gli intendimenti di Vedova. Ma anche ridotta a questa dimensione monca suggerita dalle fotografie di scena, l'opera pittorica di Vedova conserva una sua forza e contiene una potenziale lezione quanto alle odierne possibilità di traduzione scenica.

Vedova ha dispiegato due ordini di movimento: i personaggi sulla scena e le proiezioni che illuminano violentemente parte delle scene. Gli elementi fissi per tutta la durata della stessa scena sono pochi e poveri: un'impalcatura con le strutture a vista nel centro del palco o un traliccio disposto come fondalino destinati ad acquistare un significato simbolico (prigionia, tragedia) che si voleva particolarmente insistere. La violenta plasticità del chiaro scuro spezza poi codesti embrionali schemi e li carica di contenuti imprevisti: pittura informale, collage, scritte gigantesche tracciate da supposti manifestanti. E' il mondo post-espressionistico di Vedova posto in relazione con la società presente.

Ma vediamo come Vedova stesso chiarisce le finalità della sua opera. In uno scritto inedito del 16 maggio 1961 Vedova ha detto: «La mia esperienza teatrale è ben lungi d'essere un convenuto, meccanicistico rapporto di pittore che fa le scene. Si trattava qui di consegnare imagini strutture della coscienza operante, come dice Sartre. E queste scene erano immagini appunto della nostra coscienza, non elencazioni naturalistiche illustrativistiche eludenti il problema della «realtà», comodo imbroglio, ma il ripercuotersi profondo dei moti di questo reale drammatico e allarmistico... Dunque tutto questo tumultuare denunciante queste terribili frequenze, queste contraddizioni, questi misfatti, ma anche questa speranza che «un uomo aiuto sia all'uomo». Tutto questo mi aveva trovato pronto per immetermi nel corpo vivo di questo tragico affresco di denuncia del nostro tempo: «Intolleranza '60»... Il problema del come rappresentare era relativo, in quanto ho rappresentato le condizioni empitive di un sempre che è in me, perchè tali ed estremi sono i rapporti con il tempo-società... E' stato sempre in me una costante di rappresentazione, di racconto. Queste storie pur subendo complessi mutamenti hanno avuto sempre come interesse dominante l'uomo e lo spazio. Cambiamenti dunque da questo nucleo nel farsi volta a volta. Nel fondo latente, l'uomo, le sopraffazioni patite nel silenzio e nel grido ma anche questo indecifrabile, questa complessità della natura che oggi si chiama disintegrazione, che è anch'essa un aspetto della realtà ultima dataci, ben lungi dunque dal possesso di tutta la realtà... Sul piano plastico il portato innovatore creso sia anche in questa possibilità di resa che hanno queste quinte semoventi volta a volta intercettanti nuclei di immagini, di possibili sovrapposizioni. Da quadro cubista a questo quadro, subito lacerato, dilaniato. Distrutte le razionali sicurezze attraverso l'elemento drammatico della luce delle proiezioni..., distrutte possibili fisicità, inevitabili del resto, degli attori e delle comparse».

Il discorso di Vedova è molto più esteso: ma riportarlo interamente, senza il suffragio della rappresentazione, riteniamo non gioverebbe all'intelligenza delle scene. Quanto abbiamo riferito ci sembra sufficiente per alludere ai problemi di cui è gravida la rappresentazione scenica di «Intolleranza 1960».

I. N.

(Foto Viva)

Ecco i vincitori del recente torneo di boccette dopo la premiazione. Da sin., i signori: Basile, Flora, Mattei, Pezzuto e Ziosi

SPETTACOLI

La pianista Maria Tipo alla Società dei Concerti

Aveva, all'inizio, un sorriso tenero e gentile: vago pur se mai smarrito. E così suonava con nitida semplicità; con affettuosa freschezza. Poi Maria Tipo ha preso coscienza della sua forza, che stava via via erompendo: si è fatta più pensosa ed ha assunto più sicuro piglio. Così oggi suona, avendo sviluppato con vigorosa evidenza i suoi splendidi mezzi tecnici ed imponendo il suo tocco luminoso e decisivo che sa rendere concreto il piacere del colore.

Ha cominciato con Domenico Scarlatti, reso con nutrita sonorità pianistica, con corposa chiarezza in un'accezione moderna, proseguendo con due preziose sonate del Platti, un veneziano della prima metà del Settecento ricco di fantasia e di palpitanti accenti. L'esecuzione delle sonate di Platti va sottolineata perchè ha rappresentato un contributo alla conoscenza di una parte dell'orizzonte musicale troppo spesso trascurato dagli interpreti, che così si sottraggono ad una doverosa opera di divulgazione. Maria Tipo invece è sensibile a questi problemi e lo dimostrano le sonate di Scriabin e Prokofieff, che completavano la serata e che davvero molto note non sono.

Giovanile ma vivida la sonata di Prokofieff, piena di spunti spesso felicemente realizzati e comunque indice di una personalità di primissimo piano anche dove non compiutamente meditata. Torbida nel clima, per contro, la sonata di Scriabin e non depurata dalla sovrabbondanza di impulsi.

Ineccepibili le interpretazioni di Maria Tipo, scattante e vigorosa, pronta alle suggestioni delle sottigliezze coloristiche ripensate con precisa intensità. Pubblico numeroso e lieto di risalutare ancora una volta Maria Tipo, di applaudirla con vivissima cordialità sino a chiederle alla fine l'esecuzione di altra musica fuori programma a riprova dell'incondizionata approvazione.

G. d. F.

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Sabato prima di «Turandot»

Sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione dell'opera «Turandot» di Giacomo Puccini, protagonista Lucilla Udovich ed Elisabetta Fusco, Flaviano Labò, Lorenzo Gaetani, Florindo Andreolli, Mario Carlin, Giorgio Giorgetti nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Nino Verchi. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Regia di Giovanni Poli.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti oltre che per la prima rappresentazione di sabato anche per le repliche del 4 e 11 marzo (serali) e 8 marzo diurna.

Opere grafiche al Circolo Italsider

Si è inaugurata giovedì scorso — come abbiamo dato notizia — presso il Circolo Italsider in via Carducci 24, una interessante rassegna che presenta opere grafiche, xilografie, litografie, acqueforti, dei maggiori rappresentanti dell'arte moderna europea. Sono esposte opere di Picasso, Braque, Derain, Dufy, Klee, Kandinskij, Kokoschka, Grosz e numerosi altri. La mostra, che resterà aperta fino al 2 marzo, è aperta dalle 17 alle 22 di ogni giorno (alla domenica anche dalle 10 alle 12) e tutti vi possono accedere.

Gli importanti esemplari, radunati in questa rassegna, dimostrano a sufficienza la straordinaria fortuna dell'opera grafica nelle sue varie forme. Accanto alle stampe originali sono state inserite nella mostra ottime riproduzioni di opere grafiche e di pittura, nell'intento di rendere più ampia la documentazione su alcuni aspetti dell'arte contemporanea.

Trieste nella Commissione culturale d'Europa

Il Prosindaco prof. Cumbat parte oggi per Bensheim nella Germania federale, dove parteciperà alla riunione della Commissione culturale del Consiglio dei Comuni d'Europa, di cui — com'è noto — è stato nominato membro effettivo. Egli sarà presente alla riunione quale membro della delegazione dell'Associazione italiana del C.C.E., insieme con i colleghi di numerosi Paesi d'Europa.

La Commissione culturale tratterà il seguente tema: «I Comuni e le Comunità territoriali centri d'animazione dello spirito europeo».

Oggi, alle ore 17, al VAL (Circolo Marina Mercantile), l'avv. Manlio Cecovini farà il punto sulla narrativa triestina.

Cronache della televisione

La «Corazzata» immortale

Un nuovo ciclo dedicato ai grandi maestri del cinema si è aperto ieri sul secondo programma nel nome di Serghei Eisenstein e col titolo della «Corazzata Potemkin». Posto che è tendenza abbastanza diffusa di considerare il cinema una forma d'evasione, un fatto commerciale svincolato, il più delle volte, da impegni artistici o culturali veri e propri, non sarà forse inutile avvertire che il nuovo ciclo, pur rivolgendosi ovviamente a tutti, è però diretto in special modo ad un pubblico selezionato di intenditori e cineamatori. Con ciò si vuol dire che la rassegna attualmente in corso di svolgimento riesamina una gerarchia di valori assoluti, sfoglia quelle pagine della storia cinematografica in cui sono disposti i parametri d'una fondamentale lezione estetica, e i canoni — tecnici ed espressivi — del più puro linguaggio delle immagini. Non è questa la sede competente — nè a noi d'altronde soccorre la dovuta autorità — per impostare un discorso «autorizzato» sull'arte del geniale regista russo, e in particolare sui pregi della «Corazzata Potemkin». Più banalmente, dunque, castigheremo la nostra ammirazione spendendo la misera moneta dei due aggettivi — stupendo e vigoroso — per definire l'indimenticabile affresco nel quale Eisenstein oggettivò l'evento storico della rivolta popolare scoppiata in Russia (a Odessa) nel 1905, sulla spinta dell'ammutinamento del «Potemkin» e soffocata barbaramente dalle guardie dello zar. La bellezza, la potenza delle immagini, la tensione drammatica, la solennità dell'afflato epico (chi potrà dimenticare la scena della carneficina su quella scalinata che sembra quasi l'imbuto dell'inferno?) trovano davvero pochi riscontri nei quarant'anni trascorsi dalla nascita del film (1925) ad oggi. Quella sommossa popolare ispirò anche un altro grande poeta russo, Boris Pasternak. Consigliamo allo spettatore selezionato cui ci siamo rivolti più sopra di leggere, se ancora non l'avesse fatto, il suo «1905».

Tutto ordinario e prevedibile nel primo programma. C'era il settimanale giornalistico «TV 7» che dopo la flessione delle ultime settimane non si è ancora ripreso. Il numero di ieri ci è parso infatti piuttosto scialbo, eccezion fatta per il servizio sui magliari napoletani in Germania. Seguiva il racconto di Cesare Zavattini, «Fine d'anno sulle scale», carambolato ancora una volta dalle colonne del vecchio «Giornalaccio»: insomma un'altra replica.

Corre infine l'obbligo di segnalare che nel secondo canale, fermo restando il film di Eisenstein, di cui si è parlato, i programmi previsti hanno dato forfait, sgomberando il terreno alla telecronaca del Quinto Concorso Ippico Internazionale.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato alle ore 20.30 prima rappresentazione: «Turandot» di Giacomo Puccini. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21, per il turno di abbonamento C: «L'Antigone» di Sofocle, rielaborata da Bertolt Brecht. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini. Costumi di Luca Sabatelli. Musica di Doriano Saracino. Novità assoluta. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200, settore B lire 700, galleria lire 300.

TEATRO MODERNO. 16.30 (ult. 22). Ultimo giorno: «Nude alla... sbarra», con la coppia più comica dell'anno: Sbarra Armandino, Italia Darwin; Enzo Rispoli, Milly Rivoli e Mario Dalbico, i London Paris Ballet. Sullo schermo: «I soliti rapinatori a Milano», con Jacqueline Sassard, Franco Fabrizi, Mario Carotenuto, Cristina Gaioni e Dominique Bosquero. Si ripete il primo tempo.

ARCOBALENO. 16: «Pierino la peste». La più grande vittoria della risata... continua con il malizioso Massimuccio de «La guerra dei bottoni» in un nuovo irresistibile film di Yves Robert. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 16: «I tabù», in Eastmancolor. Un film spregiudicato e sensazionale che vi rivelerà tutto ciò che è vietato agli sguardi estranei. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 15: «A 007, dalla Russia con amore». Formidabile technicolor con Sean Connery nella parte di James Bond, Daniela Bianchi e Pedro Armendariz.

GRATTACIELO. 16: «I vincitori». Il gigantesco film Columbia prodotto e diretto da Carl Foreman, autore di «Mezzogiorno di fuoco», «Il campione», ecc. Interpreti: A. Finney, G. Hamilton, R. Schneider, G. Peppard, R. Schiaffino, E. Sommer, J. Moreau.

NAZIONALE. 16: «Amori proibiti», in cinemascope metrocolor. L'ultimo grande successo di Jane Fonda dopo «Una domenica a New York», con Peter Finch. Vietato ai minori di 14 anni.

SUPERCINEMA. 16. Grande successo del più movimentato film dell'inimitabile agente FBI «Agente federale Lemmy Caution», con Eddie Constantine. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «La noia». Un grande film dal romanzo di Moravia, con l'eccezionale interpretazione di Catherine Spaak e Horst Buchholz. Vietato ai minori di 18 anni. Terza settimana di grande successo.

AURORA. 16.30. Sandra Dee e James Stewart nella divertentissima produzione Fox in cinemascope e technicolor: «Prendila è mia».

CAPITOL. 16: Ultimo giorno di: «Sciarada». Classificato il miglior film dell'anno. Grandioso technicolor con Audrey Hepburn e Cary Grant. Domani: «Mondo di notte n. 3».

CRISTALLO. 16. Ultimo giorno: Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress nel technicolor: «I quattro del Texas».

FILODRAMMATICO. 16: «Ipnosi». Allucinante avventura nelle tenebre dell'incubo e nei misteri del subcosciente con Eleonora Rossi Drago e Jean Sorel. Sensazionale.

GARIBALDI. 16.30: «Banditi a Orgosolo». Un film di Vittorio De Seta.

MASSIMO. 15.30. Ultimo giorno: «P. T.-109 posto di combattimento». Colorscope Warner. Grandioso film di guerra sul mare con Clift Robertson e James Gregory.

IMPERO. 16: «I re del sole». Eccezionale cinemascope in technicolor Dear con Yul Brynner.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16. Ritorna sullo schermo uno dei maggiori film: «Capitan Blood», con Errol Flynn, Olivia De Havilland.

VITTORIO VENETO. 15.30: «I mostri». Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi interpretano per il vostro più irrefrenabile divertimento una galleria di personaggi divertentissimi. Non mancate a questo spassoso appuntamento.

ABBAZIA. 16: «Le prigioniere dell'isola del diavolo». La più drammatica avventura realizzata per lo schermo in cinemascope a colori, con Guy Madison e Michele Mercier. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16. Solo oggi: «Missione pericolosa». Richard Conte, Rona Anderson. Scotland Yard e F.B.I. mobilitati. Seguono 2 cartoni animati.

ALDEBARAN. 16.30: «Inferno nel penitenziario». Furia implacabile di uomini in rivolta, con Gene Evans e Robert Blake.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «La ragazza sotto il lenzuolo». Brillante in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA. 16.30: «Stella di fuoco». Suggestivo cinemascope in technicolor Fox con Elvis Presley.

IDEALE. 16: «Mademoiselle striptease» (Paris sexy). La notte delle notti nella capitale del piacere. Edizione integrale. Severamente proibito ai minori di 18 anni.

LUMIERE. 16: «I conquistatori». Technicolor con Dana Andrews e Susan Hayward.

MARCONI. 16: «Cieli puliti». Una vicenda umana e commovente in technicolor con Nina Drobisceva. Gran Premio al 2.o Festival di Mosca.

NOVO CINE. 16: «I tromboni di Fra Diavolo», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Moira Orfei.

RADIO. 16: «Ritorno a Peyton Place». Il seguito de «I peccatori di Peyton». Cinemascope a colori con Jeff Chandler e Eleanor Parker. Vietato ai minori.

SERVOLA. Chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «La valle dei tagliatori di teste».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Teatro Stabile, Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

CONFERENZE

DOMANI SERA AL C.C.A.

Sul cervello elettronico conferenza del prof. Ceccato

Come annunciato, è in programma per domani al Circolo della cultura e delle arti una conferenza di grande interesse scientifico: «Cervello umano e cervello elettronico». Parlerà l'illustre studioso prof. Silvio Ceccato, direttore del Centro di cibernetica e di attività linguistiche dell'Università di Milano, oggi tra i massimi esperti italiani nella trattazione della specifica materia. L'argomento, che include in generale il problema della meccanizzazione delle attività umane, verterà anche in particolare su quello inerente la traduzione di testi in varie lingue affidata al cervello elettronico.

L'importante conferenza del prof. Silvio Ceccato è fissata per le ore 18,45 di domani nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2): l'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 19, nella sala rossa di Palazzo Vivante, in via Duca d'Aosta 10, mons. dott. Edoardo Marzari parlerà sul tema «Il finalismo nel mondo della natura».

Questa sera, per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal Gruppo giovanile della Dante Alighieri, si succederanno alla cattedra, nell'aula magna del Liceo Dante — via Giustiniano 5 — la studentessa Paola Giraldi dell'Istituto tecnico femminile che con inizio alle ore 18 parlerà sul tema «Costumi femminili del '500» e lo studente Cesare Zerini dell'Istituto nautico «T. di Savoia» che con inizio alle ore 19 parlerà su «Il multiforme ingegno di Giuseppe Ressel».

Questa sera, martedì 25 corr., alle ore 20,45, il signor Bruno de Lugnani presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una interessante serie di diapositive a colori riguardante le Dolomiti e le Giulie.

LA VITA NEL PORTO

Molte merci per l'India sulla lloydiana «Cellina» - Forte aumento a Fiume dei traffici esteri - In Arsenale la sovietica «G. Garibaldi»

Nel Lloyd Triestino

Verso l'1 marzo è prevista la partenza della mn. «Cellina» della linea dell'India-Pakistan. La nave caricherà nel nostro porto un forte quantitativo di merci varie, fra cui materiale ferroviario, macchinario in genere, prodotti chimici.

Intorno al 9 marzo è prevista la partenza della mn. «Indiana» della linea Adriatico - Mar Rosso - Africa Orientale, che assumerà in loco carta, tessuti, auto, macchinario edile e stradale, legname, amianto e prodotti chimici.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Alfredo Cosulich, è partita domenica scorsa dal nostro porto la mn. «Saturnia», dopo aver imbarcato nelle varie classi passeggeri transoceanici e intermedi. La motonave «Vulcania», in viaggio di ritorno, arriverà a Trieste il 3 marzo.

Linea Centro America Nord Pacifico. Pure domenica ha lasciato Trieste la mn. «Galileo Ferraris», con un buon carico di merce varia nazionale, austriaca e jugoslava.

Linea Sud America. Come già segnalato, il 28 febbraio partirà da Trieste il p.fo «Tritone». Per tale viaggio sono state fatte buone prenotazioni di merce varia nazionale ed estera, destinata agli scali brasiliani e del Plata.

Traffici transitori a Fiume

Fiume registra un consistente incremento nei traffici transitari dà e per l'estero. Mentre nel 1962 i passaggi transitari contabilizzarono 1.549.000 tonn., la quota è salita nel '63 a ben 2.204.000 tonn. L'incremento è stato del 42%, superiore quindi a tutte le più rosee previsioni.

Hanno contribuito all'aumento soprattutto la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Con la prima i transiti si sono elevati fra il '62 e lo scorso anno da 488.000 a 991.000 tonn., con un aumento di circa il 104%. L'Ungheria è passata da 390 mila a 655 mila tonn., con un tasso d'incremento del 68%. A fronte di queste due interessanti poste positive, si contrappone la contrazione dei transiti austriaci, scesi da 632 mila a 522.000 tonn.

Allo smaltimento dei traffici transitari summenzionati hanno contribuito la bandiera jugoslava con 492.000 tonn. di merci trasportate, e quella estera che ha accolto la parte rimanente della doppia corrente di entrata e uscita.

La crescita fortissima nei traffici fiumani ha provocato due fenomeni, del resto attesi:

1) la carenza di vagoni ferroviari;

2) congestionamento del porto, con conseguenti lunghe soste delle navi in rada, il che si traduce in aumenti nei costi a carico dei clienti esteri e della Jugoslavia.

Per superare l'«impasse», le autorità hanno pianificato la ricostruzione del porto di Fiume e la costruzione del nuovo porto di Buccari. Quest'ultimo verrà a costare 5 miliardi di dinari; la Banca nazionale jugoslava ha già concesso un credito di 15 miliardi, al tasso del 6.5% e con decorrenza di otto anni. Buccari al termine dei lavori — previsti per il 1966 — sarà in grado di smaltire un traffico d'oltremare di circa 3 milioni di tonn. di merci di massa.

Nuove navi jugoslave

La Mediterranea ci comunica che si trova in porto la mn. «Bitola» di 2500 tpl., acquistata dalla Atlanska di Dubrovnik da un armatore svedese. La nave è al suo primo viaggio sulla linea Adriatico — Inghilterra costa occidentale. (Adriatico - Siviglia - Lisbona - Liverpool - Glasgow Dublino). Sbarca 350 tonn. fra sughero e marinite (quest'ultimo è un materiale isolante imbarcato a Glasgow per conto dei CRDA); carica per l'Inghilterra circa 300 tonn. di general cargo. Sulla linea bimensile sono inserite ancora la «Lapad», la «Travnik» e la «Kuciste».

Oggi sarà in porto dalla linea di circumnavigazione del globo la mn. «Trbovlije», della Splosna di Pirano. Sbarcherà 1000 tonn. fra legname Douglas e borace assunte negli scali americani del Pacifico. Imbarcherà circa 500 tonn per Alessandria, Mar Rosso, Asia. La circumnavigazione è espletata da sette navi da 12.000 tpl., velocità 15 miglia, tutte di recente costruzione. Ai primi di marzo arriverà in porto dalla stessa linea la nuovissima motonave «Metohija», della società Atlanska, (12.000 tpl.) per sbarcare legname americano Douglas e merci varie.

Agrumi israeliani

Dalla Smean apprendiamo che la «Calypso», della Sela Maritime Cy. di Caifa, arriverà a Trieste il 6 p. v. con 20.000 casse di agrumi israeliani per ricevitori austriaci, svizzeri e germanici. La successiva unità della rotta Israele - Adriatico, la «Palyam», sbarcherà invece buona parte del carico di agrumi a Capodistria e solamente 200 tonn. (ivi compresi succhi di agrumi) nel nostro porto.

Minerali per Praga

E' giunto ieri l'altro in porto (agente Pilamar) lo jugoslavo «Nis», che ha imbarcato a Durazzo 1960 tonn. di minerale di ferro per conto cecoslovacco. Per il 28 è attesa la «Olimpia» della Flotta Lauro, che ha imbarcato a Goa (India) 10.250 tonnellate lunghe di minerale ferroso per la Cechofracht.

Per quanto riguarda l'accordo di trasporto Lauro-Cechofracht si apprende che la prima delle dieci navi prenotate per Trieste sta arrivando nella costa occidentale dell'India, per assumere la prima partita di minerale di ferro, prevista nella convenzione suddetta.

La Pilamar ci comunica pure che è giunta ieri l'altro in porto da Lisbona la panamense «Margherita» con 3000 tonn. di rottami di ferro e 122 di sughero, il tutto per ricevitori italiani.

Austria e porti marittimi

Apprendiamo da Vienna quanto segue: «Le commissioni miste composte da delegati della Camera federale per il commercio e l'industria e da rappresentanti di alcuni porti marittimi molto importanti per le esportazioni e le importazioni austriache, entreranno in trattative nei prossimi mesi per risolvere una serie di problemi economici. Alla metà del prossimo mese di marzo è prevista una conferenza con i rappresentanti del porto di Trieste mentre nel maggio avranno luogo le trattative con i delegati del porto di Brema. Oltre a ciò, sono previste trattative con i rappresentanti dei porti di Amburgo, Fiume, nonchè con i porti polacchi di Stettino, Danzica e Gdynia».

L'Austria tende nella sua politica commerciale con l'estero al principio della «porta aperta», allo scopo di ottenere il massimo risparmio valutario. Pertanto i circoli viennesi della Camera federale per il commercio non intendono «legarsi» a un porto determinato, ma approfittare di quegli scali che, a parità di condizioni, offrono tassi di spesa minori. Ambienti carinziano-stiriani sono dell'avviso che Trieste potrebbe senz'altro eccellere sugli altri porti concorrenti, sempre che potesse migliorare di continuo le attrezzature portuali, la rete stradale fino a Tarvisio, le comunicazioni marittime e accelerare — senza maggiori oneri — le manipolazioni da vagone a nave e viceversa.

La sovietica «Garibaldi»

All'Arsenale Triestino è arrivata ieri l'altro la motocisterna sovietica «Giuseppe Garibaldi», di circa 30.000 tpl., per il sostenimento di lavori di manutenzione e di classe. Costruita nel 1961 a Genova per armatori nazionali è stata successivamente venduta alla Sudimport di Mosca.

L'Arsenale lavora attualmente al completo. C'è nel bacino grande la petroliera jugoslava «Idria», della Tankerska di Zara; al bacino 1 si trova la maltese «Soplyve» per lavori di macchina (si tratta dell'ex lloydiano «Sistiana») e nel bacino 2 la «Nora» dei Gerolimich. Altre navi in riparazione sono la «Orlando», una petroliera inglese, la finlandese «Sommaro», che di recente era stata investita nel nostro golfo, la «Gentile da Fabriano» per i normali lavori annuali, la panamense «Ariel». Ieri era attesa una piccola frigo bulgara, la «Chernomorez», per modifiche all'impianto di refrigerazione. Al San Rocco si trovano l'albanese «Partizan» e il nazionale «Iacomino», che ha avuto un'avaria nel fondo stiva.

PER CATEGORIE IL CALCOLO DELLE RESPONSABILITA' NELLO SCANDALO DELLE BANANE

Solo il Bartoli imputato «super» in base alla graduatoria del P.M.

Ribadite le gravi colpe dell'on. Castelli, che avrebbe proposto il finanziamento di un partito ai bananieri - Preannunciate nuove indagini a carico della figlia del senatore Trabucchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Soltanto domani il dott. Antonio Brancaccio, che rappresenta l'accusa al processo per lo «scandalo delle banane», concluderà la sua requisitoria nei confronti dei 124 imputati accusati di corruzione, falso, turbativa d'asta e violazione di segreto di ufficio per l'asta truccata del 25 marzo scorso.

Dopo aver escluso che esistano le prove della responsabilità degli imputati per il reato di corruzione, dopo aver limitato la responsabilità per il falso ai maggiori imputati, il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dei concessionari, oltre che dei protagonisti di questa vicenda di malcostume, per la turbativa d'asta e per la violazione del segreto di ufficio. Enzo Umberto Rossi, ex segretario dell'«Assbanane» e Franco Bartoli Avveduti ex presidente dell'Azienda monopolio banane, secondo l'accusa, dovrebbero essere condannati per tutti i reati contestati, ad esclusione della corruzione, per la quale manca all'accusa la prova della consegna o della promessa del denaro.

«Figura di secondo piano», secondo il dott. Brancaccio, è il rag. Alessandro Lenzi, ex segretario di Franco Bartoli Avveduti, per il quale è stata chiesta la condanna soltanto per turbativa d'asta e violazione di segreto di ufficio.

Particolarmente severo il rappresentante dell'accusa è stato nei confronti dell'on. Edgardo Castelli, ex deputato della Democrazia cristiana, ex Sottosegretario alle Finanze nonché ai consulente dell'«Assbanane», che nella riunione del ... dell'Associazione produsse alcune frasi ritenute indicative per la difesa di alcune persone. Per l'altro, l'on. Castelli avrebbe proposto ai bananieri il finanziamento di un partito politico. Secondo l'accusa, il parlamentare avrebbe con ciò maggiori responsabilità, anche se gli possono essere ascritti soltanto i reati di violazione del segreto di ufficio e turbativa d'asta.

Passando all'esame delle posizioni degli imputati singolarmente o per gruppi, il P. M. ha sostenuto che i banditori sono responsabili di falso, violazione di segreto e turbativa d'asta, salvo alcune eccezioni. Per facilitare il proprio compito, il dott. Brancaccio ha diviso per categorie i 124 imputati: la responsabilità «super» deve essere ascritta soltanto a Franco Bartoli Avveduti; la responsabilità «A» a Enzo Umberto Rossi e ai dirigenti dell'«Assbanane», che presero parte alla riunione del 13 febbraio dello scorso anno; la responsabilità «B» a proposito dei concessionari con grosso volume di affari; la responsabilità «C» per i medi; la responsabilità «D» per i piccoli concessionari e in genere per coloro che hanno preso parte alla gara da soli; e, infine, la responsabilità «E» per coloro che si affidarono nelle mani di Enzo Umberto Rossi, che scrisse le cifre sulla loro scheda.

L'esame è stato dunque diviso per zone.

I Zona (Piemonte): le concessioni del Piemonte sono 17, ma gli imputati per questa zona sono 21, poichè si sono aggiunti ai vecchi concessionari i rappresentanti della cooperativa «Pro Somalia» che pur non pagando i contributi all'«Assbanane» riuscirono a ottenere da Rossi le cifre segrete. In sostanza, i rappresentanti della «Pro Somalia» ricattavano la Associazione e si aggiudicarono sette concessioni. Giovanni Gherner, di Torino, che si è costituito durante il processo, deve essere considerato uno dei principali imputati perchè partecipò a tutte le riunioni in cui si preparò la turbativa di asta propugnando l'aumento del contributo associativo a una lira per chilo di banane venduto. Responsabilità di gruppo «C» hanno invece Rolando Gherner, Francesco Adaglio, Giannotti, Gabriello Panattoni, Nello Panattoni, Iraldo Sassone, Cesare Pollastrini, Adamo Valeri, Silvia Preda, Rita Pogliani.

II Zona (Lombardia): la responsabilità di questa zona va limitata al gruppo «C». Fra l'altro, alcuni concorrenti non seguirono le direttive dell'«Assbanane» e concorsero anche per concessioni che erano state assegnate ad altri.

III Zona (Veneto): vi si trovano i monopolisti del commercio delle banane che hanno, evidentemente, le maggiori responsabilità. Il presidente dell'Associazione Diego Sartori, che controlla il commercio con un volume di affari nell'ordine di miliardi, guadagnava con le banane 40 milioni all'anno. Quindi la sua responsabilità è piuttosto pesante. Jacopo Sartori, suo congiunto, ha tuttavia minori colpe. Per quanto riguarda i concessionari della zona di Trieste e di Udine, il P. M. ha sostenuto che si tratta di posizioni di scarso rilievo nello scandalo. Sterio Alberti, i fratelli Giuseppe e Giovanni Di Lenardo, di Trieste, nonché Dolorata Lauriello, di Udine, sono imputati di secondaria importanza nello scandalo; da vecchi concessionari, si limitarono a partecipare alla gara, affidandosi al Rossi.

IV Zona (Liguria): gli otto concessionari che si aggiudicarono nove concessioni per la vendita delle banane in Liguria hanno, secondo il P. M., una responsabilità limitata, di gruppo «C».

V Zona (Emilia): è una zona terremotata, perchè i concessionari furono costretti a rinunciare ad alcuni posti, perchè il presidente dell'«AMB» intervenne all'ultimo momento telefonando a Rossi perchè due concessioni fossero riservate a raccomandati politici: Giuseppe Adani sarebbe stato segnalato dall'Azione cattolica, e Quinto Agostini da un deputato, che non sappiamo se Zaccagnini (come riferito da Rossi nel suo memoriale) o altro.

VI Zona (Toscana): gli imputati della VI Zona devono rispondere di falso, violazione di segreto di ufficio e turbativa d'asta, reati per i quali sono responsabili.

Il dott. Antonio Brancaccio ha avuto parole aspre nei confronti della figlia dell'ex Ministro delle Finanze Trabucchi. «Nella zona di Verona — ha detto il P. M. — si verifica un fatto interessante, a proposito degli imputati Fadini, Rota e Lottieri. Forse il processo nei loro confronti doveva essere sospeso per meglio vagliare la responsabilità di Benedetta Trabucchi e della cameriera di casa del Ministro, a proposito delle quali esistono elementi che saranno vagliati in seguito. Certo è che la concessione vinta dal Rota era stata riservata in un primo tempo a Pollastrini, il cui nome fu in seguito cancellato dal registrino di Rossi e sostituito dalla sigla V. R., convalidando le riserve sul comportamento di Benedetta Trabucchi e della cameriera, che sarebbero intervenute in favore del concorrente».

La requisitoria continuerà domani. Se le richieste del P. M. saranno accolte dal Tribunale è probabile che alcuni fra gli imputati detenuti usciranno dal carcere al termine del processo.

Franco Salomone

PROCESSO IN ASSISE A PALERMO PER I DELITTI DI GODRANO

Una donna fa i nomi dei mandanti e dei sicari

Il muro dell'omertà mafiosa squarciato dalle terribili accuse di Serafina Battaglia, che ebbe ucciso il suo uomo e un figlio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 24

Un fatto forse unico nella storia giudiziaria siciliana si è registrato stamane in Assise durante il processo per i delitti di Godrano (quattro omicidi, cinque tentati omicidi e un sequestro di persona) e per l'assassinio del mafioso Stefano Leale, avvenuto a Palermo in via Torino qualche anno addietro: una teste ha fatto crollare in modo clamoroso la barriera dell'omertà ed ha gridato a piena voce le sue accuse contro mandanti ed esecutori dei truci delitti.

Chiamata a deporre, la signora Serafina Battaglia, che visse per oltre venti anni con Stefano Leale e dalla quale ebbe un figlio di nome Salvatore, stimato dal padre stesso Leale e in seguito ucciso da due «pistoleros» per mandato ricevuto da esponenti della mafia locale, si è presentata in aula vestita a lutto. La donna, citata dal P. M. perchè era stata presente in via Torino alla sparatoria della quale rimase vittima il Leale, con voce ferma ha martellato senza alcuna incertezza per oltre una ora e mezzo sui moventi e sulle modalità dell'uccisione del Leale, svelando i torbidi retroscena del delitto.

Come è noto, in questo processo sono imputati tre mafiosi di Godrano: Salvatore Maggio, Francesco Miceli e Paolo Barbaccia, detenuti nelle carceri di Palermo, i quali sono accusati di gravi fatti delittuosi, che vanno dalla strage in cui furono uccisi i due fratelli Pecoraro e rimasero feriti il loro padre e un loro zio, all'assassinio del commerciante Stefano Leale. A piede libero sono imputati Vincenzo Corrado (che la sera dell'omicidio Leale aprì il fuoco contro gli aggressori del commerciante), il quale deve rispondere solo di porto abusivo di arma da fuoco (ma che è detenuto per altra causa); Salvatore Lorello, detto «il Gobbo», che è imputato di falsa testimonianza per aver negato di aver assistito all'omicidio, che è miracolosamente sfuggito, e sua moglie Giuseppa Di Miceli, che deve rispondere di favoreggiamento.

Fino a stamane, tutti i testi sfilati davanti alla Corte avevano fatto credere di aver perduto la memoria e di non sapere proprio niente delle vicende di quelle quali erano stati protagonisti o vittime.

Unica ad aprire coraggiosamente una larga breccia nel muro dell'omertà è stata appunto Serafina Battaglia, che ha chiamato direttamente in causa i Lorello, che — ha detto — frequentavano con una certa assiduità la sua casa, mentre proprio uno di loro, appunto Salvatore, detto «il Gobbo», interrogato dalla Corte subito dopo, aveva negato recisamente di aver conosciuto i Leale.

«Per i sentimenti di affetto che ho verso Stefano Leale, accanto al quale sono stata per circa un ventennio, e verso mio figlio Salvatore, entrambi vittime della mafia, io mi sono decisa — ha soggiunto la donna — a dire la verità e a fare i nomi degli assassini. Stefano Leale è stato ucciso dai fratelli Maggio e da Francesco Miceli e ciò affermo perchè costoro sono stati riconosciuti durante la sparatoria di via Torino, tanto da mio figlio Salvatore che da Vincenzo Corrado. Mio figlio esortò a non parlare con la polizia perchè era in pericolo la sua vita. (Salvatore, infatti, fu ucciso l'anno dopo, in misteriose circostanze). Matteo Corrado disse — ha proseguito Serafina Battaglia — che bisognava andare ad Alcamo per uccidere i Rimi padre e figlio che avevano dato mandato ai Maggio e ai Miceli di assassinare Stefano Leale.

«Quando mio figlio Salvatore — ha detto Serafina Battaglia — dopo alcuni giorni di fermo alla Squadra mobile di Palermo tornò a casa, mi confidò, presente Matteo Corrado, che il fratello di mia nuora, che ad assassinare mio marito erano stati proprio i «picciotti godranesi», mio figlio mi ammonì di non parlarne con la polizia poichè era in pericolo la sua vita». (Salvatore Lupo Leale, figlio adottivo di Stefano, fu ucciso l'anno dopo in misteriose circostanze, nella borgata Uditore di Palermo).

«Egli mi confidò — ha proseguito la Battaglia, su espressa domanda del Presidente, dott. Facciolo — di aver riconosciuto i fratelli Maggio, uno dei quali, Francesco, venne poi assassinato dal Corrado, e Francesco Miceli, di Godrano. In tale occasione Matteo Corrado invitò mio figlio alla calma, dicendo che prima bisognava eliminare i Rimi di Alcamo, i quali erano stati i mandanti di questo delitto, e poi gli esecutori materiali, e cioè i «picciotti godranesi»».

PRESIDENTE: «Perchè Matteo Corrado manifestò questi propositi?».

TESTE: «Matteo e Vincenzo Corrado sostenevano che l'ordine di uccidere mio marito era appunto partito da Vincenzo e Filippo Rimi, padre e figlio, mafiosi di Alcamo, perchè Matteo temeva che entrambi il «permesso» di assassinare ... «Colonnello»».

Dopo avere rivelato altre circostanze relative ai rapporti fra i Corrado, Matteo e Vincenzo, e i Lorello, i D'Arrigo, i Maggio, i Miceli e altri mafiosi di Godrano e di Trapani, fra i quali ultimi i Rimi padre e figlio, la signora Serafina Battaglia è stata dal Presidente messa a confronto con Matteo Corrado, frattanto chiamato in aula. Il Corrado ha cominciato a gridare, chiamandola pazza e ..., ponendosi sul petto, in segno di giuramento, un grosso crocifisso ...

La Battaglia ha però mantenuto ferme le sue dichiarazioni, e ha accusato il Corrado di aver ... il «marito» Stefano Leale e il figlio Salvatore, nonchè altre persone delle quali ha fatto i nomi.

La Corte è stata costretta a sospendere il confronto, mentre i testi venivano guardati a vista dai carabinieri. L'udienza proseguirà domani.

Franco Desio

PRIMA UDIENZA A LOSANNA DI UN SENSAZIONALE PROCESSO PER OMICIDIO

DINANZI AI GIUDICI LO PSICHIATRA CHE AVREBBE UCCISO LA SUA RICCA CLIENTE

Assieme al dott. Savoy sono imputati come complici il sedicente principe romeno Nicolas Sturdza un consulente finanziario egiziano e un'infermiera - Scomparsi gioielli per oltre trecento milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Losanna, 24

Davanti a quattro magistrati in giacca nera e pantaloni grigi (nel Canton Valdese la giustizia — come la religione — non vuole orpelli e anche solo esteriori manifestazioni di solennità), si è iniziato questa mattina, al Palazzo di Giustizia di Losanna, uno dei più grandi processi penali degli ultimi venti anni, forse secondo, come importanza e come scalpore suscitato, solo a quello celebrato a Ginevra contro ... Jaccoud, ma non ad altri nella storia recente della criminologia svizzera.

Il principale dei personaggi comparsi questa mattina sul banco degli imputati è il dottor Gerard Savoy, di 63 anni, psichiatra molto noto in Svizzera e fuori della Confederazione, accusato di aver somministrato, tra il 30 e il 12 luglio del 1961, una terapia che si sarebbe rivelata fatale per la sua ricchissima cliente Marjorie W. Bird, che moriva il 22 successivo. Secondo la pubblica accusa, Gerard Savoy avrebbe di proposito violato il giuramento di Ippocrate, pronunciato come medico, e avrebbe assassinato una cliente, dapprima rendendola schiava degli stupefacenti e poi infliggendole il colpo fatale con la somministrazione di pillole contraddicenti e deliberatamente ritardando il ricovero in ospedale della paziente, bisognosa di urgente trasfusione di sangue.

Il capo di imputazione è stato letto all'imputato e ai suoi complici dal Presidente della Corte, giudice Bertrand Dehaller, il quale, dopo l'accusa di omicidio, ha proseguito la lettura del documento in base al quale Gerard Savoy è stato rinviato a giudizio per rispondere complessivamente di ben diciassette diversi reati, dall'omicidio al mancato omicidio, dalla truffa alla violazione degli obblighi di assistenza familiare per non aver corrisposto alla moglie divorziata quanto stabilito da un Tribunale civile.

Coimputati, per rispondere di accuse meno gravi, sono sul banco il sedicente principe romeno Nicolas Sturdza, di 50 anni, l'esperto consulente finanziario egiziano Charles Abner, di 67 anni, e l'infermiera (fortunatamente non solo tale) del dottor Savoy, Yvette Luginbuhl, di 49 anni.

Secondo il capo d'imputazione, il dottor Savoy, che a un milione circa di lire al mese curava la signora Bird da quasi due anni, approfittò della fiducia della ricchissima cliente per somministrarle medicine contenenti sostanze stupefacenti, così da intossicarla, e ciò con la collaborazione consapevole del principe Sturdza, appunto chiamato a rispondere, come reato principale, di lesioni gravi procurate alla signora Bird mediante somministrazione di drog".

I quattro accusati insieme devono rispondere della sparizione, dai nascondigli ove la signora Bird li teneva, di gioielli, denari, azioni, buoni del Tesoro, oro monetato, pellicce. Secondo uno degli avvocati di Parte civile, maitre Robert Pickard, che rappresenta la «First National City Trust Company» americana (che amministra i beni della defunta) solo i gioielli valevano molto più di trecento milioni di lire italiane.

All'azione penale si è giunti proprio perchè la «First National City Trust Company» a suo tempo intraprese una causa «contro ignoti» per furto aggravato, appropriazione indebita continuata e truffa aggravata.

Nella piccola aula affollata di giornalisti e pubblico, il dottor Savoy è comparso con il «principe» romeno, scortato da gendarmi. Ammalato e semiparalizzato per una malattia dello scheletro, lo psichiatra riesce a muoversi a stento e per lui è stata preparata in aula una poltrona ampia e bassa. Gerard Savoy è pallidissimo ma elegante nell'abito blu di taglio perfetto, con camicia bianca e cravatta azzurra. Egli ha le mani bendate e le bende sono macchiate del mercuro-cromo con il quale egli deve pennellarle.

Mentre per la parte che lo riguarda dell'atto di imputazione Gerard Savoy non ha mosso obiezioni, diverso è l'atteggiamento del principe romeno, il quale, mostrando di non gradire le dure affermazioni contenute nel documento, protesta con il suo avvocato. In effetti, il «gentiluomo», profugo dalla Romania, non ci fa una bella figura se lo si prende in esame solo secondo quanto si dice di lui nell'atto di accusa. Dopo di essere stato per qualche tempo segretario dell'anziana americana, lo Sturdza (noto anche come Sturoza all'Interpol) sembra proprio che abbia vissuto a spalle della miliardaria. L'Interpol, richiesta di informazioni, ha riferito che il principe (il titolo gli è contestato dai membri della famiglia Sturdza) ha vissuto a lungo in Francia senza esercitare mestiere alcuno. In quel periodo ebbe a che fare con la polizia, che lo accusò di oltraggio al pudore.

Secondaria la posizione dei due imputati minori: Charles Abner, consulente finanziario di origine egiziana, è accusato di aver ricettato gioielli appartenuti alla ricchissima americana, e Yvette Lugineuhl, già «mannequin» a Losanna, è accusata di aver nascosto in casa propria oggetti sottratti dal Savoy alla cliente. E' probabilmente da questa donna, sfiorita ma conservante ancora un fascino strano, che potrà venire, se ci sarà, il colpo di scena in questo processo, che durerà almeno quindici giorni. Yvette, infatti, era ed è innamoratissima dell'elegante psichiatra e forse deve alla sua passione per lui se si è acconciata a divenire la sua complice.

Della giuria fan parte otto persone, due delle quali con funzioni di supplenti per sostituire giurati effettivi che cadessero ammalati.

U. P. I.

LA MULTA CONCILIATA IN VIA PERSONALE

Due anni e otto mesi ai vigili motociclisti

Sono stati entrambi riconosciuti colpevoli di concussione

Roma, 24

Il Tribunale, dopo mezz'ora di Camera di consiglio, ha condannato Vincenzo Brandi e Renato Antinori, i due vigili urbani motociclisti, imputati di concussione, a due anni e otto mesi di reclusione e a 80 mila lire di multa, con la concessione dell'attenuante prevista dall'art. 62, n. 4, del Codice penale, per la particolare tenuità del danno. Il Tribunale ha disposto inoltre per entrambi la interdizione dai pubblici uffici per due anni dopo che avranno scontato la pena.

Identica condanna era stata chiesta dal P. M. dott. Renato Ricciardi a conclusione della sua requisitoria. Vincenzo Brandi e Renato Antinori erano stati imputati di conoussione, per essersi fatti consegnare 10 mila lire da un automobilista per «stracciare» due contravvenzioni. Il rappresentante della Pubblica accusa aveva concesso agli imputati la sola attenuante del danno di particolare tenuità, negando invece loro le attenuanti generiche.

Il mezzo della concussione — ha ricordato il P. M. — è la richiesta del pubblico ufficiale di una somma di danaro, per commettere o per omettere un atto d'ufficio; tuttavia, il mezzo della concussione può essere anche un atteggiamento passivo, consistente nella creazione di una situazione nella quale si inserisce l'offerta di denaro del cittadino al pubblico ufficiale, e l'accettazione della offerta da parte di quest'ultimo.

I fatti di Reggio Emilia

Inc dente al processo fuori dell'aula

Milano, 24

Con la deposizione dei primi testimoni civili informati sui fatti del 7 luglio 1960 e altre circostanze, è continuato questa mattina, davanti alla seconda Corte d'Assise, il processo per i disordini di Reggio Emilia.

Quando l'udienza stava per essere tolta e i membri della Corte erano già in piedi, si è avvicinato al presidente un dirigente del commissariato di P. S. Subito dopo, il presidente della Corte ha chiamato sulla pedana Edda Lusuardi, vedova di Emilio Reverberi, rimasto ucciso negli incidenti del 7 luglio 1960, chiedendole se era vero che essa, durante l'intervallo del processo, aveva sputato addosso a un teste, il quale in precedenza, aveva reso testimonianza dinanzi ai giudici. La Lusuardi, piangendo ha negato l'accusa. Il presidente della Corte ha quindi interrogato Angelo Lasagni, la moglie e la figlia che, secondo il funzionario di P. S., avrebbero assistito al fatto, perchè confermassero o meno l'incidente. I tre testimoni hanno però dichiarato di non avere visto nulla. Il presidente ha poi sospeso l'udienza, aggiornandola a domani mattina.

Durante l'interrogazione, era energicamente intervenuto il difensore sen. Maris, affermando che il fatto, vero o falso che fosse, non poteva essere discusso in quel momento in quanto era avvenuto fuori dell'aula e, comunque, dopo che il testimone aveva reso la sua testimonianza.

RADIO E TELEVISIONE

Agitazione dei tecnici permettendo oggi andrà in onda alle 17.25 sul Programma nazionale radiofonico, un concerto diretto da Piotr Wollny, un giovane musicista polacco che recentemente ha riscosso vivissimo successo al Teatro Verdi, presentando tra l'altro in prima esecuzione per Trieste la sinfonia «Mothis der Mahler» di Hindemith.

L'odierno programma comprende le «Antiche arie per liuto» di Respighi, il «Concerto per pianoforte e orchestra K. 482» di Mozart (solista Tito Aprea), il «Piccolo concerto per orchestra» di Giuliani e la «Sinfonia classica» di Prokofiev.

La stazione Radio di Trieste 1 presenterà invece, alle 14.25 un profilo del flautista triestino Milos Pahor, primo flauto della nostra Filarmonica, e componente, assieme a Dina Slama, Roberto Cimadori e Guerrino Bisiani, del Complesso Barocco Triestino, che nel suo primo anno di vita ha già ottenuto lusinghieri successi.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale: 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: E. Lanza: Saper vivere con gli altri; 9.15: Canzoni: 9.55: L. Veronelli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna caro ideal; 11.45: Musiche di W. A. Mozart; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; Musica da camera 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: il racconto del «Nazionale»: 10.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Rienzi», di R. Wagner. Direttore A. Basile: 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie: 8.35: Canta T. Dallara; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Edizione straordinaria; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostri juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per organo; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con G. Mahler; 14.05: Recital del pianista D. Lipatti; 15.25: Variazioni e poemi sinfonici; 16.25: Liriche di G. Bizet; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Poesia sottovoce; 17.45: Musiche di Beethoven.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di N. Porpora; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di H. Berlioz; 21: Giornale; 21.20: La canzone degli intellettuali; 22.15: «La tomba di Joyce», racconto di H. Roman; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Ricordi de co' iero mulo: «Tiremo le some!», di Dante Cuttin - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.10: Musici del Friuli; 14.25. Sotto il podio - Profili di strumentisti della regione: Milos Pahor; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche pianistiche; 7.55 (17.55): «Pigmalione», dramma in un atto di L. Cherubini; 8.50 (18.50): Esecuzioni storiche; 9.50 (19.50): Complessi per archi; 11 (21): Un'ora con Manuel De Falla; 12 (22): Concerto sinfonico; 13.40 (23.40): Oratori; 14.40 (0.40): Pagine pianistiche in F. Schubert; *15.30: (Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20); Fantasia musicale; 8.30 (14.30 e 20.30): Gli assi dello swing; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a quattro voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Suonano le orchestre Carle e Morales; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: In famiglia, a cura di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema - Spencer Travy in: «La costola di Adamo», film; 22.40: Atomo pratico, a cura di G. Repossi: Occhi radioattivi per l'industria; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Argentina. Inchiesta di A. Assetta; 22.20: «Lucrezia», di O. Respighi Direttore A. La Rosa Parodi; 23.15: Notte sport.

In seguito all'astensione a tempo indeterminato dei tecnici della Rai-TV dai turni di lavoro notturni, i programmi pubblicati potranno subire delle modifiche o venire in parte soppressi

IL PROCESSO DI DALLAS CONTRO RUBY

Respinta un'istanza rivolta alla Corte Suprema

Una donna ammessa a far parte della Giuria

Dallas, 24

Un ennesimo tentativo dello avv. Melvin Belli, difensore di Jack Ruby, di mandare a monte il processo di Dallas per l'uccisione di Lee Oswald, presunto assassino del Presidente Kennedy, è andato oggi a vuoto. La difesa di Ruby aveva annunciato, all'inizio dell'udienza di oggi, di aver presentato un ricorso alla Corte Suprema dello Stato del Texas per ottenere l'esclusione dalla giuria che si deve costituire di tutti coloro che abbiano assistito alla televisione alla morte di Lee Oswald: secondo i difensori di Ruby, costoro sarebbero tutti dei testimoni potenziali e come tali non possono, in base alla legge del Texas, essere chiamati a far parte della giuria.

Da Austin però si è appreso più tardi, mentre l'udienza a Dallas era ancora in corso, che l'istanza dei difensori di Ruby era stata respinta dalla Corte Suprema.

Nel frattempo, si era giunti all'ammissione di un altro candidato alla giuria, il terzo sinora. Si tratta di una donna, la signora McCollum, di 40 anni, madre di sei bambini. Subito dopo l'udienza, la signora Mc Collum è stata accompagnata da una donna sceriffo al 7.o piano del Tribunale, dove è stata alloggiata in una delle stanze del reparto femminile.

La decisione della Corte Suprema del Texas, sfavorevole alla difesa, è stata appresa a Dallas nel momento in cui gli avvocati di Jack Ruby invocavano per l'ottava volta il loro privilegio di «esclusione automatica» di un candidato giurato che non era stato possibile respingere con motivi legali.

Il siero del «guaritore»

Naessens ha trovato credito in Granbretagna

Londra, 24

Gaston Naessens, il «biologo» francese che sostiene di aver messo a punto un siero antileucemico, ha dichiarato a Londra, prima di rientrare a Parigi, che tornerà in Granbretagna alla fine della settimana per elaborare le teorie su cui è basato il suo siero. Dopo, farà esaminare i risultati dei suoi studi da specialisti inglesi, nella speranza di poterli pubblicare.

Un uomo d'affari scozzese, che ha dato il suo appoggio a Naessens, Daniel Davie, ha dichiarato: «Alla fine della settimana, Naessens andrà in Scozia per elaborare in tutta tranquillità le sue teorie. Tutti i quantitativi del siero sono stati sequestrati dal Governo francese e saranno necessari a Naessens due o tre mesi prima di averne quantità sufficienti per poter lavorare».

CRONACHE SPORTIVE

UNA LEGGERA FLESSIONE DI RENDIMENTO IN VETTA AL CAMPIONATO DI SERIE «A»

TANTO BOLOGNA CHE MILAN E INTER COMINCIANO A DARE SEGNI DI STANCHEZZA

Nessuna delle tre primatiste pari alla sua fama - La lucidità e la vigoria della Fiorentina hanno avuto ragione dell'involutezza del gioco juventino

Nel calderone dei pareggi, anche stavolta imperversanti nel complesso dei risultati, figurano tutte e tre le vedette, sicchè la classifica in testa si mantiene inalterata con i suoi minimi distacchi fra le più quotate aspiranti allo scudetto. E' la media, invece, a denunciare qualche variazione importante, col punto che Bologna e Inter si son viste sottrarre in casa ad opera di due avversarie di modesta levatura, mentre per il Milan si è trattato di un punto guadagnato a tutti gli effetti.

Rimane la constatazione che nessuna delle tre primatiste è stata pari alla sua fama, palesando ognuna la sua parte una certa ruggine ed un gioco per nulla succoso e convincente. Forse è l'avvicinarsi della primavera la causa di quel torpore che ha contraddistinto le prestazioni del Bologna come quelle del Milan e dell'Inter, sta di fatto che le ultime annotazioni sulle... padrone del vapore lasciano alquanto a desiderare sia sotto il profilo della manovra che sul piano agonistico, denunciando una generale flessione di rendimento.

Il Bologna, ad esempio, dopo aver conseguito la serie-primato delle dieci vittorie consecutive, sta infilando ora quella dei pareggi stiracchiati e, se a Bergamo e a Firenze non ci ha rimesso nulla, ora il caso è ben diverso col punto ceduto in casa al Modena. La nuova battuta d'arresto dei rossoblù non era proprio prevista, sapendosi in quali condizioni disastrose i canarini si presentavano al derby; eppure non c'è che un palo di Pascutti a testimoniare l'unico serio pericolo corso dal dimezzato Modena, animosamente proteso a scombinare i piani dei più classici rivali.

Bulgarelli, nonostante un tentativo di «ossigenazione» compiuto la scorsa settimana, ha confermato di accusare il peso di troppi strapazzi e il suo declino è un motivo preoccupante per il Bologna che mira allo scudetto. Passi il punto perduto col Modena, che non è un gran dramma, ma è il latitare di Bulgarelli che minaccia di squilibrare la bellissima costruzione di Bernardini, attesa proprio domenica a quella prova campale che è il match col Milan. Un incontro che può risultare decisivo agli effetti della supremazia stagionale, soprattutto nell'eventualità che esso volga a favore del Bologna che il calendario favorisce assai più che non il Milan, come si è già illustrato.

Peraltro, se lo smalto dei rossoblù s'è un po' appannato, neppure in casa milanista spira aria tranquilla. Anche il Milan da tre giornate non vince e nel secondo pareggio, rimediato a Marassi, i rossoneri hanno balbettato a lungo, manifestando impacci seri in difesa e insufficienze penose all'attacco. Il centrocampo milanista è stato inesistente ed il Genoa ha imperversato a lungo, cogliendo frutti inadeguati al suo gran lavoro solo perchè la classe dei suoi attaccanti è di modesta levatura. Neppure un Milan così dimesso, come quello esibitosi a Genova, può sperare di dare gran lustro alla partitissima di domenica prossima, ma forse col rientro di Trapattoni e giocando con minor orgasmo, i rossoneri nell'appuntamento del primo marzo potrebbero ritrovarsi meglio in arcione del previsto.

Sull'incaglio dell'Inter non vi è solo la bravura della Spal a far testo, ma anche le alchimie di Herrera che, costretto a rinunciare a Suarez e a Ciccolo, ha rimestato mezzo schieramento tenendo persino a riposo Milani per presentarlo fresco, mercoledì, ai tifosi del Partizan! Insomma questa Coppa è una ben cattiva consigliera ed anche l'Inter, che la gran prodezza dell'altra settimana ha appena rimesso in corsa per lo scudetto, rischia di compromettere tutto per correre dietro al miraggio del... Real Madrid. E non è certo per vendicare il Milan, ma per una soddisfazione di vanità personale, di quel suo pittoresco personaggio che è il señor Helenio Herrera. Moratti gli dà corda, sperando, da quel buon giocatore che è, nella riuscita del «double-event», ma nel clan nerazzurro sono in molti ad essere scettici in materia, dopo l'amara lezione toccata al Milan. Comunque l'Inter si è già posta decisamente sul sentiero della Coppa e domani a Belgrado va ad iniziare il pugno di ferro con un avversario fresco e ben temprato che non le darà certo respiro. Auguriamole buona fortuna e che non abbia a rimpiangere di aver abbandonato la strada maestra del campionato per finire stremata anch'essa nelle strettoie della chimerica Coppa!

La Fiorentina, alle prese con un nuovo aspro impegno, ha trovato sufficiente lucidità e vigoria per superare di stretta misura una Juventus volitiva, ma sempre più involuta nel suo gioco, ormai privo di aspirazione e di concretezza. I viola hanno così scavalcato i bianconeri in classifica, portandosi al quarto posto che dovranno ora difendere con tenacia da ulteriori assalti.

Il 22.o turno ha registrato una sola vittoria esterna, ma clamorosa soprattutto per la vistosa imponenza del bottino che la Sampdoria è andata impensatamente a cogliere allo stadio etneo. Il crollo della retroguardia catanese ha facilitato l'impresa ai blucerchiati, proprio nel giorno in cui il Bari, battendo il Lanerossi, stava per scavalcarli; sicchè ora il Messina resta solo e isolato a portare il fanalino. Travolgente il successo del Torino sul Mantova, mentre l'Olimpico ricolmo si è rigoduto un altro derby senza vinti nè vincitori, ma condito stavolta con un pizzico di paprica per i due gol che han fatto risultato.

G. B. T.

Infortunato Pascutti

Bologna, 24

Ezio Pascutti, nell'incontro di ieri con il Modena, si è prodotto un leggero stiramento al quadricipite della gamba destra. Oggi il prof. Gui ha visitato il giocatore e gli ha prescritto due giorni di riposo con cure di raggi. Giovedì Pascutti si sottoporrà a un nuovo controllo medico prima di riprendere gli allenamenti.

Si fa il nome di Liedholm

Il Milan cambia l'allenatore?

Milano, 24

Decisamente la situazione interna del Milan non è delle piu chiare. Alcuni osservatori hanno notato che parecchi allenamenti erano curati da Liedholm.

Nell'ambiente sportivo milanese questa situazione viene commentata come una possibile nomina dello svedese ad allenatore della prima squadra. Vi sono tuttavia delle voci secondo cui anche la Juventus sarebbe in trattative con Liedholm per assegnargli l'incarico di allenatore dei bianconeri. Sembrano tuttavia più attendibili altre voci, secondo le quali Liedholm sarebbe prossimamente affiancato a Carniglia nel ruolo di allenatore, come già avvenne ai tempi in cui vi era Rocco.

TV da Belgrado

Partizan - Inter in cronaca registrata

Milano, 24

Negli ambienti della Lega nazionale si esclude che la partita Partizan-Inter possa essere trasmessa dalla televisione in ripresa diretta. Il parere negativo sarebbe stato espresso dalla Lega semiprofessionisti nell'intento di tutelare gli interessi di quelle squadre di Serie C e Serie D che proprio mercoledì dovranno disputare incontri di ricupero del campionato. Sembra negli ambienti della Lega si assicura però che la partita potrà essere teletrasmessa in serata.

Squadre di cinque paesi parteciperanno ad un torneo che si svolgerà nel mese prossimo a La Paz per celebrale il 50.o anniversario della Federazione calcistica della Bolivia. Sono iscritte, fino a questo momento, Botafogo (Brasile), Boca Junior (Argentina), Racing (Uraguay) e Banikostrova (Cecoslovacchia). Il torneo dovrebbe svolgersi dal 1.o al 15 marzo.

Passi la palla, non passa il giocatore: è una fase di Inter-Spal (0-0). Protagonisti dell'azione sono Jair e lo spallino Fochesato

TRIONFO DELLE «LOTUS» ALLA CORSA ARGENTINA

ALLO SVIZZERO SILVIO MOSER IL G. P. AUTOMOBILISTICO DI ROSARIO

Deserti e Manfredini al secondo e al terzo posto - Senza rivali il battistrada dalle prime alle ultime battute del carosello

Rosario, 24

Al volante di una Lotus lo svizzero Silvio Moser si è aggiudicato molto brillantemente il Gran premio Città di Rosario. Come è noto, la gara, riservata alle vettura di formula sport, era la seconda nel quadro della «Temporada Argentina» che Juan Manuel Fangio ha voluto far rivivere a celebrazione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Automobile Club Argentino.

Così il conduttore elvetico ha ripetuto l'exploit di domenica scorsa, quando ha vinto il Gran premio di Buenos Aires. La gara, però, a differenza di quella della capitale federale, ha avuto svolgimento regolarissimo e non è stata turbata da alcun incidente. Moser ha coperto la distanza di chilometri 49,860 alla media di chilometri 137.780. Secondo e terzo due italiani, e precisamente Bruno Deserti su Lotus (22.31.1) e Corrado Manfredini su Wainter.

Silvio Moser ha lottato nei primi tre dei venti giri della gara, ma una volta conquistata la prima posizione ha saputo mantenerla rintuzzando gli attacchi che gli sono stati portati, oltre che da Deserti e Manfredini anche da Gastone Zanarotti, poi tolto di gara al settimo giro per guasto al motore. Conducendo il carosello Moser, ha posto al proprio attivo anche il giro più veloce percorrendo il circuito alla media di km. 138.377.

Nelle fasi finali della corsa, il distacco di Moser andava gradualmente aumentando, mentre abissali si facevano i distacchi nelle posizioni arretrate. Anche per questo la corsa ha perso di presa sul pubblico e non ha rappresentato quell'appassionante spettacolo che gli organizzatori avevano sperato.

Domenica si correrà a Cordoba la terza gara della Temporada, mentre la quarta ed ultima avrà luogo a Buenos Aires, come la prima, il giorno 8 marzo.

1) *Silvio Moser* (Sv.) su Lotus che copre i venti giri (km. 49.860) in 22 primi 25", alla media di km. 137.780; 2) *Bruno Deserti (Italia)*, Lotus 22'31"1; 3) *Corrado Manfredini (Italia)*, Wainter 22'42"; 4) Franz Dorfligher (Germania), Lotus, 23'07"4; 5) Walter Haerberger (Austria), Cooper, 23'25"3; 6) *Luigi Malanca (Italia)*, Lotus, 18 giri; 7) *Francesco Ghezzi, (Italia)*, Lotus, 10 giri; 8) Nestor Selerno (Argentina), Lotus, 10 giri.

Quasi certo

A Bari Italia-RAU di Coppa Davis

Roma, 24

L'esordio stagionale dei tennisti azzurri nell'incontro con la RAU, valevole per il primo turno della zona Europea di Coppa Davis, avverrà quasi sicuramente a Bari. Ieri il presidente della commissione tecnica della Federazione italiana tennis, Giorgio Neri e il segretario generale della FIT, De Crais, si sono recati nel capoluogo pugliese per controllare il campo e la situazione organizzativa del Circolo di tennis locale in vista di allestirvi l'incontro Italia-RAU. Un annuncio ufficiale sull'esito del sopraluogo si avrà soltanto mercoledì prossimo; tuttavia si ritiene che tale risultato sarà positivo e che il confronto Italia-RAU si svolgerà a Bari.

Sonny Liston riceve gli auguri dei suoi piccoli «fans» per il suo prossimo incontro con Cassius Clay. La scena è stata colta al campo di allenamento del campione mondiale a Miami Beach

MONTANARI A VENTIQUATTR'ORE DALLA PARTITA COL VERONA

«Ho visto una bella Triestina»

Elogiato il comportamento di Ferrara - Un pareggio utile agli effetti della classifica - Opinioni sui giudizi dei critici presenti a Valmaura

«E' stata un'avvincente partita sul piano agonistico. Non si è dormito in campo. Dal lato diciamo così estetico ci sarebbe qualcosa da dire, ma la Triestina (del Verona non me ne occupo) non è squadra che possa giocare di fioretto. Per il momento dobbiamo portare via dei punti per metterci al sicuro, e solo quando sarà raggiunto questo obiettivo si potranno fare delle varianti nella formazione e nel gioco. Per il momento bisogna procedere in tal senso. Dunque, non è stata la miglior gara vista a Valmaura, però il punto è venuto: questo è quello che conta. Il resto sono chiacchiere. «L'allenatore Montanari, a ventiquattro ore di distanza, ha fatto il punto su Triestina-Verona nei termini sopra riportati».

L'incontro di domenica, che ha avuto una vigilia movimentata, sia in relazione alle tattiche predisposte dai due allenatori Facchini e Montanari, sia per quanto riguarda le previsioni sull'esito dello scontro, ha posto ancora una volta in risalto le doti della retroguardia alabardata. E' lo stesso Montanari che, parola pronta e in più carta e matita, e tira alcune somme parziali. Seguiamolo.

«Dunque si dice e si scrive che tutte le linee l'attacco che vengono farci visita non valgono una cicca, o giù di lì. Ma come è questa faccenda? Arriva a Trieste il Napoli ed improvvisamente quegli attaccanti si mettono a dormire. Discorso eguale per gli avanti del Foggia, del Cagliari, del Lecco e del Verona, i quali hanno dovuto segnare il passo a Valmaura. Mi domando e dico: sono gli attaccanti che valgono poco, oppure è la nostra difesa che gira a dovere? La nostra retroguardia ha subito tre gol a Valmaura in undici partite, di cui uno su rigore ed uno viziato da un infortunio ad un nostro difensore. Il bilancio non mi sembra cattivo! Ma se proprio vogliamo fare i conti in tasca, nelle ultime quattro domeniche i nostri difensori sono stati piegati una sola volta, a Parma, dal dischetto del rigore: zero a zero col Lecco, due a zero a Monza, uno a uno col Parma, ed infine reti inviolate col Verona. E' la nostra difesa che vale: scrivetelo chiaro e tondo! Quei ragazzi se lo meritano un elogio».

Per l'incontro col Verona erano giunti a Trieste diversi inviati della stampa specializzata, da Milano, da Torino, da Bologna nonchè dalla stessa Verona. Montanari ha letto attentamente i resoconti stessi dalle penne extra-cittadine. Questo il suo pensiero.

«Sono contento di quanto è stato scritto sulla nostra squadra. Qualcuno ha voluto fare il super critico, ma non ha importanza. Gli appunti mossici sono validi e suppergiù il contenuto degli articoli rispecchia fedelmente la prova della Triestina, forte in difesa e poco pericolosa in attacco. Tutto ciò non costituisce per noi delle novità. L'importante è che la squadra abbia lottato per tutti i novanta minuti. Quando s'impone all'avversario quel ritmo non si possono perdere le partite. E dire che si poteva anche vincere. Comunque sono contento come stanno le cose. A Valmaura non è passato ancora nessuno».

Il tecnico alabardato sabato sera, alla vigilia della partita. aveva pronosticato la vittoria della sua squadra. Domenica pomeriggio qualche voce ha trovato il modo di richiamare l'attenzione di Montanari col classico grido partito dalle tribune, di «Montanari all'attacco». L'allenatore chiede la parola sui due argomenti.

«Mettiamo le cose a posto, in primo luogo, sulle mie previsioni circa l'esito della partita. Quando mai un allenatore dichiara alla vigilia che va in campo per... perdere? Potevo dire anch'io, come il collega Facchini, che alla Triestina bastava il pari, ma allora che gusto c'era di fare tali dichiarazioni, visto e considerato che Facchini stesso aveva in animo il conseguimento del pareggio? Per ciò ho sparato a zero ed ho detto vittoria. E poi c'è il pubblico. Se l'allenatore della squadra è titubante nel pronosticare il risultato sul campo di casa, addio sostenitori. Anche a questo la Triestina deve pensare. Sulla faccenda, poi, di «Montanari all'attacco», ognuno vede le cose a modo suo ed è padronissimo di esprimerle. In ogni caso il grido dalla tribuna è venuto proprio quando la Triestina stava facendo l'impossibile per andare in gol. Ma quando si attacca bisogna anche guardarsi le spalle. Il Verona a Udine aveva vinto a pochi minuti dalla fine».

La prova degli alabardati, specie per quanto riguarda gli uomini dei settori arretrati, ha permesso a Montanari di fare delle valutazioni singole e collettive. Ascoltiamolo.

«Tutti indistintamente mi sono piaciuti. Si sono dati da fare secondo le istruzioni. Ogni difensore ha rispettato la consegna. In attacco si fa quello che si può. Orlando sa rendersi utilissimo. Mi è piaciuto molto Ferrara: il giocatore si è disciplinato nei suoi movimenti, ha acquistato fiducia, non sciupa più inutilmente le sue energie. Ferrara, insomma, fa il suo dovere in pieno ed è diventato una garanzia per la squadra. Quando un difensore prima distrugge, demolisce il gioco dell'avversario, e poi costruisce ha fatto il suo dovere al cento per cento. Ferrara ha distrutto anche dal lato psicologico il suo diretto avversario, quel Maioli che non è l'ultimo arrivato della Serie B. Ferrara non ha dato a Maioli nè spazio nè tempo per muoversi: così si deve giocare. Anche Sadar ha disciplinato il suo gioco. Io ho visto una bella Triestina e questo è l'importante, perchè le partite dure debbono ancora arrivare. Domenica si va a Padova, poi viene l'Udinese, mentre ci attendono parecchie trasferte insidiose, a Cagliari, a Napoli, a Foggia ed in quei dintorni».

Interessante è conoscere, da ultimo, l'opinione di Montanari sul Verona: «E' una compagine — questo il suo punto di vista — che non si chiude mai. Viene su con rapidità e gioca alla maniera forte anche negli ultimi minuti. E' una squadra, il Verona, che potrebbe anche rivelarsi come la più dura a morire nella lotta per la promozione».

Gli alabardati hanno osservato ieri completo riposo. Si sono allenati soltanto i componenti della squadra juniores, che sabato avevano giocato a Udine, più Vit. D'ora in poi i programmi di preparazione verranno modificati, e ciò in dipendenza alla ripresa dell'attività delle squadre minori. La juniores curerà gli allenamenti sulla palla al mercoledì; i titolari questa settimana non effettueranno la partitella a due porte. In particolare sarà seguita la preparazione di Varglien, prossimo a rientrare tra i titolari. Nessun giocatore dopo la gara col Verona lamenta infortuni.

B. I.

A POCHE ORE DALL'INCONTRO PER IL MONDIALE DEI MASSIMI

Liston e Clay decidono di salire insieme sulla bilancia

Tutti d'accordo sul combattimento di stanotte: le chiacchiere di Cassius non basteranno a battere il campione - Intorno al match ruotano miliardi

Miami Beach, 24

Se Cassius Clay dovesse crollare sotto il peso della tensione, questo sarebbe il momento ideale. Mancano ormai poche ore all'incontro tra il ragazzo di Luisville e il campione del mondo Sonny Liston. Finora, comunque, Cassius non ha mostrato segni di debolezza. La sua baldanza non sembra vacillare. Il «labbro di Luisville» continua a proclamare: «Io sono il re. Io sono il re. Il mondo intero rimarrà a bocca aperta. Mi libro come una farfalla e pungo come un'ape. Per dimostrare che sono grande, predico che Liston crollerà sotto il mio pugno prima del nono round». E via di questo passo, proprio come un imbonitore che affida il suo mestiere e il successo al maggior numero possibile di bocche spalancate.

Quanto a Liston, a meno che non abbia la tempra di un attore superlativo, il campione del mondo non sembra impressionato dal vociare del suo giovane avversario. Clay, per Sonny, non è null'altro che «il mio baby da un milione di dollari». Del resto la suprema fiducia che Cassius ostenta nelle sue possibilità non è condivisa dagli scommettitori, Liston viene dato favorito con uno schiacciante 7-1.

Comunque, l'aspetto più vistoso dell'incontro di domani sera, non è costituito dal fatto sportivo, ma da quello finanziario, si parla di un incontro da 5 milioni di dollari, riferendosi al solo incasso atteso dai teatri collegati al circuito televisivo chiuso. Secondo le ultime notizie, per i posti naturalmente più ricercati, quelli della Convention Hall, sono stati già incassati 330.000 dollari. L'arena potrà ospitare 16.000 spettatori.

I posti di ring vengono venduti alla tariffa record di 250 dollari (157.250 lire italiane), mentre quelli più lontani costano 20 dollari (12.500 lire italiane). La TNT, la compagnia televisiva che si è assicurata l'esclusiva del circuito chiuso, dispone di 1.100.000 posti a prezzi varianti da quattro a 10 dollari ciascuno.

Liston metterà il naso negli incassi attraverso due porte. Avrà diritto al 40 per cento dell'incasso netto in qualità di campione del mondo, mentre a Clay andrà il 22.5 per cento. Inoltre, il campione del mondo riceverà il 50 per cento della cifra spettante alla International Sports, la società organizzatrice, cui andrà il 37.5 per cento dell'incasso globale. Nelle tasche di Liston dovrebbero entrare circa 1.[illegible]00.000 dollari in tutto compresi i diritti relativi al cinema e alla radio, e in quelle di Clay un ammontare complessivo di circa 600.000 dollari.

La tradizionale cerimonia del peso è in programma per domattina alle 10.30 (16.30 italiane). Sarà il momento più interessante di questa intensa vigilia perchè gli esperti potranno farsi un'idea dello stato d'animo dei due pugili. Molti si aspettano ovviamente un nuovo scambio di battute più o meno esilaranti in cui — di questo si può essere certi — sarà Cassius Clay ad avere senz'altro la meglio.

Per quanto riguarda l'esito dell'incontro, la maggioranza degli osservatori prevede la vittoria di Liston per k.o. in uno dei primo round, anche se molti ritengono che Clay rimarrà in piedi più a lungo di Patterson. Come si sa, Liston inviò Patterson al tappeto a 2'06" dall'inizio del primo round nel 1962 e a 2'10" dall'inizio del primo round nel luglio dell'anno scorso. Dal 4 dicembre 1961, Liston ha combattuto per un totale di 6 minuti e 14 secondi, vincendo tutti e tre gli incontri disputati in questo periodo per k.o. alla prima ripresa.

Recentemente, a un giornalista che gli ricordava come negli ultimi tre combattimenti abbia combattuto solo per tre round. Liston ha risposto: «E perchè non quattro round in quattro incontri?». Il campione ha del resto dichiarato più volte che gli basteranno tre round per spedire Clay al tappeto. Il k.o. più rapido che si ricordi per un incontro con il titolo mondiale dei massimi in palio risale al 17 marzo 1908 quando Tommy Burns atterrò Jim Roche dopo 1'28" dall'inizio del match. Nelle rivincite del 1938, Joe Luis travolse Max Schmeling dopo 2'04" dal suono del gong iniziale. Liston è terzo in questa classifica dei k.o. lampo con i 2'06" dell'incontro con Patterson.

Liston tuttavia non è troppo interessato ai record. «Non me ne importa nulla — ha detto ultimamente — quello che voglio è soltanto un k.o.».

Nei 36 incontri sostenuti da professionista, il campione ha vinto 25 volte per k.o. Egli ha perduto un solo match, quello sostenuto contro Marty Marshall nel 1954. Clay, campione olimpionico del 1960, ha vinto tutti e 19 gli incontri sostenuti da professionista. Il giovanotto vanta 15 vittorie prima del limite.

Polemica dei superleggeri

Maeki - Rudhof non valido per il titolo

Roma, 24

Nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale dell'EBU (European Boxing Association), Piero Pini, ha ribadito ancora una volta, e definitivamente, che l'incontro di rivincita fra il campione europeo dei pesi superleggeri, il finlandese Olli Maeki (detentore), e il tedesco Conny Rudhof, già fissato dagli organizzatori tedeschi a Berlino il 21 marzo, non potrà essere riconosciuto valido per il titolo. Come noto, le norme dell'EBU vietano incontri di rivincita e «attualmente lo sfidante ufficiale — ha confermato Pini — resta il francese Haissa Hashas.

Sconfitto Miranda da uno sconosciuto

Panama, 24

L'argentino Ernesto Miranda è stato sorprendentemente sconfitto ai punti in 10 riprese da un giovane pugile di Panama totalmente sconosciuto in campo internazionale, Eugenio Hurtado. Miranda è lo sfidante numero uno al titolo mondiale dei pesi mosca detenuto dal tailandese Pone Kingpetch.

Sciabolatori a New York

Vinto dalla Polonia il torneo Martini

New York, 24

La Polonia ha vinto il Torneo delle Nazioni alle tre armi del Trofeo internazionale di New York battendo in finale gli Stati Uniti per 15-14. Solo quattro nazioni hanno partecipato a questo torneo: Francia, Ungheria, Polonia e Stati Uniti. La Francia era rappresentata nel fioretto dal campione del mondo Jean Claude Magnan, nella spada da Rene Queyroux e nella sciabola da Claude Arabo; l'Ungheria rispettivamente da Palocz, Gabor e Kovacs; la Polonia da Franke, Parulski e Pawlowski; gli Stati Uniti da Cohen, Micahnik e Dasaro.

Nei primi incontri la Polonia aveva battuto la Francia per 15-9 e gli Stati Uniti avevano piegato l'Ungheria per 15-13. Nei quarti di finale, l'italiano Calarese aveva battuto l'americano Morales (8-4) ma nelle semifinali l'azzurro è stato superato dall'ungherese Kovacs (9-7).

Giovedì assemblea del T.C.T.

I soci del Tennis Club Triestino, si riuniranno in assemblea giovedì prossimo. I lavori, che avranno inizio alle ore 20.30 in prima, e alle 21 in seconda convocazione, si svolgeranno presso l'Hotel de la Ville. L'ordine del giorno non prevede elezioni. Non mancheranno di essere seguite attentamente le relazioni morale, tecnica e finanziaria, nel corso delle quali si parlerà certamente dell'urgente problema di una nuova sede per il Circolo.

DOMANI A BELGRADO PARTIZAN-INTER

Ottimistiche previsioni di H. H.

Belgrado, 24

La comitiva dell'Inter è giunta a Belgrado oggi pomeriggio. Mercoledì i campioni d'Italia si incontreranno con i campioni jugoslavi del Partizan in una partita valida per il torneo Coppa dei campioni.

L'allenatore dell'Inter Herrera ha detto allo aeroporto che intende adottare mercoledì la seguente formazione: Sarti; Burgnic, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso (o Szimanyak).

Secondo Herrera, la partita sarà difficile e il risultato molto incerto in vista del pareggio in casa dell'Inter con la Spal e dell'ottima partita di allenamento (cui egli stesso assistette) disputata dal Partizan a Svetozarevo.

Herrera ha avuto parole di lode per il Partizan, che ha definito una ottima squadra, e in particolare per alcuni singoli giocatori come Kovacevic, Cebinac e Galic.

Egli ha detto, poi, che l'Inter adotterà «la strategia di gioco che si dimostrerà più conveniente secondo le circostanze quantunque si tratterà, probabilmente, più di un gioco difensivo che di un gioco d'attacco».

Il giovane Sandro Mazzola, che varie volte ha indossato la maglia azzurra, ha promesso che farà tutto il possibile affinchè la sue capacità di cannoniere vengano pienamente esercitate durante l'incontro di Belgrado.

Lo spagnolo Suarez e il brasiliano Jair non hanno voluto far pronostici sul risultato della partita, ma hanno entrambi ammesso che si tratterà di un difficile incontro poichè tanto l'una quanto l'altra squadra hanno la reputazione di essere complessi calcistici di primo ordine.

Il tedesco Szimanyak ha espresso l'avviso che la partita di Belgrado si chiuderà con un pareggio. Domani i giocatori dell'Inter svolgeranno un leggero allenamento e quindi si riposeranno in attesa del confronto con il Partizan.

Il tempo a Belgrado è bello, ma freddo. Secondo le previsioni meteorologiche però, la temperatura tende ad aumentare.

La Federazione calcistica austriaca, su richiesta della U.E.F.A., ha designato la seguente terna arbitrale: Arbitro: Josef Stoll; guardalinee: Norbert Benesch e Oskar Siegl.

La gara di ritorno sarà giocata a Milano allo Stadio comunale di San Siro, mercoledì 4 marzo.

Stasera Herrera ha dichiarato di aver mutato parere dopo aver visto giorni orsono la partita giocata a Svetozarevo dal Partizan, nel senso di essere ora piuttosto preoccupato. Comunque, chiestogli quale sarà, a suo giudizio, il punteggio conclusivo dell'incontro di mercoledì, ha risposto che «nella peggiore ipotesi si avrà un pareggio».

«A Milano, come è noto — ha spiegato Herrera — la vittoria dell'Inter è certa. Io ne sono del tutto convinto e sono persuaso che entreremo nelle semifinali».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL SEQUESTRO DEI 61 CHILI DI STUPEFACENTI

A New York sotto processo i tre trafficanti di eroina

La centrale europea della droga era in Francia
Spiccato un mandato di cattura contro due corsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il gruppo di trafficanti di stupefacenti assicurati alla giustizia nei giorni scorsi al termine di una lunga indagine della polizia federale operava per conto della rete americana di spacciatori, secondo quanto è emerso dagli ultimi accertamenti. Il giudizio a carico dei tre arrestati ha avuto inizio immediatamente. Ieri il Tribunale federale ha deciso di imporre loro una cauzione di 100 mila dollari, cifra tale da impedire che essi possano ottenere la libertà cauzionale; oggi si è iniziato il procedimento vero e proprio. Nel corso delle udienze gli imputati potrebbero fornire elementi circa la rete americana alla quale vendevano all'ingrosso la droga.

Dalle indagini è risultato che la centrale europea della droga era in Francia, dove la materia prima (l'oppio) veniva raffinata in alcune fabbriche per essere trasformata in eroina. Le fabbriche sarebbero state gestite, o tenuto sotto controllo, da due membri corsi della banda che la polizia francese sta ora attivamente ricercando: Gilbert Coscia e Jean Baptiste Giacobetti. Gli arresti effettuati dalla polizia federale americana avranno probabilmente influenza sul mercato clandestino degli Stati Uniti, provocando una carenza di droga. I 61 chili di eroina sequestrati dalla polizia, che sarebbero aumentati per mezzo dei processi di adulterazione usati dalla malavita americana, avrebbero approvvigionato per almeno qualche settimana i tossicomani degli Stati Uniti.

Un funzionario dell'ufficio federale dei narcotici ha dichiarato questa sera che l'operazione culminata nell'arresto dei tre trafficanti ha fruttato agli investigatori la conoscenza dei nomi di membri di «cosa nostra» che distribuivano stupefacenti negli Stati Uniti. «La rete di vendita era gestita dalla organizzazione locale controllata da «cosa nostra» ha detto il funzionario. «Non possiamo ancora fare arresti anche se sappiamo i nomi dei responsabili della rete di vendita perchè la legge prescrive la flagranza, cioè il possesso materiale della droga da parte degli accusati. Non disperiamo però di arrivare comunque ad un'incriminazione, almeno sotto accusa di associazione a delinquere».

Si apprende che la Procura Generale di Parigi ha spiccato oggi mandati di cattura nei confronti di Jean-Baptiste Giacobetti e di Gilbert Coscia. I due uomini, ambedue di origine corsa, sembrano aver svolto la funzione di intermediari tra i venditori di stupefacenti nel Medio Oriente e le persone che, in Francia, trasformavano la morfina in eroina. La Procura Generale di Parigi ha chiesto all'Interpol di spiccare un mandato di cattura internazionale, in quanto i due ricercati potrebbero essersi rifugiati in Svizzera o in un altro paese europeo. Gilbert Coscia era stato condannato in contumacia a cinque anni di reclusione lo scorso ottobre, in occasione del processo contro il chimico tedesco Franz Kopp, che preparava eroina in un laboratorio in una località francese. Al momento dell'arresto del Kopp, Coscia riuscì a sfuggire alla polizia.

A La Paz vivo stupore ha suscitato nei circoli diplomatici la notizia dell'arresto per traffico di eroina dell'Ambasciatore del Messico in Bolivia, Pardo Bolland. Coloro che lo conoscevano affermano che era una persona di austeri costumi, appassionato della musica e che il suo «hobby» era l'alpinismo.

S. T.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Atene — Anna Maria di Danimarca con il fidanzato principe Costantino di Grecia

A QUATTRO GIORNI DALL'OPERAZIONE SUBITA DAL CONSORTE

Colpita da polmonite la Regina Federica di Grecia

Una giornata agitata trascorsa dalla sovrana
Paolo intanto si sta riprendendo sempre meglio

Atene, 24

La Regina Federica di Grecia, a quattro giorni dall'operazione d'ulcera del marito, è oggi a letto con una leggera forma di polmonite. I medici curanti avevano detto che la Regina era raffreddata con febbre e dolori al petto per congestione polmonare, ma il medico personale dott. Nicholas Tsamboulas ha reso noto in seguito che si trattava di un principio di polmonite. La malattia, ha detto il medico, è stata provocata dall'eccessivo affaticamento della Regina. Sono stati somministrati antibiotici che hanno fatto il loro effetto. Sua maestà resterà a letto per qualche giorno. La Regina, che ha 46 anni, passa da venerdì tutte le ore di veglia al capezzale del marito.

Stasera il palazzo reale ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che la Regina Federica continua ad avere una forte febbre e che ha trascorso una giornata molto agitata.

Re Paolo di Grecia ha trascorso anche oggi una buona giornata e si sta riprendendo sempre meglio dalle conseguenze dell'intervento chirurgico di venerdì scorso. «Re Paolo di Grecia — dichiarava il bollettino medico pubblicato questa mattina — ha trascorso una notte tranquilla. Polso e temperatura sono normali. Gli vengono già somministrati maggiori quantitativi di liquido per via orale. Le sue condizioni generali sono buone, e il suo stato post-operatorio è soddisfacente». Il bollettino di stasera parla, sempre a proposito del Re, di «progresso normale». Un segno del notevole miglioramento nelle condizioni del Sovrano di Grecia è dato dalla partenza per Londra dei due medici britannici specialisti in chirurgia addominale, Stanford Cade e Edward Muir, che avevano operato il Sovrano.

Naufraghi dell'«Ambassador» sono sbarcati a Portland

Portland, 24

Il guardacoste americano «Coos Bay» è arrivato oggi a Portland nel Maine con a bordo 11 marinai del mercantile britannico «Ambassador» che fu abbandonato nell'Atlantico in tempesta la scorsa settimana, in seguito allo spostamento del carico che ne aveva provocato lo sbandamento. Come si ricorderà durante le operazioni di salvataggio, alle quali parteciparono anche i transatlantici italiani «Leonardo da Vinci» e «Vulcania», perirono 14 marinai dell'«Ambassador» per il capovolgimento delle scialuppe di salvataggio, sulle quali gli uomini avevano preso posto. Le operazioni di salvataggio furono rese difficilissime dalle proibitive condizioni del mare che non permisero alle navi soccorritrici di avvicinarsi alla nave in pericolo e, tanto meno, alle scialuppe di salvataggio, alla deriva. A bordo del guardacoste «Coos Bay» si trova anche la salma del comandante dell'«Ambassador», Harry Strickland. Altri nove uomini dell'equipaggio della nave inglese si trovano a bordo del mercantile norvegese «Fruen» in rotta per Rotterdam.

L'«Ambassador», che era stato preso a rimorchio da un rimorchiatore olandese, è successivamente affondato a 785 miglia a Sud-Est delle Azzorre dove si cercava di poter portare in salvo il mercantile abbandonato.

Dissepolte in Corsica 600 salme di italiani

Bastia, 24

Sono cominciati oggi i lavori per il disseppellimento delle salme di circa 600 soldati italiani caduti in Corsica durante la seconda guerra mondiale. Le salme saranno riportate in Italia per esservi sepolte.

UNA DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO CONTRO I CRIMINALI DI AUSCHWITZ

«ERANO BELVE ASSETATE DI SANGUE» GRIDA UN MEDICO RIVOLTO AGLI AGUZZINI

I detenuti morti per fame dovevano figurare deceduti per disturbi cardiaci
Suicidi della disperazione - Un giudice ha avuto un collasso durante l'udienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Sul banco dei testimoni a Francoforte al processo contro i criminali nazisti di Auschwitz è salito oggi il dott. Otto Wolken, un medico di Vienna, uno dei più di 200 sopravvissuti del campo di sterminio che testimonieranno contro i 22 imputati (21 uomini che hanno fatto parte della Gestapo e un detenuto del campo) i quali sono accusati di aver ucciso da due milioni e mezzo a quattro milioni di persone.

«Essi — ha detto Wolken, un ebreo, puntando un dito tremante verso i 22 imputati — si comportavano come animali dell'età della pietra, animali ai quali è piaciuto molto il sangue che una volta per caso hanno avuto occasione di assaggiare. Auschwitz — ha aggiunto Wolken con voce tremante — era un inferno. La cosa peggiore era l'atmosfera, che cambiava ogni giorno. Essa dipendeva dall'umore del comandante del campo, dal capriccio del capo delle guardie. Se la guerra andava male ce ne accorgevamo subito».

«Io, ha proseguito Wolken, ero un medico internato ad Auschwitz. Dovevo redigere rapporti giornalieri, settimanali e mensili nei quali le persone morte di fame dovevano figurare morte per disturbi cardiaci e coloro che erano fucilati dovevano risultare fucilati perchè sorpresi mentre cercavano di fuggire. Praticamente eravamo privi di medicine. La situazione era così disastrosa che ai malati che avevano meno di 39 gradi di febbre era permesso leccare una volta una pastiglia di aspirina, mentre le persone con più di 39 gradi di febbre potevano leccarla due volte».

«Auschwitz era un inferno e gli aiutanti del diavolo erano i topi — ha proseguito Wolken —. Ve ne erano ovunque. Essi non solo rubavano le briciole di pane nelle tasche dei prigionieri ma divoravano i cadaveri e rosicchiavano i malati e i moribondi. Poi c'erano le pulci, milioni e milioni. Nelle baracche che potevano contenere 500 persone ne alloggiavano 1200 pigiate come sardine. L'acqua scarseggiava e tutti avevano fame. Se gli uomini che ci portavano la zuppa scivolavano sul fango durante la stagione delle piogge e un po' di minestra si rovesciava in terra, orde di prigionieri si precipitavano e con i loro cucchiai raccoglievano minestra e fango e trangugiavano tutto. Io, ha proseguito Wolken, ero medico e talvolta ricorrevo al ricatto per ottenere un maggior quantitativo di cibo per me e per i miei compagni. Tuttavia quando sono uscito da Auschwitz pesavo 38 chili. Potete immaginare come fossero ridotti gli altri».

Wolken ha dichiarato di aver visto arrivare i treni di Eichmann carichi di prigionieri. «Tutte le persone dovevano scendere dal treno. Le donne, i bambini e i malati dovevano fermarsi da una parte, gli altri venivano condotti dai medici delle «SS» i quali sceglievano quelli sani. Gli altri venivano mandati alle camere a gas. Io — ha aggiunto Wolken — sono ebreo ma voglio sottolineare che Auschwitz non era una questione soltanto ebraica. Anche se in quel campo, rispetto agli altri, c'era un maggior numero di ebrei, tra gli internati figuravano persone di tutte le religioni e di tutte le nazionalità. Tutti venivano trattati brutalmente. Io non voglio vendetta, non nutro odio. Venti anni sono trascorsi da allora ed io sono riuscito a sopravvivere a quell'orrore».

Il medico ha poi narrato dei suicidi della disperazione: «Più volte ho visto — egli ha detto — qualche prigioniero con una luce dissennata negli occhi avvicinarsi lentamente ai fili di ferro percorsi dalla alta tensione e finire folgorato. Da qualche parte le «SS» di guardia sogghignavano osservando la scena». Questa «macchina della morte» che era Auschwitz, ha proseguito Wolken, non avrebbe giammai funzionato, se decine di migliaia di persone non avessero accettato di mettersi a disposizione di essa. In ciò risiede la colpevolezza dei ventidue accusati di questo processo, anche se essi non avessero ucciso neppure un solo uomo direttamente. La loro colpevolezza, ha gridato il testimone, è stata il loro zelo nella crudeltà».

Il medico è stato sopraffatto più volte dai singhiozzi mentre deponeva e il Presidente gli ha offerto per due volte un po' di acqua. Durante la deposizione di Wolken, uno dei giudici ha avuto un collasso, sopraffatto dai sentimenti destati in lui dalla testimonianza e il Presidente ha sospeso l'udienza.

A Brunswick è continuato il processo contro alcuni membri delle «SS» accusati di aver massacrato 5200 ebrei russi a Pinsk durante l'ultima guerra. Un testimone, l'ex ufficiale delle «SS» e del servizio segreto Johann Stahl, ha dichiarato di essere rimasto profondamente scosso vedendo gli ebrei uccisi a colpi d'arma da fuoco e gettati in fosse comuni, e di non sapere quante furono esattamente le vittime del massacro. Egli ha poi detto di aver visto il generale delle «SS» Erich von Dembach-Zelewski arrivare a Pinsk in aeroplano mentre il massacro era ancora in corso. Venerdì scorso questo ex-generale, che sconta attualmente una condanna all'ergastolo, dichiarò di aver avuto notizia del massacro solo dopo che questo era avvenuto, e di averlo appreso dalle trasmissioni radio dell'Esercito sovietico. Uno degli imputati, l'ex colonnello Franz Magill, accusò in tale circostanza von Dembach-Zelewski di aver mentito. Secondo la testimonianza odierna di Stahl, sembra che il generale abbia effettivamente impartito personalmente ordini a Magill.

Un altro ex-ufficiale delle «SS», Helmut Beer, ha dichiarato oggi di aver ricevuto, come ufficiale addetto alle comunicazioni, l'ordine del massacro. L'ordine proveniva dal capo delle «SS», Heinrich Himmler, e prevedeva che «tutti gli ebrei fossero fucilati, e le donne e i bambini trasportati nelle paludi». Beer ha aggiunto di non sapere quanti ebrei furono uccisi, ma di aver dovuto, nell'espletamento delle sue funzioni, trasmettere per radio «rapporti sul successo dell'operazione», cioè, come egli ha precisato con voce profondamente scossa, riferire che il massacro procedeva regolarmente.

Michele Pavissich

TRASFORMAZIONI CHE CELANO IL FALLIMENTO

Destinate al bestiame le terre vergini russe

Si sono rivelate, dopo due anni di buoni raccolti praticamente sterili e inadatte a ogni coltura

Mosca, 24

Le terre vergini sovietiche non saranno più la pupilla dell'agricoltura russa e finiranno con l'essere probabilmente utilizzate per l'allevamento del bestiame: questa decisione, già adottata nei provvedimenti pratici dal Plenum straordinario del PCUS dedicato all'agricoltura, viene difesa sul piano ideologico e, se così si può dire, «propinata» all'opinione pubblica sovietica attraverso una serie di caute dimostrazioni che tendono a fare accettare al cittadino medio il mutamento di rotta senza per questo fargli passare il desiderio di continuare a pensare alle terre vergini e al loro sfruttamento come a un progetto a cui occorra dare tutto l'appoggio possibile.

Stamane la «Pravda» pubblica ad esempio un articolo di uno tra i più noti economisti sovietici, il professor Arzumanian, in cui si afferma, tra l'altro, che la grande offensiva delle terre vergini si era resa necessaria «per ovviare agli errori della politica agricola di Stalin». Arzumanian ricorda che le terre vergini, situate per la maggior parte nella Siberia occidentale e nel Kazachistan, permisero di raccogliere, nei primi anni della campagna per il loro sfruttamento, grandi raccolti di grano grazie all'utilizzazione di un immenso parco-macchine per la agricoltura e allo svolgimento di un vastissimo programma di istruzione tecnica per le masse di nuovi contadini e di pionieri.

La natura semisterile del suolo, gli effetti devastatori dei venti secchi, che obbligano gli agricoltori a condurre il raccolto a termine nel giro di due sole settimane, i fenomeni di erosione e di salinità del terreno, l'aratura del suolo nei casi di terreno poco adatto alla coltivazione, ebbero l'effetto di inaridire i raccolti dopo i primi due anni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

TUTTA LA GERMANIA IN ANSIA PER TIMO RINNELT

E' ANCORA IN VITA IL BIMBO RAPITO?

Un giornale di Francoforte si sarebbe messo in contatto con i banditi che dovrebbero essere dei non professionisti

Wiesbaden, 24

Il rapimento del piccolo Timo Rinnelt continua a suscitare viva emozione in tutta la Germania federale e in particolare a Wiesbaden, dove il ragazzo è stato rapito il 13 febbraio scorso da alcuni banditi che hanno poi chiesto alla famiglia un riscatto di 15.000 marchi. Undici giorni dopo il rapimento, il quale era stato tenuto segreto fino a giovedì scorso, a Wiesbaden ci si domanda se Timo Rinnelt sia ancora vivo. Secondo gli ispettori della locale polizia vi sono molte probabilità che egli lo sia. Secondo la polizia, i rapitori dovrebbero essere dei «non professionisti». Infatti la registrazione di una conversazione telefonica di uno dei rapitori con la famiglia del bimbo rapito, ha permesso di constatare che la voce era quella di un uomo giovane. E' da notare comunque che dopo le ultime telefonate, avvenute giovedì scorso e di cui appena ieri si è potuta avere notizia, nessuna altra chiamata è giunta a casa dei genitori di Timo.

Un compenso di 50.000 marchi (7.500.000 lire italiane) è stato promesso a chiunque metterà la polizia in grado di rintracciare Timo Rinnelt. Il Ministro della Giustizia del land dell'Assia, Lauritz Lauritzen, ha tenuto a precisare che si tratta del compenso più alto che sia mai stato offerto in Germania in relazione a un caso di rapimento.

Ieri sera, l'ufficio del Procuratore ha fatto un estremo tentativo per ottenere la liberazione del ragazzo. A mezzo radio, è stato comunicato ai rapitori che potranno restituire il piccolo, prendersi il danaro del riscatto e avranno la possibilità di fuggire. La polizia, secondo il comunicato, verrebbe lanciata sulle tracce dei rapitori solo sei ore dopo la restituzione del ragazzo. Finora l'offerta è rimasta senza risposta.

Il giornale di Francoforte «Abendpost» annuncia questa sera di essere entrato in contatto con i rapitori di Timo. Il giornale precisa che i negoziati sono iniziati in seguito all'offerta di un cittadino il quale si era dichiarato pronto a versare i 15.000 marchi richiesti come riscatto dai rapitori. L'«Abendpost» afferma inoltre che non informerà la polizia delle trattative in corso.

Nel frattempo numerose organizzazioni hanno chiesto che nel caso in cui i rapitori venissero arrestati essi siano condannati all'ergastolo nonostante che l'articolo 239 del Codice penale tedesco preveda per rapitori di bambini pene detentive comprese fra i tre e 15 anni di lavori forzati.

Castro non ha fretta per la base di Guantanamo

L'Avana, 24

Il Primo Ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato oggi che Cuba vuole la restituzione dell'attuale base americana di Guantanamo ma ha aggiunto che «non si tratta di una questione urgente». In una intervista concessa oggi all'agenzia inglese «Reuter», egli ha ribadito che il Governo cubano è disposto a dare prova di pazienza per quanto riguarda il problema di Guantanamo. «Il Governo cubano — ha detto — non farà mai ricorso alla forza per cercare di ricuperare Guantanamo. Agiremo sempre tramite le vie diplomatiche e gli organismi internazionali».

Il Primo Ministro cubano ha reso noto ieri che il suo Governo ha spontaneamente offerto alla società petrolifera «Shell» d'iniziare trattative per un indennizzo per l'esproprio della raffineria della «Shell» a Cuba, avvenuto nel 1960. «Una soluzione è possibile — ha dichiarato — se la «Shell» accetta di discutere la questione».

ACCESSO DI PAZZIA DI UNA MADRE IN AUSTRIA

Uccide i suoi tre figli e poi si impicca a una trave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Uno spaventoso fatto di sangue ha funestato la fine settimana nel piccolo centro di Stadl Paure nell'Austria inferiore. Margaret Poettinger, di 42 anni, una tranquilla donna di casa, ha ucciso improvvisamente i suoi tre figli, i due gemelli Mandred e Brune di 6 anni e Reinhold di 9 mesi servendosi di una affilata accetta da boscaioli. La donna si è poi impiccata ad una trave del soffitto della cucina. Tutto ciò mentre il marito, un muratore di 44 anni a nome Alfredo dormiva tranquillamente nella stanza vicina.

La polizia ha cercato di ricostruire attraverso le dichiarazioni del muratore i particolari della tragedia che colpisce una famiglia considerata fra le più tranquille e felici della zona. Sembra che ieri i due coniugi abbiano litigato perchè il padre aveva costruito ai gemelli un archetto con frecce per poter giocare al tiro a segno. Una freccia è andata a colpire l'occhio della mamma che si è lamentata della pericolosità di tali giocattoli. Il marito irritato ha risposto ai rimbrotti con uno schiaffo: «E' stata la prima volta in sette anni di matrimonio che mi sono lasciato andare» ha dichiarato questa mattina alla polizia. Nella serata di ieri, comunque, tutto sembrava essere dimenticato.

La donna che dormiva con il più piccolo dei bambini si era ritirata nella sua stanza addormentandosi quasi subito. Verso la mezzanotte ha posto in atto il suo terrificante progetto. Ha attraversato la stanza del marito, è scesa nello sgabuzzino dove sapeva trovarsi l'accetta ed è ritornata nella camera vibrando alcuni violenti colpi sulla testa del piccolo uccidendolo all'istante. Si è poi spostata nello stanzino dei gemelli finendoli pure con violenti colpi senza provocare un solo grido o un lamento. Ha quindi depositato l'ascia in un angolo, ha attraversato nuovamente la Camera dove riposava il marito e in cucina si è impiccata senza far rumore. Alle sei del mattino Alfredo Poettinger ha scoperto i quattro cadaveri.

Il medico chiamato d'urgenza sul posto assieme all'ispettore di polizia non ha potuto far altro che constatare i fatti nella loro spaventosa semplicità: quattro cadaveri. Alfredo Poettinger sostiene che la moglie negli ultimi tempi si era ingelosita per il fatto che i due gemelli non facevano che parlare di lui e dimostravano chiaramente la loro preferenza per il padre.

Bruno Tedeschi

Potassio israeliano venduto alla Russia

Tel Aviv, 24

Il giornale «Davar», generalmente bene informato, scrive oggi che l'URSS ha comprato da Israele «milioni di dollari» di potassio che verrebbe utilizzato come concime chimico. Da parte sua l'Ambasciatore sovietico in Israele ha dichiarato di non sapere nulla di questa transazione che sarebbe la prima da quando Mosca ruppe le relazioni commerciali con Israele nel 1956, in seguito all'azione nel Sinai.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DOMESTICA onesta media età capace tutti lavori e cucinare, offresi 2 o 3 persone. Cassetta 40610 A, UPI.

DONNA referenziata offresi centro 3-4 ore. Mandare indirizzo: cassetta 40609 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CUOCA e cameriere-autista possibilmente coniugi cercansi. Domande con referenze e pretese indirizzare cassetta 21790 B, UPI

DOMESTICA pratica, laboriosa, ottima retribuzione, assumesi subito. Laldi, San Tomaso 6, Milano, tel. 892615. 5362 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Tel. 730091. 21958 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 21935 C

ASSISTENTE tecnico 35enne, pratico cantiere, contabilità lavori, occuperebbesi impresa costruzioni edili. Scrivere cassetta 13/B SPI Udine. 5355 C

AUTISTA riscuotitore consegne con cauzione e proprio automezzo offresi a ditta. Offerte: cassetta 21941 C, UPI.

COMMESSA, aiuto, pratica elettrodomestici offresi qualunque lavoro. Cassetta 40614 C, UPI.

FABBRO capace offresi, Settefontane 5, interno. 21647 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 61351 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

APPLICAZIONI serrature, riparazioni, duplicati chiavi, Leonardi, Cisternone 3. Tel. 24274. 21652 CC

INFERMIERA pratica offresi a domicilio. Telefonare 221443 dalle 14 alle 20. 40604 CC

PITTORE camere a gesso o calce tinte lavabili lavoro ad olio in carta da pareti, parchetti raschiature applicazione cera vernice, pulitura di vetri muratore riparazione pareti piastrelle. Telefonare 92062. 21761 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori, impianti antenna, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 40267 CC

TINTURE shampoing coloranti eseguiscono specialisti. Salone profumeria Villa, Gallina 6. 21936 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commesso/a, massime referenze, possibilmente pratico elettrodomestici assume Universaltecnica, corso Garibaldi 4. 172 D

AIUTO banconiera pratica cercasi subito. Presentarsi mattinata Bar Foscolo, v. Foscolo 28. 21943 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, orario diurno domenica festa. Presentarsi Bar, Cadorna 2. 40616 D

APPRENDISTA bar ambosessi, buon orario, domeniche libere, cercasi. Farneto 4. 21945 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Tintoria Angelo, via Istria 212, via Toti 13. 40615 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Ierian, via Combi 26. 21738 D

APPRENDISTE per lavoro facile su disegno cercansi. Presentarsi S. Francesco 38, II, Petris. 21930 D

APPRENDISTI per pasticceria cercansi. La Cubana, via Roma 12. 21750 D

BUONISSIMA retribuzione cercansi cantante, ballerine e apprendiste. Presentarsi Albergo Roma, ore 18-20, Raineri. 21939 D

CERCANSI stiratrici per vestiti a mano e macchina. Garzone per negozio. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, Trieste. 899 D

GIOVANE per magazzino pezzi di ricambi auto, volonteroso cercasi. Indicare pretese, cassetta 21847 D, UPI.

INTERNISTE due cercansi subito. Albergo Orchidea Grignano. 6699 D

MANOVALE per officina volonteroso cercasi. Cassetta 21847 D, UPI.

MECCANICO di banco, attrezzista cercasi; eventualmente anche pensionato aspetto giovanile. Cassetta 21848 D, UPI.

PRINCIPIANTI allieve ballerine cercansi, ottimo stipendio. Frilli, telefono 38930. 21944 D

RAGAZZA 15-16enne per vendita giornali: Via Geppa 2, dopo le 10. 21957 D

RAGAZZO o ragazzi cercansi. Distributore benzina Total, v.le Miramare 233 (Barcola) 36328. 21772 D

RAGAZZO 16enne con patentino praticante magazzino cercasi. Giornali via Geppa 2, dopo le 10. 21957 D

SALDATORI elettrici specializzati importante impresa montaggi cerca per lungo lavoro in Trieste. Cassetta 21400 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

A. CAMERA mobiliata termoriscaldamento bagno eventuale ingresso indipendente cercasi. Tel. 24752, ore 8-14. 21948 E

CAMERA vuota, poco disturbo, cercasi. Telef. 36293. 40612 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone affitto con vitto. S. Francesco 2, portiere. 21931 F

STANZA grande mobiliata centro soleggiata affittasi persona distinta. Telef. 30427. 21949 F

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici-modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla, Carducci 10. 40494 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 161 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLINO caro ricordo, scarso valore, dimenticato domenica toilette ristorante di Madonna di Rosa. Scrivere o portare: Devescovi, Collegio Marconi, Portogruaro. Ricca mancia. 21928 H

LUPO collare rosso perduto Barcola Bovedo. Tel. 37545. 40619 H

OROLOGETTO polso staccatosi dal braccialetto smarrito domenica tratto XX Settembre - Rossetti. Rinvenitore telef. 56280 mancia competente. 21953 H

I Off appart. bott. L. 30

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazzale Valmaura) affittansi soleggiatissimi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. Consegna marzo. Visite cantiere. AGEP, passo Goldoni 2. 8326 I

APPARTAMENTO zona PICCARDI, 2 stanze stanzetta cucina, rimesso a nuovo prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 8319 I

APPARTAMENTO zona D'ALVIANO, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affitta per aprile Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8318 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno ascensore paraggi Posta affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8333 I

APPARTAMENTO 6 stanze cucina wc, permesso subaffittare, 32.000 affittasi paraggi marina. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8334 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino cucina bagno cantina giardino riscaldamento autonomo affittasi. Telef. 68888. 21961 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze stanzetta bagno affittasi 30.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 21965 I

APPARTAMENTO VIALE, tre stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, affitta prelevando mobili IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8321 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, stanza soggiorno comforts, affitta primingresso aprile IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8320 I

LOCALE d'angolo zona di sviluppo affittasi. Tel. 94080. 40618 I

LOCALE mq. 23 circa, acqua luce, affittasi Fabio Severo 142/2 40620 I

L Rich appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI e stanze mobiliate importante società siderurgica cerca affitto per propri dipendenti. Tel. 37419. 21965 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi parastatali compensando spese 150.000. Telefonare 723244. 21952 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cerca affitto marittimo compensando spese. Telef. 50335. 21952 L

APPARTAMENTINO in affitto cerca signora italo-americana, anche se periferico. Tel. 30077. 21960 L

APPARTAMENTO mezzanino o primo piano cercasi affitto paraggi largo Barriera Vecchia, o scambiasi quartiere 5 vani terzo piano con uno primo piano. Offerte tel. 96501 ore 8-12, 16-19. 40606 L

APPARTAMENTO soleggiato 3-4 stanze centralnafta piani alti, cercasi affitto. Telef. 43298. 21955 L

MAGAZZINO per deposito anche se periferico o interno minimo 120 mq. cercasi affitto. Tel. 96487 ore ufficio. 21823 L

MAGAZZINO 200 mq. per piccola industria cercasi affitto pronta entrata anche periferia. Cassetta 40544 L, UPI.

VILLA con giardino o appartamento 4-5 stanze con accessori cercasi in affitto possibilmente zona Scorcola. Telef. 61932. 21950 L

M Vendite d'occas. L. 40

CARROZZELLA seminuova moderna, armadio, sparherd, materassi 2000 suste vendo. Bosco 12, magazzino. 21962 M

MACCHINA fotografica Contaflex Super nuova vendesi occasione. Telef. 70200. 21947 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40626 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. Per ampliamento e rinnovo del salone inizia vendita straordinaria pellicce visone, zibellini, ocelot messicani, peludas, lontre, castori, castorini, breitschwanz, persiani, ratmousqué, foche, linci, cavallini, volpi saga. Prezzi assoluta concorrenza. Ziliotto: qualità eleganza prezzo. 21954 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 21934 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 21956 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

FORNO elettrico usato diametro 35-40×60-70 cm. possibilmente cielo resistenza libera fondo con base appoggio acquisterei. Telefonare 224181. 40622 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telef. 30358. 21934 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali da 98.000 in poi, cucine, tinelli, prezzi vantaggiosi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 21773 NN

CAMERA pranzo stile '900 vendesi occasione. Telefonare 58262. 40608 NN

CAMERA matrimoniale 2 armadi vendesi. Telefonare 54158 dalle ore 13-16. 21927 NN

CREDENZA vetrina primo Ottocento e armadi 2 porte vendonsi. Tel. 95551, dopo 10 antimeridiane. 21932 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 40561 NN

MATRIMONIALE lussuosa, grande, occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione! Bosco 36) 40562 NN

PIANO di marca acquisto da privato se occasione. Tel. 36231. 21950 NN

O Commerciali L. 40

GRU a torre, altezza 35 metri, braccio 19 metri, vendesi o noleggiasi. Tel. 37410. 61363 O

P Rappr. piazzisti L. 35

COLORIFICIO prodotti industria ed edilizia cerca introdotto rappresentante province venete. Scrivere Pubbliman cassetta 101/L Padova. 900 P

INDUSTRIA specializzata impianti riscaldamento termoventilazione, nome nazionale, introdotta zona, cerca agente qualificato province Trieste, Gorizia. Scrivere referenziando: cassetta 6/C SPI Verona. 5361 P

NOTA affermata casa confezioni per signora cerca rappresentanti dinamici pratici referenziati. Scrivere SPI Cassetta 6/A Venezia. 5367 P

TENDINIFICIO cerca rappresentanti. Scrivere Irt Industrie Riunite Tendine Monopoli (Bari). 5369 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

COUPE' 750 Vignale seminuovo. Rivolgersi esposizione Fiat piazza Oberdan 8. 21940 Q

FIAT 1100 special, luglio '62 vendesi da privato a privato, telef. 26851 ore 12.30-14.30. 21929 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto vecchio 12. Occasioni 1100 lusso 1960, 600 '56 '57 '58 '61, 1100 Coupè TV, Dauphine '60, Simca 1300, 1200 Coupè Farina, Simca 1000, 500 Panoramica, 600 D nuova, 1100 TV '56, 1100 '55. 61622 Q

VENDESI motoscafo Bora. Scrivere SPI Cassetta 93, Treviso. 5347 Q

VENDESI Volkswagen 1200; telefonare 70200. 21946 Q

600 D, Multipla, 500 C, Giardinetta, 500 N, vendonsi. Belpoggio 8, telef. 38804. 21951 Q

600 D, nuova, pronta consegna, qualunque colore, cedo contratto; telef. 40874. 21940 Q

1100 6 posti, circolante, vendesi o scambiasi con utilitaria; telef. 221441 mattina. 21942 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mensilità, Orfei, via Roma 18. 61420 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 40624 R

CESSIONE fino metà stipendio quinquennale, decennale, interessi minimi, prestiti casalinghe, pensionati, impiegati, operai, 48281 Crispi 8. 40604 R

FIGEMI ogni operazione finanziaria, credito edilizio, ricupero crediti senza spese; piazza Ponterosso 6 II, telef. 68659 (lato fiori). 251 R

ITALFIDI prestiti a impiegati, operai, pensionati, modicità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, tel. 29388, orario 10-13. 60634 R

SALONE per signora centrale, cedesi convenientemente, rivolgersi via Crispi 13. 21933 R

SALONE parrucchiera 4 caschi vendesi ratealmente 30.000 mensili; telef. 35598. 21938 R

TRATTORIA vendesi causa malattia, telef. 733407. 40623 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1465. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, appartamenti 1-3 stanze, ancora piani alti, rifiniture accurate, linee 14, 17. SAN MARCO-ALVIANO inizio costruzione d'angolo completamento complesso condominiale: alloggi 2-4 stanze, ogni comfort, consegna estate 1965; VIA ALVIANO-BROLETTO consegna primavera ultimi disponibili: 1-2 stanze, stanzetta, ampie cucine, 2 poggioli; RINUNCIA piano II facciata: cucina, stanza, stanzetta, saloncino, vista mare, VISITE SUL POSTO 15-17, tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, telef. 732325, I LOTTO consegna primavera singole disponibilità 2 stanze, ogni comfort; II LOTTO consegna autunno 1-3 stanze, soggiorni, 2 poggioli, ripostigli, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autobus-tranviarie, ottimo impiego capitale, VISITE SUL POSTO COMPRESO APPARTAMENTO ULTIMATO 10-16 ininterrottamente. 187 S

A.B. INDUSTRIA appartamento prossima consegna, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, con giardinetto proprio vendesi. A.G.E.P., passo Goldoni 2. 8329 S

A.B. INDUSTRIA 51, palazzina, rifiniture accurate, soleggiata, vista mare, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, prossima consegna, vendonsi appartamenti 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. ATTICO 2 stanze, salone, servizi, vasta terrazza. Visite cantiere 8-12 e 15-16, AGEP, passo Goldoni 2. 8328 S

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazzale Valmaura), consegna marzo. Vendonsi ultimi soleggiatissimi 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Visite cantiere. AGEP passo Goldoni 2. 8325 S

A.B. MATTEOTTI iniziata costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. ATTICI ampie terrazze. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP, passo Goldoni 2. 8327 S

A.X. APPARTAMENTI singoli, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. ADATTI INVESTIMENTO CAPITALE, vendonsi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 29235. 8335 S

A. OCCASIONE vendonsi due casette Cittavecchia. Trattasi direttamente; telef. 76237. 40605 S

AFFARE! Terreno progetto approvato Guardiella Timignano, 930 mq. vendesi; corso Italia 29 Amm. Failla. 8330 S

APPARTAMENTI lussuosissimi ROMAGNA 2-4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, garage, centralnafta, ascensore, vendonsi. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 8324 S

APPARTAMENTI soleggiati zona DODA 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, garage, centralnafta, ascensore; ottimi prezzi vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 8323 S

APPARTAMENTI in condominio 2 stanze, soggiorno, cucinino, tutti comforts, ottime facilitazioni pagamento, stabile nuova costruzione zona via Revoltella vende Amm.ne Sterni, Carducci 25, telef. 61242. 40625 S

APPARTAMENTI in condominio zona via dell'Istria, 2 stanze, cucina, accessori, tutti comforts, stabile ultimato, ottimo reddito investimento capitale, vende Amm.ne Sterni, Carducci 25, telef. 61242. 40625 S

APPARTAMENTO OBERDAN signorile, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggioli, autoriscaldamento, vende IMMOBILIARE CIVICA piazza San Giovanni 4, 61712. 8322 S

APPARTAMENTO SAN LUIGI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, giardino, garage, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8317 S

APPARTAMENTO ROIANO, una stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi per investimento capitale, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8316 S

APPARTAMENTO VIA FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende pronto ingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8315 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, autoriscaldamento zona Rossetti vendesi. Amm. Failla, corso Italia 29. 8332 S

APPARTAMENTO centralissimo mq. 42, camera, cucina, bagno, poggiolo, casa nuova, vendesi 3.800.000; telef. 35598. 21938 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 1, 2 stanze, accessori, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Telef. 68888. 21961 S

BELLISSIMO 3 stanze, tinello, cucinino, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21959 S

CAMERA cucina, libero, modesto, vendesi 950.000, oppure affittasi 10.000 mensili. Visitare Appiari 19, ore 11-13. 40621 S

COSTIERA, lato mare, Santa Croce vendiamo 2500 metri terreno edificabile, accesso asfaltato, Alabarda, Spiridione 6. 21959 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili. Rivolgersi «Fungo» telef. 72120 Lignano Pineta

LIGNANO Pineta vendonsi villette e ville residenziali consegna maggio vicino spiaggia e centro prezzi convenienti. Bungalowpark, Raggio dei Pe[illegible] Tel. 72258, ore 10-12. 706 S

LOCALE 30 mq. adatto artigiano, deposito, ufficio, vendesi. Visitare Boccaccio 11, ore 9-11. 40621 S

NEGOZIO nuovo affittato 15.000 mensili, 2.200.000; appartamento affittato 25.000 mensili, 3 milioni 800.000, vendonsi; tel. 9487[illegible] 40621 S

NUOVO, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, vendiamo Giulia. Alabarda, Spiridione 6. 21959 S

OCCASIONE! Terreno 400 mq. S. M. Maddalena, vendesi; corso Italia 29, Amm. Failla. 8331 S

SCHELETRO casetta prefabbricata ferro vendesi; telef. 221441 mattina. 21942 S

SIGNORILE (Rossetti) soleggiato: saloncino, 2 matrimoniali, tinello, cucinetta, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 21959 S

TERRENO 5000 metri presso stazione Grignano, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21959 S

TERRENO, acquistasi piccolo lotto 150-300 mq. anche non edificabile, zona altipiano. Offerte Cassetta 21942 S, UPI.

VENDONSI: locale condominio 6.500.000, reddito mensile 60.000, altro 2.500.000; telef. 35598. 21938 S

VILLA composta da 2 appartamenti, accessori, doppi servizi, terreno, cantina, centralnafta, vendesi; telef. 24200. 21961 S

V Diversi L. 60

A. RITIRI, consegne, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Tel. 96437 oppure 38008. 522/1 V